. 450 - SEM. L. 250
amento postale
Via del Tritone n. 102

ente ».

NZO TIERI. — Il fe- commediografo aveva « Affiderò a Gugliel- nnini la regia delle zioni ». E fu quella, e le sue commedie, a più riuscita.

In 3ª pagina: il nuovo diploma di Partigiano

il TRAVASO

Lire 10 - 7 Luglio 1946 - A. 47 - N. 4

Roma - Via Milano, 70 - Telef. 43.141

I distintivi per cav., cav. uff. e comm. saranno una stella, due stelle, tre stelle

In regime repubblicano, anche il cognac diventa commendatore

PRIMA NOTTE

IL PRESIDENTE — Finalmente soli!

(SCARPELLI)

GILDA

CHE volete che vi dica, qui non ci si capisce più niente. Tanti uomini sono morti, il mondo è pieno di storpi e d'ammalati, ci sono tante case e cose da rifare, e da rifare meglio. Che consiglierebbe la logica? Che tutti ci mettessimo d'accordo, a guarire, a curare, a rifare, a ripulire questo povero mondo sconquassato. E invece, nemmeno per idea. Si fanno le prove per la super bomba atomica.

Da non so quanto non si parla d'altro, non si legge d'altro. Era uscito un comunicato breve breve sulla scoperta del bacillo del cancro: a tanta gente, malati e famiglie di malati, s'era fatto un cuore grosso così per la speranza. E non se n'è parlato più. Invece, della superbomba atomica Gilda e seguenti, se ne parla sempre.

Insomma, la guerra ci ha fatto male davvero, qui siamo diventati tutti pazzi. Per noi, poveretti, c'è una sola certezza: la morte.

Si può morire, oltre che di vecchiaia, di tante cose: di tifo petecchiale e d'accidenti, di bucce di fava e d'uno starnuto, di veleno e d'un discorso politico, d'un goal della squadra avversa e dello sguardo d'uno iettatore; si può perfino — miracoli della natura! — nascere morti. Sembrerebbe che a tutto si dovrebbe pensare, noi uomini, meno che a procurare la morte. E invece, proprio a questo pensiamo sempre. E ci facciamo anche le prove. E che prove: 200 navi! (fra parentesi: poi scocciano che vogliono le nostre, e ci lasciano morire di fame... per mancanza di naviglio!) migliaia di aeroplani, diecine di migliaia di uomini, anni di studi, quattrini a carretate, tutto per vedere come si muore di sicuro, e in quanto tempo. Gusti del cavolo.

Scioperano tutti al mondo, quelli che debbono scavare il carbone che serve a produrre il gas che serve a morire asfissiati (a cucinare no, ma a morire sì, mondo cane!); quelli che tirano su il petrolio da cui si fa la benzina che è tanto utile per ripulire i vestiti vecchi che ci ritroviamo; si sono visti pure scioperi di tipografi perchè un tale aveva scritto sul suo giornale che Caio era un porco. Eppure, ammazzare uno non è peggio che dirgli porco? Sissignore. Ma quelli che lavorano ad ammazzare non scioperano mai.

Insomma, che volete che vi dica: deve essere che il Padreterno da questa parte è un pezzo che non ci guarda più. E io, quando penso a tutte queste cose, a tutta quella gente, mi ci viene una rabbia, ma una rabbia, che se potessi urlerei forte forte, per far sentire anche al Padreterno, che m'accontentasse: — Tutti, ma proprio tutti quanti siete, ascoltatemi bene: andate a morire ammazzati!

Poi, vorrei la fotografia sul giornale.

SBOTTA E RISBOTTA

LA rinomata ditta Frescaia, produttrice del famoso Wiskero 1940, ha riservato per oggi alcuni premi speciali. Sotto a chi tocca. Per cominciare chiamerò quel signore di prima fila che si sventola col-l'«Italia Nuova». Eccole il microfono. Risponda alla seguente domanda: A che cosa le fanno pensare quelli del Partito d'Azione?

— A dei fiammiferi di Lussu.

— Perchè?

— Più li freghi e più s'accendono.

— Non è una risposta in gamba. Gli è appena una risposta in Cianca. Proverò con un altro quesito. Qual'è l'ora del costume da bagno?

— L'ora che volge al desio.

— Il premio che volevo darle è bello che tramontato. Glielo dirò io qual'è l'ora del costume da bagni. E' l'ora del copripoco. Arrivederci alla prossima volta. Venga adesso l'uomo in grigio che sta ritto vicino all'uscio. Si tratta di una domandina musicale. Maestro Pallini vuol accompagnarmi al piano, per favore? Cercherò di cantare come posso i quattro primi versi di una celebre serenata. Avanti!

L'aurora di carta vestita
già lancia il suo fumo nel sol,
m'appesta la bocca e le dita
e spesso, tirare non vuol...

A chi allude questa serenata?

— Alla sigaretta Aurora.

— Benissimo. Visto che lei ci sa fare, metterò a dura prova la sua intelligenza. Guardi, io le nomino una persona, una cosa, un fatto e lei mi deve dire il titolo del film corrispondente. Capito?

— Capitissimo.

— Ecco. Le liste dell'Ovra?

— Il manoscritto scomparso.

— La Sardegna?

— L'isola dei dimenticati.

— La donna che dice al marito: « Con 4000 lire andremo avanti tutto il mese?

— La moglie bugiarda.

— La vitella a cinquecento il chilo?

— La carne e l'anima... dei quattrini.

— I quattro di Parigi?

— I filibustieri.

— Lei è un vero cannone. Merita un premio speciale. Le darò dell'ottimo Provaso da giorno e da notte, nonchè il collare dell'Annunziata del Conte Sforza. Ce lo ha mandato lui stesso, perchè dal momento che son cessate le annesse prebende, dice, che non sa più che farsene.

— Posso profittare un istante del microfono?

— Faccia pure.

— Torna, torna, Pina. Ti perdoniamo.

— Gli è scappata di casa la figliuola?

— No, no. Si tratta della serva, che è scappata portandosi via lenzuola e federette. Siccome non ne troviamo un'altra siamo disposti a perdonarle tutto, purchè torni.

— Mi pare che lei stia approfittando della nostra dabbenaggine. Se ne vada. Voglio rivolgermi adesso a una balda giovinetta. Favorisca lei, signorina che mi sembra così fresca... di studi. Vediamo se sa rispondere con la medesima sveltezza a queste domandine. Qual'è l'ondata che non riuscirà mai a raggiungere il Lido di Viareggio?

— L'ondata del ribasso.

— Chi sono le due attrici cinematografiche che gli jugoslavi ci chiederanno in conto riparazioni?

— Isa *Pola* e Oretta *Fiume*.

— La sua prontezza mi obbliga a ricorrere a quesiti più complicati. Senta qui. Perchè la monarchia è andata all'inferno?

— Per via di Lucifero.

— Il marchese, naturalmente? Lei ha ottenuto un successo reale. La ricompenserò profumatamente. Dell'estratto di violetta. Le va?

— Certo. La violetta, la va, la va.

— Basta, basta. Torni al suo posto. La trasmissione sta per finire. Ho appena il tempo per interrogare quel vecchietto di prima fila. Vuol favorire, signore? Come dice? Non si sente in forze?!

Be' si faccia aiutare da quei due baldi giovani che le siedono accanto. Coraggio. Qui, sul podio. La sua professione nella vita?

— Pensionato dello Stato.

— Le rivolgerò una domanda facilissima. Se lei dovesse scegliersi un antenato illustre chi sceglierebbe?

— Il Conte Ugolino.

— Buona. Mi dica ancora. In quale stato si trova lei?

— In Italia: ovverosia in uno Stato di estrema debolezza.

— Tra tutte le torri della Penisola che torre preferisce?

— Quella che sta a Siena: la torre del Mangia.

— Ha risposto benissimo. Le darò in premio una magnifica bottiglia di elisir di lunga vita.

— Senta, per favore, non potrebbe cambiarmela con una pagnottella imbottita? La pensione è terminata dall'altro ieri. Sono digiuno da quarantott'ore...

(A questo punto il povero pensionato sviene per la fame. Il presentatore propone una colletta a favore del disgraziato. La sala si vuota rapidamente).

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vedere un francese amico dell'Italia e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

POLITICA ESTERA

— Con questo Ministro degli Esteri no, ma con questo tenore l'Istria avremmo dovuto salvarla!

GUGLIELMO A M. CITORIO

GIANNINI — *Mbe'? Mi sono messo in veste da Camera.* (FORMIGA)

Ricorrendo domenica 7 luglio il compleanno dell'autista dell'On. Di Vittorio, il prossimo numero del « Travaso » sarà a 12 pagine.

MAPPAMONDO

DUNQUE l'Italia pagherà duramente perchè è stata fascista e se l'è intesa con i nazisti: questa è la formula della condanna. Se questo fosse vero (non neghiamo le imputazioni, neghiamo che queste siano le *vere* imputazioni) noi avremmo il diritto di chiedere la chiamata di correo per il signor Winston Churchill (Gran Bretagna) che nel 1927, quando Mussolini era da noi unanimemente ritenuto un brigante di strada peggiore del suo quasi omonimo, gli rilasciò invece la più strisciante e servile attestazione di stima, dicendo testualmente: « Io non ho potuto fare a meno di essere incantato, come lo sono stati tanti, della condotta gentile e semplice del signor Mussolini e del suo atteggiamento calmo, distaccato, non ostante tanti pesi e tanti pericoli. In secondo luogo, ognuno può vedere che egli non pensa che al bene finale del popolo italiano, come lui lo intende, e che qualsiasi altro interesse minore non ha per lui alcuna importanza. Se fossi italiano, sono sicuro che sarei con tutto il cuore con voi, dal principio alla fine della vostra lotta trionfale contro gli appetiti e le passioni bestiali del leninismo ». Avremmo il diritto di vedere al nostro fianco sul banco degli accusati il sig. Molotov (U. R. S. S.) per le sue notissime manifestazioni di adesione al nazismo; i rappresentanti della Francia sarebbero numerosissimi e, in ogni caso, assai più numerosi dei nostri.

Se avesse vinto la Germania — e malgrado tutto, noi siamo lietissimi che questo non sia accaduto — Pétain e Laval, Pavelic e Mihailovic, oltre ai collaborazionisti greci, albanesi, norvegesi e delle altre nazioni minori avrebbero salvato le sorti dei loro Paesi, così come è toccato a De Gaulle, Tito e ai « resistenti » delle nazioni minori di salvare l'unità nazionale avendo puntato sugli alleati. Perduto il biglietto d'andata, l'Italia avrebbe avuto diritto a quello di ritorno, come le sue compagne di sventura, ma ancora una volta, mentre le altre sono riuscite a montare sul carrozzone della Pace, l'Italia è rimasta in mezzo a una strada, o meglio a un vicoletto.

Recriminare è ridicolo. Possiamo soltanto disprezzare i mercanti di Parigi e lo abbiamo già fatto. Toscanini ha applicato le sanzioni morali alla Francia e all'Inghilterra rifiutandosi di andare a sollazzare i predoni (era annunciata anche la partecipazione dei 4 Grandi Sfacciati).

Subito ci è stata lanciata l'accusa di aver vibrato una nuova pugnalata alla schiena con la bacchetta. Bene, ma è sempre una piccola rivalsa di fronte alla pugnalata nella schiena che ci hanno dato loro col *bacchettone*, ossia col bigotto Bidault che si ricorda di essere cristiano solo quando deve sollecitare dai parroci l'appoggio elettorale.

* * *

Al signor Bidault una personalità italiana faceva notare che è ridicolo parlare di Briga e Tenda come indispensabili alla sicurezza militare della Francia, quando c'è la bomba atomica. « Sì — ha risposto il beghino — ma il guaio è che noi non abbiamo la bomba atomica! ».

« E purtroppo nemmeno noi », ha risposto l'italiano.

RINO MAZZA

QUE l'Italia paghera
ramente perchè è
ata fascista e se l'è
tesa con i nazisti:
formula della con-
questo fosse vero
amo le imputazioni.
che queste siano le
azioni) noi avremmo
di chiedere la chia-
corrco per il signor
hurchill (Gran Bre-
nel 1927, quando
era da noi unanime-
nuto un brigante di
giore del suo quasi
gli rilasciò invece la
nte e servile attesta-
ima, dicendo testual-
o non ho potuto fare
essere incantato, co-
o stati tanti, della
entile e semplice del
ssolini e del suo at-
o calmo, distaccato,
te tanti pesi e tanti
secondo luogo, o-
vedere che egli non
al bene finale del po-
no, come lui lo inten-
qualsiasi altro inte-
re non ha per lui al-
ortanza. Se fossi ita-
sicuro che sarei con
ore con voi, dal prin-
fine della vostra lotta
ontro gli appetiti e le
estiali del leninismo ».
il diritto di vedere al
nco sul banco degli
sig. Molotov (U. R.
le sue notissime ma-
i di adesione al nazi-
rappresentanti della
arebbero numerosissi-
ogni caso, assai più
dei nostri.
se vinto la Germania
grado tutto, noi siamo
che questo non sia ac-
Pétain e Laval, Pa-
ihailovic, oltre ai col-
isti greci, albanesi,
e delle altre nazioni
rebbero salvato le sor-
o Paesi, così come è
De Gaulle, Tito e ai
ti » delle nazioni mi-
lvare l'unità nazionale
puntato sugli alleati.
il biglietto d'andata,
rebbe avuto diritto a
ritorno, come le sue
di sventura, ma an-
volta, mentre le altre
ite a montare sul car-
ella Pace, l'Italia è ri-
mezzo a una strada, o
un vicoletto.
nare è ridicolo Possia-
to disprezzare i mer-
Parigi e lo abbiamo già
scanini ha applicato le
morali alla Francia e
erra rifiutandosi di
sollazzare i predoni
nciata anche la parte-
dei 4 Grandi Sfac-

ci è stata lanciata l'ac-
ver vibrato una nuova
alla schiena con la
. Bene, ma è sempre
la rivalsa di fronte al-
lata nella schiena che
dato loro col *bacchet-*
la col bigotto Bidault
corda di essere cristia-
quando deve sollecitare
ci l'appoggio elettorale.

* * *

oi Bidault una perso-
aliana faceva notare
dicolo parlare di Briga
come indispensabili al-
za militare della Fran-
do c'è la bomba ato-
Sì — ha risposto il be-
ma il guaio è che noi
amo la bomba atomi-

rtroppo nemmeno noi »,
sto l'italiano.

RINO MAZZA

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

Per fortuna, all'avvenire ci pensa il Padreterno .

×

La Francia: grande potenza.

×

La Francia: grande impotenza.

×

Grazie, Padreterno, per l'avvenire che prepari.

×

« La Presidentessa »: grande successo di Dina Galli.

×

« La Presidentessa »: grande insuccesso di Ottavia Penna.

×

Giannini passa dal giallo alle ?rohade.

×

Il signor Alcide Tecoppa.

×

Non accetto.

×

E' uscito Mario Appelius

×

Che Dio stramaledica coloro che fecero e fanno la politica di Mussolini.

×

Non è colpa nostra se a Bidault gli fischiano le orecchie.

×

Il Primo Ministro d'Albania, Enver Hoxa (quello che vuole 4 bilioni di franchi oro dall'Italia) conduce una politica che potrà portarlo ad un grande trionfo o ad una rotta.

×

Oh, cara Albania, come te auguriamo una rotta d'Hoxa! —

×

*Sabato scorso, Nenni apre l'*Osservatore Romano *e lo colpisce il titolo su 2 colonne:* Pietro, il Costruttore. *Corre a leggere, poi deluso:*
— Ah, non parla di me: parla di San Pietro.

×

In Italia sono molti i filocomunisti, ma sono ancora di più i filocomunisti.

×

I Russi prendono la wolka, gli Argentini la birra Peron e noi Italiani prendiamo le bibite..

×

Il Direttore dell'UNRRA Fiorello La Guardia ha dichiarato che se non potrà aiutare sufficientemente l'Italia, si dimetterà dalla sua carica. Così avremo il cambio de La Guardia!

×

Regalo degli Alleati: belle promesse per via radio; brutte.., mantenute per via Veneto.

×

Quando c'è uno sciopero, è sempre una seccatura: però scommetto che se scioperasse il Governo nessuno se ne accorgerebbe.

×

Meno male che a Parigi abbiamo mantenuto per tre anni l'ambasciatore Saragat, che stando a molteplici articoli dell'« Avanti! » ha « dissipato ogni malinteso fra le due sorelle latine ». Altrimenti oggi, invece della Repubblica, avremmo l'occupazione Francese di Roma

×

Il tondo Molè si tiene a far sapere a tutti che aveva previsto esattamente quanto è accaduto in Italia. Lo sappiamo: il Ministro Molè quando parla indovina sempre tutto: sbaglia soltanto quando riflette.

Il brevetto della minchioneria

A885842 *

Certificato al Patriota

NEL NOME DEI GOVERNI E DEI POPOLI DELLE NAZIONI UNITE, RINGRAZIAMO ——— *Coraggio Italo*
DI AVERE COMBATTUTO IL NEMICO SUI CAMPI DI BATTAGLIA, MILITANDO NEI RANGHI DEI PATRIOTI TRA QUE GLI UOMINI CHE HANNO PORTATO LE ARMI PER IL TRIONFO DELLA LIBERTÀ, SVOLGENDO OPERAZIONI OFFENSIVE COMPIENDO ATTI DI SABOTAGGIO, FORNENDO INFORMAZIONI MILITARI

COL LORO CORAGGIO E LA LORO DEDIZIONE I PATRIOTI ITALIANI HANNO CONTRIBUITO VALIDAMENTE ALLA LIBERAZIONE DELL'ITALIA E ALLA GRANDE CAUSA DI TUTTI GLI UOMINI LIBERI

NELL'ITALIA RINATA I POSSESSORI DI QUESTO ATTESTATO SARANNO ACCLAMATI COME PATRIOTI CHE HANNO COMBATTUTO PER L'ONORE E LA LIBERTÀ

H. R. Alexander
MARESCIALLO
COMANDANTE SUPREMO ALLEATO
DELLE FORZE NEL MEDITERRANEO CENTRALE

Ecco qua! Dopo aver distribuito il Certificato, di cui riproduciamo l'esatto « fac-simile », a circa 64 milioni di Italiani, il Comando Supremo Alleato delle Forze nel Mediterraneo Centrale, si è accordo di aver distribuito un testo sbagliato. Non si sa se il testo sia stato redatto in modo errato, o se, come sembra più probabile, si tratti di una traduzione italiana fatta troppo affrettatamente, che falsa leggermente il pensiero originale.

Questo è certo, che i certificati di cui sopra verranno quanto prima ritirati e sostituiti con il seguente:

CERTIFICATO DI INGENUITÀ

Nel nome dei Governi e delle Nazioni non più unite, ringraziamo . . . . . . di essersi fatto massacrare sui campi di battaglia al posto dei nostri soldati, militando nei ranghi dei patrioti, tra quegli uomini che hanno portato le armi per il trionfo della nostra tesi, secondo la quale i micchi muoiono in prima linea, mentre i furbi mangiano il « corned-beef » nelle retrovie.

Con il loro coraggio, e la loro dedizione i patrioti italiani hanno permesso ai nostri soldati di impiantare in ogni città d'Italia un proficuo mercato nero di sigarette, di gomme, di permessi, ecc. ecc. di requisire a tempo indeterminato case ed alberghi, e di comprare con i 4 miliardi messi mensilmente a disposizione dal Governo italiano, tutto quel poco che ancora è rimasto in Italia.

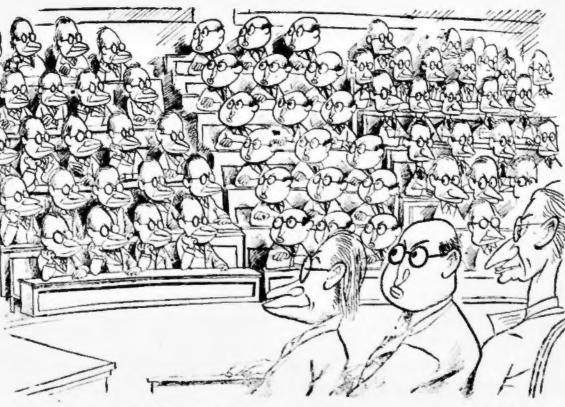
Nell'Italia umiliata e calpestata i possessori di questo attestato saranno acclamati come poveri minchioni, che credevano alle 4 libertà della Carta Atlantica, mentre noi ci prenderemo le colonie, Trieste, Trento, la Dalmazia, Briga, Tenda, le centrali elettriche, il Dodecanneso, e se non litigheremo troppo fra di noi anche la Sicilia.

IL MARESCIALLO ALLETTATO SUPREMO

Dato agli Italiani in data non più di liberazione, ma di fregature.

I possessori del certificato provvisorio, che ancora lo posseggono, e non lo hanno utilizzato altrimenti, sono avvertiti. Le autorità comunicheranno la data del cambio.

b.

POPOLO SOVRANO

... *ossia il vero volto della Costituente.* (SCARPELLI)

TEMA

Narrate ciò che vi disse lo zio senatore in occasione di una grave disgrazia capitatagli testè fra capo e collo, e fategli le condoglianze.

SVOLGIMENTO

Era una brutta giornata di giugno di quest'estate che già si cominciava a sudare sette camicie a crepapelle, quando lo zio senatore Vincenzo per censo da tanti anni, che è che non è, mi disse coi lacrimoni agli occhi accarezzandomi il ganascino:

— Ahi me lasso, caro Pierino non lo dire a nessuno ma sappi che qual tu mi miri d'orinnanzi io non sono più quel desso ch'ero prima, essendo che quei tristanzuoli della camera bassa del parlamento repubblicano mi hanno dato lo straccismo a me e ai altri amici derelitti della Camera Alta dove mi ero ammobiliato a quel dio; e non solo non pagavo l'affitto ma eziandio sua Maestà

— Hanno rinnovato la Camera, sistemeranno anche il Gabinetto.. Speriamo che pensino anche alla nostra cucina..

il padrone mi passava a me i emolumenti in 1ª classe

Laonde perciò, caro Pierino, che sei Benpensanti come me in 5° grado, addio dolce svegliarmi alla mattina col berretto da notte pensando alle sedute nella buvette più meglio di quella che adesso ci vanno gli onorevoli del governo che mi hanno disonorevolato da Palazzo Madama, con tutti i comodi, gli uscieri in polpette, la pizzarda, le treccie davanti come i carabinieri e il bastone col pomodoro, che ognuno che passava si fermava a guardarli dicendo: là dentro ci stanno i discendenti antenati del sig. Papirio, quello che i barberi antichi gli tiravano solo la barba, e loro manco per le mele.

Anche io non parlo, ma intanto eccomi qua sul tramonto dell'occaso della mia carriera che non potrò più laticlaviare col gettone di presenza da riscuotere come una volta quando mi pareva di essere un pezzo grosso!

Così dicendo vedevo il zio Vincenzo che si scompannava dal dispiacere, motivo per la quale gli feci gli sberleffi condogliandomi con essolui perchè adesso non mi da più i biglietti a sbafo del cinema.

Pierino Benpensanti

Come mi erudisce il PUPO

Caro Direttore,

ormai, come si sono messe le cose, nun ci arimane che attaccarsi alla classica foglietta per dimenticare le puzzonate che i prepotenti ci fanno con la scusa che i prepotenti siamo noi, come a dire che, putando il caso, uno ci pistasse il piede nel tranve, e lei di rimando gli volesse tagliare la zampa.

Accusì, visto che la foglietta multiplicata per tre più un bicchiere per il pupo, che sarei io, veniva a costare quasi quanto le riparazzioni che vole la Russia, la famiglia Marginati si è detta che giacchè uno c'era, tanto valeva affogare il cocente dolore nelle acque del mare che almeno uno si po' anche arifrescare e poi è meglio sbrigarsi che hai visto mai.

Sicchè, rivati alla decisione, abbiamo subbito cominciato a taroccare perchè papà voleva seguire il principio autarchico ovverosia portarsi tutto da casa, compreso l'ombrellone e la sdraia e la cariola con la frittata, consumando sul posto solo la spiaggia e le onde del mare. Il sor Filippo gli ha dato subbito del fascista perchè l'omo quando si more deve incoraggiare il commercio ovverosia dare pane e lavoro ai proletari e mamma diceva che almeno un giorno, doppo tanti anni di dura vigilia, voleva libberamente impazzare, che tanto si vive una volta sola.

Fatto una democratica votazione, il cav. Oronzo è arisultato in minoranza, abbenanche noi ti avessero escluso dalle urne con la scusa che il voto ai minorenni ancora nun c'è e mentre ti stava per minacciare la rivoluzione mondiale dei ragazzini troppo conculcati, il cav. Oronzo noi ti ha allentato un leccamuffo, che ci ha proprio raggione il sor Filippo quando lo chiama fascista. Basta, dimenticati i rancori, ci siamo incamminati tucchi tucchi alla stazzione indove ti abbiamo trovato un mucchio di gente che strillava e agitava il pugno.

«Viva Bottone!», ha strillato il sor Filippo credendo che fusse una dimostrazione comunista e invece subbito doppo abbiamo capito che quella era gente che profanava il saluto proletario per minacciare il capostazzione che si nun metteva un altro treno davano foco alla stazzione e a lui. Quello, poveraccio, si sfiatava a spiegare che lui il treno nun lo poteva mettere perchè, spigni e spigni, oramai la fila era rivato a Ostia e sul binario nun c'era più spazzio per i vagoni; quindi, con un po' di cristiano pazzienza, ognuno di noi sarebbe rivato a Ostia senza manco moversi dalle spinte successive.

Nun ci dico la buriana che è scoppiata e, naturalmente è rivata subbito la Celere che ha preso tutti a mazzaroccate.

Allora, il sor Filippo che nun si smonta mai, ha fatto, dice: «E perchè nun pigliamo l'autolettiga ovverosia camionetta proletaria?», ma puro ti pareva il finale del «Corsaro Rosso» quando ti ordinano l'arembaggio e si salvi chi po'. Ma per fortuna doppo cinque minuti papà ti vede una camionetta che ti sta per partire tutta sola che manco la vergogna: abbasta un piccolo zompo e tutta la famiglia Marginati ti conquista il posto a sedere che un secondo doppo ti arimanevano tutti a tera. E nun è finita, che mentre papà stava per cacciare il magro ma onesto portafoglio, il guidatore fa: «Lassi perde, nun ci ho tempo pe 'ste fregnacce» e il sor Filippo ha risposto che quello sì che era un luminoso esempio di solidarietà fra le classi lavoratrici. Quello senza dargli retta spigneva a tutta callara e mamma strillava più d'una gallina assassinata viva e a noi nun ci avanzava manco il tempo di arifiatare che già ti sentiamo il puzzo delle cocce di salame e dell'olio di cocco, che è il primo saluto che la spiaggia di Ostia ti offre allo stanco cittadino.

E aringraziamo le cocce di salame e l'olio di cocco, perchè sinno chi è capace di aritrovarti il famoso mare di Roma che quando uno riva ti vede solo una fila di cabbine e magari pure i cartelli che ti conzigliano di bere la birra, ma il mare proprio nun lo distingue e allora ti domandi se devi putare il caso che se lo siano fregato i tedeschi ovverosia riquisito i paesani? Abbasta, il sor Filippo ti fa «Grazie tante, compagno, ma ora ti avremmo piacere di smontare e nun vorrei che ti disturbassi tanto, che a Napoli ci andiamo un'altra volta...», ma nun po' manco finire che subbito ti riva alle nostre orecchie il fischio della Celere e doppo un minuto, alè, puro noi ti aggustiamo 'na pioggia di mazzaroccate sulla capoccia che pareva di stare a piazza del Popolo. Abbasta: nun ci furono Cristi e dovessimo andare tutti in guardina, indove, venissimo a conoscere che il compagno camionettisto nun ci aveva nessuna coscienza di solidarietà proletaria ma era soltanto un fregarolo che aveva «prelevato» la macchina approfittando di una fatale disattenzione del padrone e perciò gli fregava assai di ariscuotere il prezzo del biglietto. E il solerte brigatiere nun ti si era messo in testa che noi eravamo i complici del miccarolo?

In principio noialtri a di' di no e loro a da' mazzaroccate, passarono più di dieci ore, finchè il sor Filippo ebbe l'idea luminosa e disse: «Giovanotti, mi meraviglio! Voi nun sapete chi sono io: io sono il noto Carlo Scorza e si nun la piantate vi faccio zompare a tutti come tanti grilli!». Come ti sentono il nome di Scorza, quelli si aricordano che c'era l'ordine di scarceramento e accusì ci arimisero fori con tante scuse ma intanto si era rivati a mezzanotte e nun ci arimase che salutare distintamente il mare di Roma col quale ci stringo la mano puro a lei e si gli viene voglia di arifrescarsi è meglio che vadi nella Funtana di Trevi, indove la Celere nun gli frega niente dell'oltraggio al pudore, e mi proclamo aggitando il pugno chiuso il suo devotissimo

Oronzippo Marginati
figlio d'Oronzo.

NELL'HAREM

IL P.L.I. — M'è toccata la parte del Grande Eunuco... Eppure nessuno ha tanti zebedei quanti ne ho io!

il Ministro

Il ministro, o vulgo sciocco,
un allocco
non è già, che all'altrui mensa
saggio i viveri assicura,
e con cura
tutto vede e a tutto pensa.

E nemmeno è un perdigiorno
che va intorno
per il ben della nazione,
procurando in ogni modo
— serio e sodo —
di aumentarne la razione.

E nemmeno è un competente
che si sente
di affrontar le soluzioni
dei problemi più importanti,
che son tanti
e non soffron dilazioni.

Il ministro è un uomo arguto,
molto astuto,
con mandibole d'acciaio,
che, passandosela bene,
alle pene
d'altri irride e il volto ha gaio.

Non appena odor di crisi
spiana i visi,
ecco, pronta la canizza
dei voraci deputati
affamati,
per la caccia scende in lizza.

A ogni porta picchia e batte,
nè s'abbatte
pei rifiuti, e dell'imbroglio
fa sistema, e poi lavora,
prega, implora
per avere un portafoglio.

Chi l'afferra, in alto ascende,
e pretende
d'esser l'uomo del destino;
ma, nel prenderne possesso,
molto spesso
ha finito il suo cammino.

E' già pago, e in poltrona
s'abbandona;
porge ascolto alle parole
osannanti, effervescenti
dei... clienti,
sente, gode, e più non vuole.

Ta...

Si prevedono edizioni straordinarie dei giornali di destra...

×

In Francia non è stato assegnato nessun portafoglio per il Ministero della Alimentazione.

×

Il partito democristiano è un partito di masse.

×

Don Enrico, don Benedetto, don Ciccio.

×

SARAGAT: «... la repubblica è la sanzione di un passato funesto».

×

De Nicola ha rifiutato di venire a Roma in volo.

×

Degli animali di Bikini, i suini se la sono cavata megli degli altri

×

Dicono i deputati della Costituente: «La Camera è fatta...».

×

Ormai, i prezzi sono di nuovo prezzi anteguerra.

×

«Qui, Radio Londra: trasmettiamo un messaggio speciale per l'Italia...».

...pum

Nelle liste ufficiali delle spie dell'Ovra figura Carlo Marx.

×

Anche da noi, per l'alimentazione non ci sono portafogli sufficienti.

×

Di Messa, diremmo.

×

Don... don... don.. Campani al tramonto.

×

SELVAGGI: «...continuano le sanzioni all'Italia».

×

Vuole andare terra terra...

×

E' confermato che per aver fortuna bisogna essere porci.

×

... Facciamo i camerieri».

×

... rispetto alla prossima.

×

«... Rettifico: un massaggio speciale...»

— Signori
il signor Enri
— No! *Ma*
trovato e il sign
dionale e non h
ch' a, mi rasseg
è lui che ci rip

Den
I

Questa canz
all'epoca dell
della «denicol
nicolare») che
Greco saliva in
la Presidenza
rappresentò il
successo dell
politica 1946.

Nu juorno quac
me di
De Nicolì, De Nic
vuie site stato e
Presid
sapite addò, De
Nun m'o dicite
(io ris

Anche p
nizzare la
rietà della n
De Nicola
dello Stato,
mana ven
«Travaso»
12 pagine.

MATRIMONIO DI CONVENIENZA

— Signorina R. I. siete contenta di sposare il signor Enrico De Nicola di anni 69?

— No! *Ma siccome un giovanotto a modo non l'ho trovato e il signor De Nicola non è compromesso, è meridionale e non ha fatto recenti professioni di fede monarchica, mi rassegno a sciropparmelo... E fate presto, se no è lui che ci ripensa.*

(BELLI)

Denicolì, Denicolà!

Questa canzone fu scritta all'epoca dell'inaugurazione della «denicolare» (o «funicolare») che da Torre del Greco saliva in 15 minuti alla Presidenza della R. I. e rappresentò il più grande successo della Piedigrotta politica 1946.

Nu juorno quaccheduno
me dicette:
De Nicolì, De Nicolà,
vuie site stato eletto
Presidente
sapite addò, De Nicolaà?
Nun m'o dicite neh
(io rispunnette)

De Nicolì, De Nicolà,
Vi ha dato i voti
la Costituente,
De Nicolì, De Nicolà!

Jammo, jammo,
jammo 'ncoppa jammo
Jammo, jammo,
che 'nce vulite fa?
De Nicolì, De Nicolà, (bis)
A Roma jàmmo jà,
De Niculì, De Nicolà...

I' steva zitto e quieto
a la muntagna,
De Nicolì, De Nicolà,
addò tengo 'na villa
(che cuccagna!)
De Nicolì, De Nicolà,
ma mo' che song'asciuto
Presidente
De Nicolà, De Nicolì,
fernesce la cuccagna
overamente:
chi vò così, chi vò cosà?...
Fammo, fammo...

fammo, che poi rifammo,
jammo, jammo,
nc'e tutto da refà...
Chi lo farà? Chi lo pô fa?
Hai voglia de sudà,
De Nicolì, De Nicolà!

Tr.

Anche per solennizzare la provvisorietà della nomina di De Nicola a Capo dello Stato, la settimana ventura il «Travaso» uscirà a 12 pagine.

ATTENTI ALL'INNO!

LO VOGLIAMO ALLEGRO

Il signor Presidente della Repubblica vorrà perdonarci se ci permettiamo di rivolgergli la parola senza conoscerlo e dopo appena pochi giorni dal suo avvento al potere. L'argomento sul quale intendiamo intrattenerla signor Presidente, è abbastanza serio, anche se ci permettiamo di rivolgerle la parola da un giornale voluttuario o satirico che dir si voglia. Intendiamo dirle, Eccellenza, di fare attenzione agli inni; si, insomma, gli inni nazionali, per cui è stato pure bandito un concorso se non erriamo. Giovinezza, *Ella non lo ignora, è andata a rotoli;* L'inno a Roma, *malgrado sia dovuto a un musicista non compromesso col passato regime e antifascista prima che lo fosse lo stesso Toscanini, non è più il caso di suonarlo, date le rivendicazioni che corrono e la pace punitiva; della* Marcia reale *meglio non parlarne, se è vero che fra poco disarcioneranno perfino quei baldi cavalieri troneggianti nelle piazze d'Italia per via della nota parentela anche l'*Inno di Mameli *e quello di* Garibaldi *ci sembrano poco adatti al momento. Un inno ci vuole, Eccellenza, e quest'inno, ora che non ci sono più stranieri da cacciare (è così, mi creda. Eh? Ma lei chi vuole mai cacciare? è impazzito, Eccellenza?) quest'inno, dev'essere adattato, proletario, malvestito, antimilitarista e antinazionalista ma non anticomunista (altrimenti ci facciamo qualche altro nemico). Avevamo pensato che quest'inno potesse essere rimpiazzato da una canzonetta di Ruccione; ma il nostro Ruccione, mi capisce?, è quello di* Faccetta nera *e non si può sapere come la prenderebbe il nostro egregio amico di laggiù, dell'Etiopia. Ed è anche quello di* Giarabub, *con la fine... lasciamo andare, per carità.*

Eccellenza, qui ci vorrebbe una canzonetta molto allegra e sentimentale, una canzonetta che non urti la suscettibilità dei popoli vicini e lontani e nemmeno quella del vicino dittatore d'Albania e come si chiama; una canzonetta che non ci spinga a marciare baldanzosamente come avveniva con gli anni trascorsi; una canzonetta napolitana, se occorre, sul tipo di quella che dice «Me ne vogl'i all'America» oppure per far piacere ai milanesi, come «La banda d'Affari», per intenderci; altrimenti si rischia di ricadere nei guai. Succede sempre così vien fuori un maestro Blanc e con la scusa che ha partecipato alla liberazione zitto zitto ti fa una canzoncina dall'apparenza inoffensiva — come poteva parere agli ignari «Giovinezza» —; la canzoncina solletica le ambizioni del Capo del Governo, nascono gli «squadristi» (se già non ci sono), ricicciano fuori le rivendicazioni e il popolo — che fa sempre le spese degli inni e di altre cose — si rovina un'altra volta, insomma, gli dànno un moschetto usato da Garibaldi o un coltellaccio che servì a Giulio Cesare e lo mandano a morire ammazzato, proprio così, romanamente. Faccia dunque attenzione, signor Presidente, a questa benedetta canzone che tutti dovremo imparare; scelga una canzoncina melodica e sentimentale e senza gloria. Con gli inni che corrono, altrimenti, rischiamo di tornar daccapo. E con gli inni, ella lo sa, si fanno i legionari e le guerre

SEI

Ragazzi in Camera

All'indomani delle prime indiscrezioni giornalistiche che indicavano De Nicola come il candidato più favorito alla carica di Capo provvisorio dello Stato, il colonnello comandante della Commissione regionale alleata di Napoli si recò a far visita all'illustre giurista partenopeo.

Lo trovò nello studio che parlava ad alta voce.

Diceva: «Officium, offici, officio» poi s'interrompeva e ricominciava da capo: «Officium, offici, officio».

«Ma che cosa fa onorevole?» lo interruppe il colonnello.

«Sto tentando di declinare l'ufficio» rispose melanconico l'on. De Nicola.

A malgrado dell'ordinanza della direzione, alcuni deputati democristiani hanno voluto dar prova di indipendenza votando per candidati non indicati dall'alto. Così Proia votò per Andreotti nell'elezione per il Presidente della Costituente e Andreotti restituì la cortesia a Proia nella votazione per la nomina del Capo provvisorio dello Stato; il democristiano Genna, torinese, votò per Umberto II e l'Alto Commissario Mentasti, sbagliando a scegliere nel fascio di carte che aveva in mano, depose nell'urna in luogo della scheda, una lettera del Prefetto di Trento che sollecitava alcuni provvedimenti per migliorare la situazione alimentare della sua provincia.

Vista la ironica accoglienza riservata al suo primo intervento dinanzi all'Assemblea Costituente, l'on. Giannini si affanna a chiarire ai giornalisti, al termine della seduta, che la frase da lui pronunciata, era stata detta, molti anni prima dal francese Gambetta. Fra i giornalisti presenti, uno, per lo spiccato accento meridionale, attira l'attenzione del Fondatore.

«Voi siete meridionale?», gli chiede Giannini.

«Sì».

«Allora siete qualunquista!».

«No, sono iscritto al Partito repubblicano».

«Ma quello è un partito di fessi!».

«Devo dirle, replicò il giornalista, che anche l'opinione del mio partito è che l'U. Q. sia un partito di fessi».

«Allora voi siete un fesso pernale», conclude il Fondatore e s'avvia all'uscita seguito dalla universale simpatia dei 31 membri del suo Fronte.

Il giornale di Giannini si stampa nella stessa tipografia del Quotidiano, *giornale dell'Azione Cattolica. Alcune sere or sono, Igino Giordani, direttore del* Quotidiano *scendendo in tipografia, fu colpito dalla voce di Giannini che ripeteva al telefono i vocaboli più audaci del suo turpiloquio.*

«Ma che cosa dice?» domandò indignato Giordani.

«Sta leggendo l'articolo di fondo» rispose soavemente Vincenzino Tieri.

Poveri deputati dei partiti di massa! Sono arrivati a Roma nell'illusione di rappresentare qualcosa e si sono dovuti accorgere che essi rappresentano a mala pena le direzioni dei partiti che li hanno fatti eleggere. I democristiani sono stati ordinati come pecore in un gregge, costretti a tenere bene in mostra sulla giubba il distintivo del partito, obbligati a votare in base ai nomi indicati su un foglietto ciclostilato distribuito all'inizio della seduta dall'ammirevole Dorsetti, della direzione del Partito. Uno di quei foglietti al ciclostile è capitato per errore all'on. Di Vittorio. Il deputato comunista lo ha letto, ma i nomi indicati non corrispondendo alle preferenze del suo partito, li ha cancellati e sostituiti con un altro. Ragione per cui l'on. Orlando che spogliava le schede, giunto a quella dell'on. Di Vittorio, ha dovuto dire, dopo aver compiuto vani tentativi d'interpretazione: «illegibile». Il secondo scrittore pugliese aveva segnato tre crocette e pensava di aver votato per Saragat.

Alla Costituente Giannini — se si esclude il breve intervento in sede di discussione di politica estera — non ha ancora parlato e perciò non ha potuto dire le perle più caratteristiche del suo vocabolario.

«Però si è vendicato del suo silenzio — notò l'on. socialista Bianco Bianchi, osservando il vestito color nocciola stinto del Fondatore — ecco che non potendo parlare, ha scelto per il vestito il colore del suo programma: il color cacca».

Il giorno della inaugurazione della Costituente si notavano all'ingresso della Camera dei guardiaportoni in divisa di gran gala turchina, con bicorno piumato e spadino con mazza d'argento. Il conte Sforza si era fermato nel vestibolo e osservava ammirato, le evoluzioni dei due valletti.

«Chissà cosa pagherebbe per essere nei loro panni» commentò l'on. Modigliani.

Il comunista Longo prende la parola e svolge, a nome del suo partito, una interessante tesi.

«Deve essere stato molti anni in Russia — nota Zanetti — Lo si capisce dall'accento».

«Difatti — aggiunge un altro giornalista — ha detto persuàdere, accentando l'"a"».

«Ma quello è soltanto analfabestismo», conclude Zanetti.

LO SCANNO

BIGLIETTO DI FAVORE

• Dopo la cessione di Briga e Tenda alla Francia, il maestro Arturo Toscanini, in segno di protesta, non si recherà più o Parigi e a Londra per dirigere gli annunciati concerti.

Con l'aria che tira, a Conferenza ultimata, Arturo Toscanini non dirigerà che in Italia.

• Con tacchi di sette centimetri e rialzi nelle scarpe, Giuseppe Porelli e Franco Scandurra sono diventati gli attori più discreti del teatro italiano: camminano sempre in punta di piedi.

• Sul palcoscenico dell'Opera, durante le prove della *Forza del Destino* che si darà alle terme di Caracalla, il baritono Saturno Meletti, venuto a diverbio con Carlo Ronchi, impresario della stagione, lo malmenava così rudemente da mandarlo all'ospedale.

Per restare in stile, il focoso baritono Meletti invece di suonargliele al suo impresario, avrebbe potuto cantargliene quattro a chiare note.

• Se a teatro non ci fossero le signore intellettuali che commentano le commedie ad alta voce, quattro risate come ce le potremmo fare?

• Filippo Scelzo, nella commedia *Via dell'Angelo*, sfoggia un magnifico parrucchino che gli nasconde a meraviglia la calvizie.

... della prima alle Arti, finito lo spettacolo, Carlo Ninchi si rivolge a Scelzo e gli dice:

— Lo sai che i capelli ti stanno veramente bene? Perchè non te li fai crescere?

• Se il nuovo governo repubblicano si volesse affermare ... simpatia del pubblico, dovrebbe liberarci dagli accattoni, dalla borsa nera e da Fabrizi.

ONOR.

LA TORRE di BABELE

La « TORRE DI BABELE » vuol essere una sintesi di tutte le opinioni, di tutti gli umorismi. Invitiamo i giornali umoristici di tutta Italia a inviarci il loro periodico per il cambio. Settimanalmente, il TRAVASO riprodurrà le vignette più significative.

— Stai alla larga dai sovversivi, figliuola! Guarda quella povera donna come s'è ridotta per aver sposato un comunista... (Liscio e Busso)

— Dite la verità: voi avete creduto nell'amicizia anglo-americana.

— Perchè, si vede che sono scemo? (La Rivolta ideale)

GRATTA IL RUSSO...

TOGLIATTI — Se Molotov seguita così, avremo 9.000.000 di voti... a rendere! (Cantachiaro)

L'AMICO — Perchè vai in giro con un baffo solo?

IL BAFFARDO — Beh, l'altro me lo fa la bomba atomica perchè siamo già morti. (L'Orlando)

— Sei anche tu per l'Uomo Qualunque?

— Che vuoi: partiti gli alleati, c'è poco da scialare. (La Tribuna Illustrata)

AMORE

— Sì, no, sì, no, petalo nullo, sì, no, petalo nullo, petalo nullo, sì, no, sì. Totale petali sì 5; totale petali no 4. Totale petali nulli 3. Totale petali sfogliati 12; totale petali esistenti 10.

Risultato: sì. (Candido)

Governo tripartito (Il Merlo Giallo)

IL GIRO D'ITALIA (L'uomo che ride)

QUESTE SCARPE!

— Ve le mandiamo a casa o le consumate qui?

A. Murri - Bologna

TIRO A SEGNO

! 50.000 LIRE DI PREMI !

Partecipate a questa gara con vignette, pezzi, epigrammi, sfottetti, preferibilmente di attualità. Ogni mese TRE PREMI ai primi tre classificati: primo premio, L. 2000 (con un minimo di 6 « colpi »); secondo premio, L. 1000 (almeno 4 « colpi »); terzo premio, L. 500 (almeno 2 « colpi »). Per l'invio, con cartolina o lettera, servirsi del talloncino in fondo a questa pagina. Ad ogni « colpo » unire un talloncino. Chi vuole sparare contemporaneamente più di un colpo e comprare una sola copia del « Travaso », faccia comprare le altre copie agli amici che, sicuramente grati, non gli rifiuteranno i talloncini, salvo a cercare a loro volta altri amici, indurli a comprare altre copie,

— Oggi nell'Italia Repubblicana non c'è più la schiavitù della tessera di partito; chi vuol lavorare basta che abbia quella di partigiano, che sia reduce, con moglie e bambini e che non sia mai stato fascista!

Sartorio - Roma

UN PREMIO EXTRA

1000 ***lire***

In contanti saranno assegnate a chi invierà la miglior battuta per questa vignetta.

Fino al momento di andare in macchina è indiscutibilmente al primo posto la signora Leontina Mariotti, *di Roma, con la battuta che riportiamo sotto il clisc*è. *Nessuno saprà fare di meglio?*

Nel prossimo numero tireremo le somme.

— Il signore è certamente francese.

— ?!

— ... perchè vedo che ha perduto la testa, ma non l'appetito...

Leontina Mariotti - Via Po 24, Roma

— Che ti è successo di grave, che sei così preoccupato?

— Ho preso lo stipendio.

Sartorio - Roma

MACCHE'

Ho letto uno di quei libri che non fanno dormire.

Macchè, non è vero che i narcotici sono degli infallibili sonniferi.

Ho visto una ragazza andare in bicicletta.

Macchè non è vero che le copertine delle riviste illustrate sono pornografiche.

Ieri ho fatto un percorso in camionetta.

Macchè, non è vero che le sardine in iscatola stanno strette.

D. Bruno - Torgiano (Perugia)

ER PIU' PULITO...

La Porta disse piena d'ironia a la Finestra: — Amica, nun po 'annà'! Perchè la gente, più la caccio via, e più la fai rientrà.

Ma l'altra je rispose da maestra: — Io so vita e miracoli d'ognuno... e si chiudemo pure la finestra qui dentro nun ce resta più nessuno.

G. Nunzi - Roma

RAGAZZI INTELLIGENTI

— Papà che cosa è il Partito socialista?

— E' una specie di società che vuole la fratellanza di tutti, la eguaglianza per tutti, il lavoro per tutti.

— Papà che cos'è il Partito Democratico Cristiano?

— E' un'altra specie di società che vuole la fratellanza di tutti, l'eguaglianza per tutti, il lavoro per tutti.

— Papà che cos'è il Partito comunista?

— E' una terza società che vuole la fratellanza di tutti, la eguaglianza per tutti, il lavoro per tutti.

— E allora perchè non fanno una sola società?

— Non è possibile perchè non è conveniente per i loro capi, per i presidenti delle società!

— E chi sono questi presidenti?

— Il socialismo ha per presidente, non si sa se onorario od effettivo certo Pietro Nenni. La Democrazia Cristiana ha offerto la presidenza a Gesù Cristo, ma sembra che non abbia accettato. Il comunismo ha per presidente... beh! te lo dico in un orecchio, ma... mosca, sai!...

Eppi - Brescia

In tempi tristi agl'Itali destini — dovemmo diventar repubbli-chini. — I tempi son cambiati e gl'Italiani « chini » non sono più, ma sono « cani ».

Erminio Zennaro
S. Stefano 2766 - Venezia

TIPI DA SPIAGGIA

Un giovanotto che sta prendendo la tintarella sulla spiaggia d'Ostia viene avvicinato da un signore che gli chiede: « Scusi, quel neo sulla spalla ce l'ha dalla nascita? » — « Certamente », risponde il giovane. « E di che classe è, scusi? » — « Del '22 ». — « Allora si vesta e venga con me in Questura: è un neo-fascista ».

Maria Cardinali
Via Taranto 18 - Roma

PERLE
(GIAPPONESI)

Dal *Popolo Comasco*, del 13 giugno 1946:

« Il moschetto giace, immerso nel sangue ai suoi piedi. E tradotto alle carceri non ha che una frase: — Non volevo ucciderlo ».

Granozio
Via Museo Giovio, 19 - Como

Dal *Giornale dell'Emilia* del 25 giugno (sotto una fotografia a 3 colonne):

« Sembrano quattro bambole, ma sono un quartetto di bimbi vivi, i figli nati da un parto di un americano oriundo italiano, Giuseppe Cirminiello di Filadelfia ».

Ing. Aldo Santi - Vignola

DRAMMETTI

TIMORI

Personaggi: Guardia - Aggredito.

GUARDIA — (Vedendo l'aggredito nudo) Ma come, vi aggrediscono, vi rapinano, vi spogliano e voi non dite niente?

AGGREDITO — Mica so' fesso! Se aprivo bocca per protestare mi fregavano pure i denti d'oro!

D. Bruno - Torgiano (Perugia)

ATTENZIONE! ATTENZIONE!

Nel mese di giugno sono usciti due soli numeri del « Travaso » utili agli effetti del « Tiro a segno ». I « centri » fatti dai tiratori in tali numeri (2 e 3) saranno computati in aggiunta a quelli del mese di luglio. Per tale mese però i premi saranno 4 invece di 3: uno di lire 2000, due di L. 1000 e uno di L. 500. Forza, allora: l'interesse della gara aumenta!

AL "TRAVASO,,
(Tiro a Segno)
Via Milano 70
ROMA

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Stab. Tip. Soc. An. « La Tribuna »

Il Papa è uomo di notevole intelligenza.
U. Calosso sull'Avanti!

— Sua Santità manda a ringraziare il signor Calosso...

PANE NOSTRO A BIKINI

— Che venite a far qui? Fuggite! Stanno per lanciare la bomba atomica....

— Appunto: voglio vedere se riesce a rompere questo sfilatino rifatto.

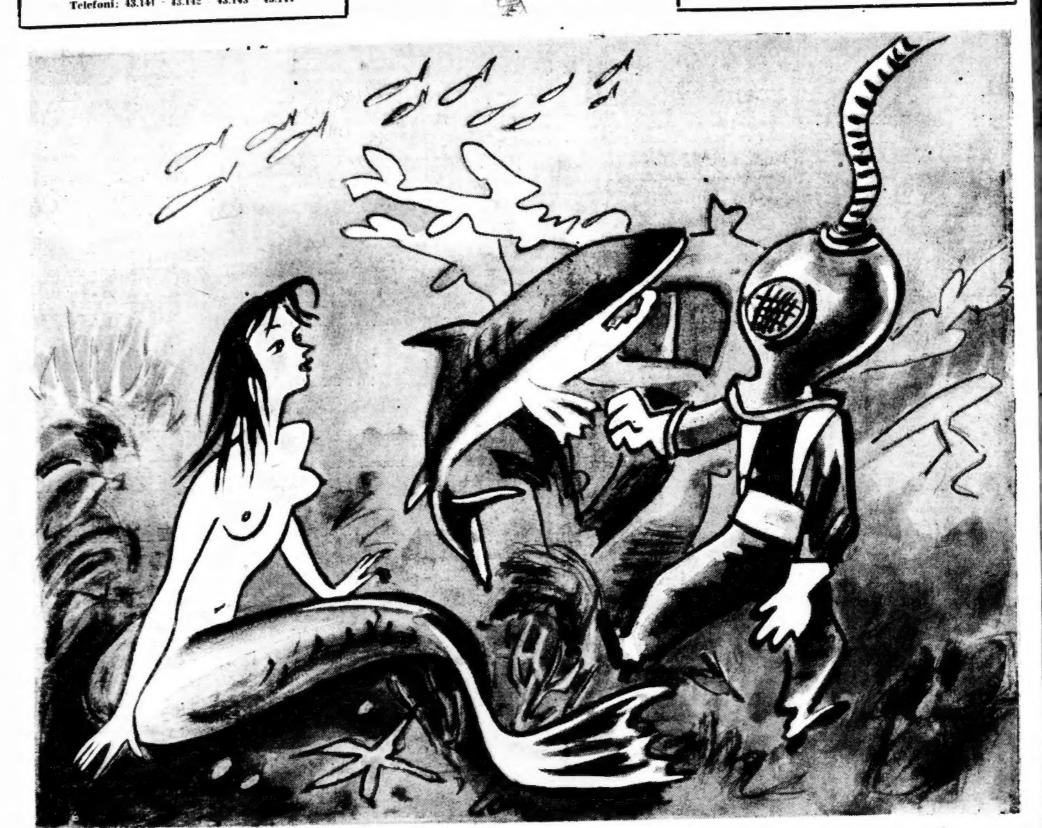
(MASTRO)

BRAVO MAESTRO!

TOSCANINI — E a scanso di equivoci, Madama, le dichiaro che non intendo farle il saluto comunista

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

TRAVASO

ABBONAM.: UN ANNO L. 450 - SEM. L. 250
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI - Via del Tritone n. 102

IL PALOMBARO (al pesce): — Uno di noi due è di troppo: pari o dispari?

(AMORELLI)

COSI' PARLARONO...

MACRELLI GINO. — E' arrivato tardi nella distribuzione delle parti. C'erano già Sforza capo-comico, Pacciardi amoroso, Conti generico, Azzi buffo. Gli è rimasto il ruolo di comparsa la qual cosa non gli impedisce di sperare che duri.

CARONIA GIUSEPPE. — Invitato a pranzo da un amico, la padrona di casa gli domandò: — Le piace il dolce, professore? — Signora — rispose Caronia — mi lasci il tempo di chiedere l'opinione del mio partito.

MILZIADE VENDITTI. — «Vendit(t)i all'asta» dissero al Magistrato qualunque dopo che Togliatti lo ebbe licenziato dal Tribunale di Roma. Venditti trovò l'acquirente in Giannini, ma finora il buon affare lo ha fatto soltanto lui.

CALOGERO GUIDO. — «Perchè non dici qualcosa?» gli chiedeva Foa, suo compagno di lista nei resti del partito d'azione. «Perchè i morti non parlano» rispondeva Calogero, uno dei 7 deputati dal partito defunto.

UMBERTO CALOSSO. — Ha scritto sull'«Avanti» del 25 corrente: «Roma, capitale dell'Italia meridionale». Non bisogna fargliene colpa. Per lui la capitale d'Italia è rimasta Londra, sede dell'ufficio cassa della B. B. C.

L. 450 - SEM. L. [illegible]
namento postale
Via del Tritone n. 103

(AMORELLI)

IBERTO CALOSSO — Ha
itto sull'«Avanti» del 25
rrente: «Roma, capitale del-
talia meridionale». Non bi-
gna fargliene colpa. Per lui
capitale d'Italia è rimasta
ndra, sede dell'ufficio cassa
della B. B. C. ...

Questo numero è a dodici pagine

il TRAVASO

Lire 10 - 14 Luglio 1946 - A. 47 - N. 5

Roma - Via Milano, 70 - Telef. 43.141

Pare che ci lasceranno le colonie

... Estive

L'avanspettacolo della Pace: I "4 GRANDI 4"

(BELLI)

POI DICE CHE UNO...

C'È tanta gente, che leggendo i fiornali, dice: — Ma quanti che ammazzano! — Oppure: — Ma quanti che muoiono ammazzati! — e conclude: — Ma come va questa faccenda! Ebbene, lasciate che ve lo dica io, come va questa faccenda.

T'alzi, la mattina, apri il rubinetto per lavarti, e l'acqua non c'è; il che vuol dire che ti devi accontentare d'una strofinata, al viso, con un pizzo d'asciugamano bagnato.

Poi, la mischia per il tram. Gente, cattivi odori, ti pestano proprio il calletto del mignolo; non è che tu ne abbia tanti, di calli. Hai quello solo, piccolo piccolo, e fuori mano, per giunta, lì, sul mignolo. Ma se uno ti deve pestare un piede finisce proprio lì, e col tacco.

Davanti, qualche volta, ti capita una bella ragazza (odore a parte); be', tu te ne puoi stare con le mani in alto come il San Francesco di fuori porta San Giovanni, ma lei invariabilmente ti guarda male: e ogni tanto sbuffa, e con un gesto grazioso del capo, ti sbatte sulla faccia un mazzo di capelli biondi. Ma questo lo potresti ancora sopportare. Insopportabile è invece il fattorino spiritoso. Tanto tempo fa, io mi ricordo, i fattorini del tram erano sanamente cafoni; poi, quando li nominarono pubblici ufficiali, diventarono autorevoli; adesso sono tutti spiritosi.

Finalmente, scomposto, sudato, già stanco, scendi e t'imbuchi nella solita tetraggine dei quattro muri dell'ufficio, dove ti aspettano le solite carte, sempre le stesse.

Ciò non andrebbe male se non ci fossero le colleghe d'ufficio: t'arrivano vicino fresche, profumate, provocanti; ti scaricano sul tavolo due tre cartelle zeppe e disordinate; ti chiedono un cerino, ti soffiano sulla faccia, col grazie, una boccata di «americana», e se ne vanno sgonnellando. Tu pensi a tua moglie, povera donna; poi abbassi la testa, ricuperi un paio di cicche dei giorni precedenti, e t'accendi una cartatella di tabacco aspro e zepposo: la tua sigaretta. Perchè, Signore, la vita è così facile per alcuni (per alcune, specialmente) e tanto difficile per altri? Sempre e dappertutto così: tram, ufficio, casa. Hai luce un'altra volta a turno. L'acqua da correggiare, se no il pupo è sporco e piange. Sporco e con la voglia di piangere ci rimani tu.

Apri un giornale, e leggi che Roma non ha più acqua, e che bisogna aspettare che finiscano l'acquedotto del Peschiera, nel dicembre del 1947. Leggi che aumenteranno la razione delle sigarette quando la Francia ...derà il tabacco; poi volti pagina, trovi scritto che la Francia s'è presa Briga, Tenda ecc. e capisci che continuerai a fumare cicche chissà per quanto tempo ancora.

Finalmente te ne vai a letto. Dopo un po' il pupo si mette a piangere. Non ha niente, ma piange. «Vorresti passeggiarlo u. po'?» dice tua moglie. Tu capisci finalmente il rapporto che passa fra certi condizionali e l'uxoricidio.

Ma il pupo è tuo, e tu lo passeggi. Ed ecco, dopo un po', lui ti si addormenta in braccio, col pugnetto chiuso nel collo del tuo pigiama. Tu senti di volergli bene, di essere buono.

Invece, un bel giorno t'ammazzi, oppure ammazzi quolcuno.

Dialoghi fra me e me

ME — Quasi quasi, ci farei un pezzetto sul giornale.

ME — Sei matto? Che vuoi che gliene importi ai lettori se qualcuno pesta un piede a te? Casetto personale.

ME — Già; ma se allo stesso modo che lo pesta a me, qualcuno pesta i piedi a tutti i «me» che vivono in Italia, sono milioni di piedi e di casi personali ed ecco chè il casetto diventa un casone.

ME — Capisco. Tu dici: quello che succede sull'Anzio-Roma, accadrà certamente sulla Milano-Gallarate, sulla Napoli-Sorrento, ecc., ecc.

ME — Appunto. E lo vedi come dobbiamo viaggiare? In un treno di cinque o sei vagoni fra terza classe e carri bestiame, stipati come ex sardine Pollastrini... Alzatici alle 5 per poter partire alle 6, dovremmo essere a Roma alle otto (gli strilli — ricordi? — quando le famose «spolette» invece di 38 minuti ne impiegavano 40!) ed eccoci fermi a Campoleone. Perchè c'è un binario solo (accidenti ai tedeschi, alla guerra e a chi l'ha voluta!) e dobbiamo aspettare... chi dobbiamo aspettare?

ME — Lo sai. Il treno coi militari alleati, che dovrebbe essere partito da Roma alle... alle... alle...?

ME — Non c'è alle. Quello fa il comodo suo. Quelli fanno il comodo loro. Se uno ha dimenticato la Laica in caserma, pardon!, in albergo, dice al capostazione: Fate aspettare il treno. Quando ho fatto, torno.

ME — Sono le otto e tre quarti.

ME — Pazienta. Hanno vinto e...

ME — Ecco il treno. Come corre!

ME — Guarda guarda. Tutti vagoni di prima e seconda classe. Ma dunque ne abbiamo ancora?

ME — Noi no.

ME — In ogni scompartimento, un solo soldato!

ME — In uno scompartimento, mi è sembrato di vederne uno e mezzo.

ME — Miraggio. Non è possibile: sono tutti giovani sani.

ME — Senza sforzo; si nutrono bene.

ME — Insomma, che vuoi farci? Adesso partiremo, puoi consolarti.

ME — Dire che ci avevano promesso di portarci le quattro libertà.

ME — Poi ci hanno ripensato e se ne sono prese e se ne prendono... Quanta, se ne prendono!

ME — Si muove!... Per oggi, non faremo più soste.

ME — Fino a Pomezia.

IO

SBOTTA E RISBOTTA

VEDO che il caldo non impaurisce i fedeli di *Sbotta e Risbotta*. La sala è piena, come sempre, di baldi giovani, d'impazienti signore e signorine, di vecchietti enciclopedici e di un folto gruppo di «fresconi» che rappresentano un vero refrigerio nelle nostre trasmissioni.

Voglio cominciare con l'ultimo arrivato: quel signore in camicia sport. Salga la scaletta e si piazzi davanti al microfono. Bene. Faccia attenzione. La domanda che le porrò è abbastanza facile. Si tratta di questo. Come va la Carta Atlantica?

— A rotoli.

— Cioè?

— Cioè è diventata una specie di carta igienica.

— Vedo che lei è molto forte in politica. Saprebbe farmi una applicazione pratica, sul piano internazionale, del proverbio: «*Chi è bugiardo è ladro*»?

— Certo! Le Nazioni Unite dopo averci fatto tante vane e inutili promesse, adesso ci portano via pezzi del sacrosanto suolo della Patria».

— Bravissimo. A nome della ditta Frescaccia, le offro una bottiglia di Aceto dei sette ladri. Ce ne sono tre di più che a Parigi, ma se ci mettiamo Tito, la Grecia e l'Albania il conto torna. Chiamerò adesso una coppia. Se non mi sbaglio la signora e il signore che siedono nella seconda fila e si sorridono continuamente sono marito e moglie?

— Da pochi mesi.

— Lo dicevo! Vogliono accomodarsi sul podio? Potranno aiutarsi a vicenda. Dunque, il marito deve dire *il titolo antico* di questi *drammi dei nostri giorni*. Io ne riassumo l'argomento. Primo: «Tutte le sere sempre fagiuoli, sempre carote, sempre verdura e nemmeno in abbondanza».

— *La cena delle beffe.*

— Ancora «Il vecchio impiegato statale il 20 del mese».

— *Il cadavere vivente.*

— Indovinato. Terzo dramma. «Ai primi di agosto, tra le due e le tre del mattino, vedremo apparire Pacciardi che ci dirà: «L'Italia repubblicana ha avuto una giusta pace».

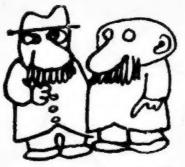
— *Il sogno d'una notte di mezza estate.*

— Lo sposo si sta facendo onore. Un'ultima domanda, alla sposa. Attenzione. Non si tratta più d'un dramma ma di una vecchia commedia. Eccone la trama:

«Di notte, sotto il Viminale, un gruppo di cittadini famelici accompagnato da un coro di massaie nelle medesime condizioni canta la strofa che segue:

Ministro dell'Interno
sii provvido e severo
in nome del Governo
stronca il mercato nero».

— *Serenata al vento!*

— I coniugi hanno fatto: 2 a 2. Darò loro in premio questo formaggio per bambini, che fa scendere il latte alle ginocchia prima delle otto di sera.

— Grazie. Possiamo tornare al nostro posto?

— Ma certo! Non vorranno mica continuare la luna di miele sul podio? Avanti. C'è un microfono pronto per quella biondona con gli occhiali. Non si nasconda signorina o signora che sia. Nessun può sottrarsi. Mi dica: ha una professione lei?

— Sì. Maestra di piano.

— Vediamo uno po'... Una domandina bizzarra e nello stesso tempo indiscreta. Qual'è stata la sua lezione più redditizia?

— Quella che ho dato stamattina all'esattore del gas e della luce. Gli ho fatto fare *tutte le scale* e così in cinque minuti ho guadagnato quattrocento lire.

— Non c'è male. Procediamo. Saprebbe dirmi che cos'è il suono?

— Il no d'un altro. Ad esempio il *no suo*.

— Ma che sta dicendo, lei?

— Sto parlando del *suo-no*.

— Vada via! Prenda il largo! I suoi giuochi di parole suono (rettifico) sono appena appena il solfeggio dell'umorismo. Ho bisogno di un candidato ferratissimo. Scusi se la interpello, onorevole Selvaggi. Vuole usarmi la cortesia di venire qui al microfono? Quello di *destra*, s'intende. Le dispiacerebbe citarmi la seconda fatica di Ercole?

— La seconda fatica di Ercole Ercoli? Gliela dico subito. Lui vorrebbe prendere l'idra di Lerna del capitalismo privato e anzichè reciderne i tentacoli, vorrebbe fonderli tutti in uno solo. Questo tentacolo totalitario, vorace più degli altri messi insieme, sarebbe il capitalismo di stato o stato capitalistico che dir si voglia.

— Vedo, in sala, molte mani alzate, specialmente a sinistra, ma non ho tempo di interrogare tanti volontari. Rivolgerò a lei, onorevole, ancora una domanda. Che ne pensa dell'uomo che il partito repubblicano aveva proposto come capo dello stato?

— Penso che ci vogliono altro che dei Facchinetti per portare un bagaglio di simili responsabilità!

(A questo punto scoppia un vero putiferio. Un gruppo di ederisti inveisce contro l'onorevole che risponde con urli più selvaggi dell'interrogato. Qualche scamiciato sale sul podio e approfitta della confusione per portarsi via i premi offerti dalle varie ditte. Un tale si avvicina al microfono e grida: — Mamma, sono arrivato ultimo, ma la prossima volta ti giuro che non resterò a mani vuote!).

DUM-DUM

NOTIZIE

— La notizia dev'essere vera, perchè la smentita della smentita non è stata ancora smentita.

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi leggere un articolo di fondo di Gaetano Natale che non citi Giolitti e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

Abbiamo incontrato un nostro amico dimesso recentemente dal manicomio e, naturalmente, abbiamo parlato della politica. «Voi dite che i matti siamo noi — ha urlato il nostro amico — ma, dimmi se il sistema che state seguendo voi è da persone assennate? Ti pare che in questo modo si possa assicurare la pace? E credi che la soluzione che stanno adottando a Parigi sia proprio conforme alla Giustizia?»

«Non direi che sia conforme alla Giustizia, ma sai, hanno vinto e possono dettare legge...»

«Ah sì? — ha replicato il pazzo — Dici che hanno vinto? Dunque basta aver vinto per aver ragione?»

«Pare di sì, purtroppo».

«Va bene. Stammi a sentire, allora. La Russia, gli Stati Uniti, l'Inghilterra ci hanno sconfitto, non c'è che dire. Finchè una di queste tre nazioni ci chiede qualche cosa non possiamo sollevare obiezioni. Ma la Francia che vuole Briga, Tenda, il Moncenisio... con quale diritto ce lo chiede?»

«Ma, che so, non ha vinto anche lei?»

«Chi, la Francia? E quando mai? Avrà battuto la Germania, ma con noi ha perduto. Sarà stata guerra infame, con tutte le pugnalate che vuoi, sarà stata un'azionaccia da Maramaldo, ma guardando le cose freddamente nessuno può negare che la Francia ha deposto le armi e ci ha chiesto un regolarissimo armistizio che noi le abbiamo concesso salvando tutte le norme internazionali. Quindi oggi tocca a noi di imporle tutte le condizioni di pace che più ci aggradano. E siccome sei anni fa fummo troppo moderati, per calcolo o per benevolenza, non importa, oggi abbiamo il diritto di calcare la mano. Le chiederemo perciò Marsiglia, la Tunisia intera e l'Algeria, la Corsica e il Marocco, Madagascar e Tolone oltre a 500 miliardi di dollari per le riparazioni dei danni cagionati dai suoi marocchini, molti dei qual porteremo sul banco dei criminali di guerra.

Poi c'è la Jugoslavia; anche lei è stata battuta in guerra regolare e anche lei, quindi, deve sottostare alle condizioni che ci piacerà di farle. Hanno chiesto Trieste, l'Istria, la Dalmazia? Stanno freschi! Oltre, naturalmente, a tenerci tutto quello che è nostro, ci riprenderemo Lubiana, la Croazia, tutto il litorale e le isole dalmate, oltre a diversi miliardi di dollari per riparazioni. Quanto ai criminali ho proprio paura che dovremo chiedere anche molti criminali del *dopoguerra* e tu mi capisci, no?

Resta la Grecia. I signorini di Atene vogliono il Dodecanneso? Ma bravi, e che c'entrano loro col Dodecanneso? Noi, malgrado tutto, vorremmo essere giusti e restituiremo questo gruppo di isole, ma non a loro, bensì ai legittimi proprietari che come ricorderai, sono i turchi cui le strappammo dopo la guerra libica. E i signorini greci, che hanno regolarissimamente perduto la loro guerra, ci consegneranno il Partenone e l'Acropoli. Riparazioni da loro non ne vogliamo; siamo troppo umani.

Preparate il trattato e lo firmiamo subito. Che te ne pare?»

Non rispondemmo niente. Come si fa a rispondere a uno che viene comunemente considerato privo della ragione?

RINO MAZZA

ALTISSIMA FINANZA

DUE Ministri, tecnici dell'alta finanza, si sono incontrati al Pincio. (Ecco come si spiega l'arcano dei Ministri che non sono mai ai Ministeri: il pubblico chi lo sa cosa crede. Invece essi sono , in queste giornate di caldo, a rinfrescarsi le idee al Pincio, dove è anche permesso di parlare di politica). I due sono un comunista che sembra proprio Scoccimarro, ed un liberale, che ha una fortissima rassomiglianza con Epicardio Corbino.

— Quello che è certo, è che noi siamo la chiave di volta del paese. Gli Italiani ormai non si preoccupano affatto di questioni metafisiche, e non mostrano preferenza alcuna nè per Dio, nè per la materia. Essi non danno più importanza nè alla fede, nè alla scienza. Anche la politica non appassiona molta gente, ed è assai più numerosa di quanto si crede questa moltitudine di persone che s'infischia di essere governata da un Re personale, oppure da una Repubblica impersonale, quando l'uno e l'altra si rivelano invariabilmente sotto la forma dell'esattore, del poliziotto, e del caporale. A ognuno si affaccia invece quotidianamente la questione del guadagno e del consumo.

— Certo: il bisogno di mangiare si fa sempre sentire ad intervalli di poche ore.

— Nel Medioevo si poterono smuovere milioni di uomini parlando loro di religione! Nel Risorgimento i popoli si infiammarono per bisogni ideali d'incivilimento e di libertà politiche. Oggi il mondo è pieno del grido della grande maggioranza di uomini che chiede pane. E questo grido è ciò che veramente costituisce l'intrinseco della politica. Oggi non esistono più ricchi e poveri...

— Per questo! Nenni, Togliatti, i brillanti, i vestiti...

— Certo. Bisogna cancellare il pregiudizio volgarissimo di credere che chi ha molti quattrini sia più ricco di chi non ne ha.

— Ma come?

— Noi comunisti ci proponiamo di far capire che «ricco» e «povero» sono due sinonimi che significano su per giù la stessa cosa, nella civiltà moderna. Difatti che cos'è il ricco? Il ricco, analizzato chimicamente, non è altro che il risultato di mille poveri.

— Come il povero, giudicato all'ingrosso, può essere molte volte il risultato finale di molti ricchi.

— Vedi che cominci a capire? Ecco perchè il Partito Comunista ha deciso di accogliere i cosidetti grandi capitalisti, che non sono altro che dei poveri capitalisti

— Ma non sarebbe il caso di colpirli questi grossi capitalisti, per risanare le finanze dello stato?

— Colpire i capitalisti? Ma l'ho scritto sui giornali. Con la tassa sulla borghesia riusciremo ad avere subito 200 miliardi, mentre con la tassa ai cosidetti proprietari, non riusciremo a raggranellare che 100 miliardi in dieci anni. Sai bene: ai ricchi non possiamo dar dolori tutto di un colpo. Essi hanno già tante preoccupazioni. Stando ai discorsi dei predicatori e dei moralisti, tutta gente incapace di dire una cosa per un'altra, i ricchi non hanno mai appetito, non hanno sonno, non hanno salute. Si annoiano ed in punto di morte viene un diavolo per portarli direttamente all'Inferno.

— Questo è vero; il Vangelo parla chiaro: «E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco possa entrare nel regno dei cieli».

— Con una minaccia così categorica, noi comunisti abbiamo deciso di proteggere i grandi industriali, i grandi proprietari, i grandi costruttori, i grandi latifondisti, purchè entrino nel nostro partito.

— E quelli che non entreranno?

— O non credono alla grossezza dei cammelli, oppure si lusingano che l'ago di cui parla il Vangelo sia un ago da tappezzieri. Ma ciò non è possibile, e tutti i grandi capitalisti, che noi proteggeremo, entreranno nel partito. Basta vedere i risultati del nostro prestito, per convincersene.

— A proposito di prestito, che facciamo con il cambio dei biglietti?

— Il cambio dei biglietti è una cosa inutile. Non hai visto come sono ridotti i nostri biglietti di banca?

— Una vera sozzeria!

— Perfettamente: la carta filigranata dei nostri biglietti è leggera e friabile, e molto idonea a ricevere tutte quelle sfumature alle quali vanno soggette tutte le cose di tinta chiara, quando debbono servire agli usi giornalieri di un popolo, che può vantarsi alla piena luce del sole di avere la coscienza molto più pulita delle mani.

— Così?

— Così, senza nessun cambio di biglietti, noi aspetteremo che i biglietti si consumino, e lo stato avrà i suoi benefici.

— A questo proposito ti dirò che prima che tutte le lire in circolazione siano distrutte dall'uso io proporrò al collega della Pubblica Istruzione di far mettere in qualche Museo dei biglietti di banca usati, almeno così i nostri posteri potranno giudicare a qual grado di perfezione fosse arrivato il sudiciume nel secolo XX.

— Appoggerò l'idea. In ogni modo ti ho tracciato le grandi operazioni future tecnico-finanziarie. Noi appoggeremo i capitalisti, in modo da avere per noi tutte le proprietà mobili ed immobili. Non cambieremo i biglietti di banca in modo che si distruggano da loro. In tal maniera lo stato diverrà ricco e prospero.

— Attenzione: la fine dei prosperi è d'essere fregati!

b.

PROVERBI D'OGGI

Bacco tabacco e Venere riducono l'uomo in «Celere».

Non si muore di solo pane.

Fra i 3 litiganti la Francia gode.

Non parlar di corda in casa di Tito.

Chi tardi arriva mal coabita.

L'abito non fa il De Gasperi.

Nenny soit qui mal y pense.

Cobelligerando s'impara.

A tavola non s'invecchia: si muore giovani.

Tra il dire e il fare c'è di mezzo la Manica.

MARCH

EDICOLE

— E' uno studente di medicina poverissimo. Si prepara agli esami di anatomia sui giornali a rotocalco.
(GIANCAR)

RICEVIAMO...

Monscèr Diretore,

Lo cieka mà dette che lei state facende alcune articole e vingette contre le suttoscritte e le, fatte con sapevole dalla quale (la cieka non tiene occhie perchè non è una perzone, ma una orcanizzaziona di perzone e cumpagne che scrutene le vostre azziona e poi doppo le riferischeno al cumpagne Palmire che gi le racconte anghe a la suttoscritte, che lei la sfuttete, ma è tuta indivia), fatta dunque c. zapevole, le faccie questa precisa azzione: qualore ie sono stata la domestica dello norevolo Ciccio Nitti, queste non significhe che la suttoscritta potessi essere anghe una brave onorevolo, perchè, anzi, già tieno la sperienza della Camera piu meglio di tanti uomene, perchè le la Camera la facieve le mattine a Parigi scè lui, *e gi davo purre la ciere e poi gi passave con lo spazollone che poi doppo lei ti gi potevi pure specchiaro.*

Duncuo, se il compagne Palmire, che capiscio meglie di lei, a volsuto premiaro la mie sperienze non capisco che malo gi stà e perchè loro gi devono trovare da ridire.

La preco, comunquo, di piandarla, altrimenti, parola d'onore, lo diche a Baffone e allora state fresche. Ma io crede che non vorete inzistere, così potemo arestare boni a mici.

On. Serva sua obbligatissima
ELETTRA POLLASTRINI

ALLA FINE DELLA CONFERENZA

— E adesso fate entrare l'Italia...
— Non ce n'è più, signori.

CRISI... DI COSCIENZA

DE GASPERI: *Fratelli, non stiamo a litigare per il Ministero degli Esteri. Facciamo così: l'aboliamo... tanto, per quello che serve.* (MASTRO)

Come mi erudisce il PUPO

Caro Direttore

io sono pronto a giocarmi tutto quello che ci ho di meglio (abbenanche il sor Filippo dice che alla mia età, con la bocca che puzza ancora di evaporated milk è ancora troppo presto per fare certi discorzi) che lei si faceva il famoso ghigno pio quando io nominavo l'Internazzionale dei Rigazzini. E invece bigna propio che al grido «Minorenni di tutto il Mondo, unitevi!» i rigazzini si mettino d'accordo per aribbellarsi alle prepotenze dei grandi che ha da finì, boja d'una misericiaccia zozza e reazzionaria! E lei me sappia dire se i puzzoni nun sono sempre i grandi, *perchè se al posto loro a Parigi c'erano* i 4 Rigazzini, *magari si sgrugnavano ma i miccaroli nun l'avrebbero fatti perchè quando il minorenne ha detto solennemente «Me possino cecamme!» nun c'è caso che poi sortino fori l'inghippi, come invece fate voialtri che penzate sempre a fregarvi.*

Dunque, come lei saprà siamo rivati all'epoca degli esami; dato che il Governo ancora nun si è deciso a abbolire questa barbaria

Accusì, rivato il turno mio, vado a sedermi davanti al signor Maestro che subbito, fregandosi le mani, dice: «Vediamo un po' se mi sai risolvere questo problemino Un impiegato deve comprare un paio di scarpe per sè, per sua moglie e per ognuno dei suoi cinque figli dato che deve partire per la villeggiatura Tenuto conto che le scarpe costano 400 lire al paio quanto spenderà il nostro impiegato?» E allora io gli ho risposto: «Egreggio sig. Maestro o lei è imbriaco che crede che si possino trovare le scarpe a 400 lire il paio, ovvero lei è in intimi rapporti con qualche ladro che gli vende merce di rifurtiva e nun sarà certo io che andrò a riccontare tutto al solerte brigatiere del'a Benemerita, perchè uno a questi lumi di luna si deve arrangiare come gli capita Ma si lei intigna co' le 400 lire, allora le rispondo che nun ci ha diritto di offendere la onorata miseria della classe piegatizzia che tra un po moreno tutti e allora bigna risolvere puro il problema di una nova burocrazzia »

Manco ho finito che quel puzzone mi dice: «Visto che in arittimetica nun sei preparato, vediamo la geografia. Parlami dell'Italia con la sua popolazzione, la superficie, i cunfini, la produzzione eccetera ».

«Qui ce la volevo — ho arisposto— perchè per parlare dell'Itaglia bignerebbe essere Madame di Tebe, quello che le carte fa e ti legge nell'avvenire come si fusse un romanzo d'appendice. Diverzamente, mi dica lei come si po' sapere che produzzione ci avremo se uno dei cusiddetti Grandi dice: abbasta co' le industrie, perchè quelle le devo tenere solo io; un altro soggiunge: e abbasta puro col commercio perchè io solo devo vendere e gli altri dicono: e abbasta puro co' tutto il resto sinnò che figura da fessi ci facciamo noi si nun ti leviamo niente? Accusì come è possibile sapere quanta popolazzione c'è, si un po' se la fregano i nostri vicini e quella che arimane è grasso che cola si potrà mangiare bruscolini e fusaglie a pranzo e cena? ».

Quello nun risponde e mi ti arifà: «Parlami allora di Giulio Cesare ».

«Chi? — faccio io — quel puzzone antemarcia? » e il signor Maestro comincia a sudare e dice. «Parlami allora di Vittorio Emanuele II » e io subbito. «Ah no, se vole posso parlarle di Peppino nostro orreroista Garibaldi, ma Vittorio abbenanche si faceva chiamare galantomo era una radica di reazzionario...» e allora lui mi ti ha cacciato via che un altro po' mi tirava il calamaro appresso e io gli ho strillato che era un porco nazzionalista delle forze oscure che aringraziasse l'amministia sinnò gli facevo vedere. Abbasta, dovrò ripetere gli esami a ottobre e allora ci elevo questa vibbrata protesta ovverosia ordine del giorno: I rigazzini di tutta Italia **CONSTATANO** sdegnati che la scola è ancora un centro di bieca reazzione **PROTESTANO** fieramente contro l'andazzo fascista e antidemocratico di nominare dall'alto i Maestri **PROPONGONO** che invece siano eletti democraticamente dai rigazzini che poi li devono subbire e i grandi se ne fregano **ESIGGONO** che ogni Maestro e ogni Scola pubblichi prima dell'apertura delle lezzioni il Programma dettagliato che vogliono svolgere accusì uno se li po' sceglhere come gli fa più commodo **CHIEDONO** l'abbolizzione delle materie a fregatura come la storia e la geografia che uno non sa mai come si deve regolare che ogni giorno cambiano **PRETENDONO** l'istituzzione delle Commissioni di Scola per controllare i maestri e preparare la Riforma degli studi abbolendo le scocciature che poi da grandi nun servono a niente per sostituirle con materie più divertenti come il fubbol, l'acchiapparello. Topolino e Arsenio Lupino **MINACCIANO** che si nun gli danno retta manco stavolta proclamano lo Sciopero Generale e allora me li saluti i maestri che devono mettersi a vendere le zighirinate che finora lo abbiano fatto noi e abbasta.

E accusì la saluto con l'animo evoluto e cosciente dei bisogni della categoria.

Suo devotissimo

ORONZIPPO MARGINATI
figlio di ORONZO

La solita canzone

Che succede ai mutilati
protestanti al Viminale?
Arrestati, malmenati:
un macello generale!
Ma che avevan nel cervello?
C'è la «celere»... Che sciocchi!
E' scomparso il manganello,
ma ci sono i mazzarocchi!

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Cinquecento e più cretini
dando il voto, seri seri,
ubbidivan Mussolini:
si chiamavan «consiglieri».
Da Palmiro, Alcide e Pietro
oggi i voti son dettati.
Tre alla testa e gli altri dietro:
ma li chiaman «deputati»...

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Ho famiglia... son malato...
chiedo sol di lavorare!
— Siete forse un epurato?
Non vi posso accontentare.
(Pare proprio dispotismo,
ma sarebbe dirne male,
perchè al tempo del fascismo
succedeva tale e quale).

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Un dì Fiume, la Dalmazia
ci volevano levare:
oggi, è proprio caro e grazia
se ci lascian respirare...
Ma ce l'han sempre con noi?
Che davvero, in fondo in fondo,
il gran torto nostro, poi,
fosse quel di stare al mondo?

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Quel palazzo smisurato
in via XXIV maggio,
era — in tempo ormai passato —
del sovrano l'appannaggio.
Oggi, fortunatamente,
non è più Casa Reale!
Però, infine, il Presidente
avrà alloggio al Quirinale.

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

I francesi di Luigi
fecer la rivoluzione
per non essere più ligi
al voler di un sol padrone.
Ma chi venne dopo il re?
Robespierre, Marat, Danton...
e i padroni furon tre.
(Beh: in Italia quanti son?).

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

LIBER

QUANDO SARO GRANDE

— Io farò l'ingegnere.
— Io lo sciopero

PRESIDENTE PER PIACERE

— Hanno scelto De Nicola per far piacere ai napoletani, ma per far piacere ai catanesi dovrà parlar siciliano e per non dispiacere al Nord si è impegnato a pensare in milanese.

mi
isce
PO

di dice: abbasta perchè quelle le o io; un altro abbasta puro col chè io solo devo tri dicono: e ab- tutto il resto sin- a fessi ci faccio. i leviamo niente? possibile sapere zione c'è, si un no i nostri vicini rimane è grasso rà mangiare bru- tie a pranzo e

risponde e mi ti ni allora di Giu-

uccio io — quel arcia? » e il si- comincia a suda- Parlami allora di uele II » e io sub- se vole posso par- no nostro orrero- ma Vittorio abbe- va chiamare ga- na radica di reaz- allora lui mi ti ha ne un altro po' mi aro appresso e io o che era un por- ta delle forze o- graziasse l'ammi- gli facevo vedere. ò ripetere gli esa- e allora ci elevo ta protesta ovve- del giorno: I ri- a Italia CONSTA- ti che la scola è centro di bieca OTESTANO fiera- l'andazzo fascista atico di nominare estri PROPONGO- ce siano eletti de- te dal rigazzini evono subbire e i regano ESIGGONO estro e ogni Scola ma dell'apertura il Programma det- vogliono svolgere li po' scegliere co- à commodo CHIE- lizzione delle mate- ra come la storia a che uno non sa deve regolare che ambiano PRETEN- uzzione delle Com- Scola per controlla- e preparare la Ri- studi abbolendo le che poi da grandi a niente per sosti- materie più diver- l fubbol, l'acchiap- olino e Arsenio Lu- SCIANO che si nun elta manco stavolta lo Sciopero Genera- me li saluti i mae- ono mettersi a ven- rinate che finora fatto noi e abbasta. *a saluto con l'animo osciente dei bisogni ria.*

evotissimo

ZIPPO MARGINATI glio di ORONZO

NTE PER PIACERE

scelto De Nicola per e ai napoletani, ma acere ai catanesi do- siciliano e per non al Nord si è impegna- re in milanese.

FORZA DELL'ABITUDINE

— Eccellenza, a che ora desidera che la sveglie?

APPELLO NOMINALE

— Elettra Pollastrini...
— Comande!

VOTAZIONE

— Se affidano a me il conto dei voti, parola d'onore ci faccio la cresta.

GRIDO DELL'ANIMA

— La signora è servite.

LICENZIAMENTO

— Qui sto tranquilla: gli elettori non possono darmi gli 8 giorne. Per male che vada mi devono dare gli otto mese.

FINALMENTE L'ACQUA!

Gli Amministratori della Soc. Acqua Marcia hanno compiuto sforzi eroici ed ignorati - Personalità mobilitate - Un usciere licenziato - L'aumento delle tariffe

I SOLERTI e sagaci amministratori della Società dell'Acqua Marcia non meritano gli anatemi che la popolazione di Roma, non ancora rassegnata per la mancanza dell'acqua nelle case e nelle fontanelle scaglia loro giornalmente, magari sotto forma di accidenti.

Per risolvere il grave problema essi hanno compiuto sforzi eroici ed ignorati; ignorati da tutti, s'intende, ma non dal «Travaso» il quale, è ormai inutile ripeterlo, è il giornale meglio informato del mondo. Ci affrettiamo oggi a dare ai nostri lettori precisi ragguagli su quanto è stato tentato dalla suddetta Società, nonchè sulle sue ultime provvide decisioni.

Il Consiglio d'Amministrazione ha tenuto una lunga seduta durata vari giorni, durante i quali i consiglieri sono rimasti eroicamente ai loro posti senza mangiare e, si capisce senza bere.

Risultati vani gli appelli fatti ai comuni di Acquasanta, di Acquaviva, di Acquasparta e di Acquapendente perchè ci rifornissero del prezioso liquido, si è pensato di ricorrere ad altri sistemi. Ecco le varie proposte presentate dai solerti e sagaci amministratori ecc.

Riempire Roma di pecorelle: si sperava di poter modificare opportunamente il noto proverbio: Roma a pecorelle, acqua a catinelle. Si è pensato di fare grandi mostre, in tutte le vie della capitale, di squisiti manicaretti, in modo che a tutti i cittadini venisse... l'acquolina in bocca. Sono stati consultati Romita il quale, com'è noto, si è specializzato in provvedimenti... all'acqua di rose, e De Gasperi, avvezzo a navigare ... tra due acque.

Riusciti inutili questi espedienti, si è ricorso a De Nicola che finora, nella formazione del governo, ha fatto vari buchi nell'acqua. Si è pensato anche alla Banca d'Italia, per il fatto che naviga in cattive acque, nonchè allo Stato, la cui barca, purtroppo, fa acqua. Sono stati chiamati Giannini, che fino a qualche giorno fa era a Montecatini a passar le acque, e il romagnolo Nenni il quale, oltre ad essere un'acqua cheta, somiglia a un altro noto romagnolo come due gocce d'acqua.

Non è stato trascurato il sindaco, Filippo Doria, per la sua ferrea divisa: «Acqua in bocca!», nè Togliatti, abilissimo nel tirar l'acqua al suo mulino.

Dopo aver scartata l'idea di utilizzare l'acqua... di colonia in sèguito alle decisioni di Parigi che ci hanno tolto le colonie, sono stati interrogati tutti i vinai e i lattai di Roma ma non è stato possibile saper da loro come facciano ad allungare i loro prodotti.

Un consigliere, più solerte e sagace degli altri, ha proposto di utilizzare la grappa (o acquavite), proponendo di conservare l'acqua dopo aver distrutto la vite; ma si è temuto di danneggiare la campagna vinicola, e la proposta è stata bocciata. Lo stesso consigliere ha anche suggerito di comperare, in un negozio di giocattoli, un cerchio, e di spedirlo nell'Alaska. Interrogato sulla ragione del suo suggerimento, ha risposto:

— E' noto che «cerchio lontano, acqua vicina», e dunque...

Il consigliere ha riscosso vivi applausi; allora, vivamente commosso, ha regalato al Consiglio un suo magnifico solitario, facendo notare che si trattava di un brillante... della più bell'acqua.

E' risultato, però, che tutto questo non bastava a rifornire d'acqua i cittadini romani; c'è chi ha proposto allora di fare un sopraluogo nelle mostre di arte, procedendo alla requisizione forzata e alla successiva distribuzione di tutte le acqueforti e di tutti gli acquarelli. E' stato diramato inoltre un invito alle levatrici, perchè sorvegliassero attentamente il... rompersi delle acque; si è anche inviato un osservatore a Montecitorio, essendo stato riferito che qualcuno, nel veder entrare l'on. Patrissi, ha esclamato: «Ariecco l'acqua!».

La discussione su tutte queste proposte, da parte dei solerti e sagaci amministratori, ecc., è stata sostanziosa ed esauriente, anche perchè essi non volevano essere accusati di affogare in un bicchier d'acqua. Alla fine, sono stati presi due importantissimi provvedimenti: il primo, licenziare un usciere il quale, dopo aver presenziato le sedute, s'era permesso timidamente di suggerire l'urgente riparazione delle tubature distrutte o danneggiate dalla guerra il che avrebbe forse consentito di far giungere l'acqua a Roma.

Il secondo, aumentare le tariffe; e di questo provvedimento il Consiglio s'è affrettato a dar notizia alla popolazione attraverso la stampa cittadina.

E così, vivaddio, il preoccupante problema è stato finalmente risolto!

HERMES

29 LUGLIO

— Quali saranno le facoltà dei Ventuno in merito alle decisioni dei Quattro?

— Potranno: o approvarle, o non disapprovarle.

«MINISTRO OFFRESI»

— Sai? Epicardio Corbino si è attaccato addosso un cartello, come Tito Livio Cianchettini...

— Con la scritta: «ACCIDENTI AI CAPEZZATORI»?

— No. Con la scritta: «AFFITTASI».

L'ITALIA SENZA AMICI

IL MINISTRO DEGLI ESTERI — *Mi dia la mano, galantuomo: sapesse come mi fa bene vedere che qualcuno non disdegna la mia amicizia!* (MASTRO)

ULTIM'ORA

La diminuzione degli stipendi

Il Consiglio dei Ministri riunitosi d'urgenza stamane ha deliberato l'aumento degli stipendi degli statali e parastatali del 90 per cento.

Si prevedono manifestazioni popolari di giubilo in piazza del Popolo.

Già esultavamo per questa notizia, allorchè la stessa è stata smentita da un comunicato della Presidenza del Consiglio.

L'aumento è solo dell'1 per cento e non riguarda tutti gli statali e parastatali, ma soltanto i pensionati defunti con prole a carico.

Pazienza: meglio questo che niente.

«SERVIZIO CELERE» PER OSTIA

— Tu che avevi capito? E' questo, il servizio «Celere».

(DE SIMONI)

Il fachiro

E' difficilissimo essere inclusi nella lista dell'Ovra, ma può capitare a tutti di essere inclusi nelle liste dell'Ovra, perfino ai ministri, tanto più che qualche giorno dopo *Il Tempo* pubblica la rettifica. Ma che una cosa simile capitasse al Fachiro Sandokan che tra l'altro è nato al mio paese mi pare proprio esagerato. Il fachiro Sandokan, più famoso per i suoi capelli e la sua barba che per la sua appartenenza alla nota e cordiale organizzazione fascistica, ha un nome niente affatto misterioso come gli ingenui lettori delle liste hanno potuto o possono constatare. Il suo nome è stato sempre custodito gelosamente e forse la peggiore disgrazia che poteva capitare al fachiro consiste nell'aver reso di pubblica ragione le sue generalità. Figuratevi che gli stessi agenti ignoravano la vera identità del fachiro e tutti lo credevano indiano o perlomeno turco. Ora, eh, volete che presti più fede a un fachiro nazionale nato a Castrovillari (Cosenza) anche se ha partecipato — come tutti, del resto — alla lotta per la liberazione?

Si sa che la fisionomia più comune che assumevano gli spioni era quella dell'agente provocatore, la tecnica è nota: l'agente provocatore cominciava col dir male di Garibaldi, poi mandava a morire ammazzato Lenin — che, per non farselo dire due volte, c'era già andato — e alla fine attaccava a dir male del Governo e del Segretario Federale, finchè l'interlocutore non faceva altrettanto, aggiungendo, anzi, che il duce era uno schizofrenico da lue. Indi denuncia, Tribunale speciale e Ponza, amen. Tutto questo poteva essere un giochetto per un provocatore qualsiasi, non certo per Sandokan. I virtuosismi del mio avventurato conterraneo consistevano nell'introdursi in una gabbia di leoni o in una bara di ghiaccio, a seconda della stagione e del luogo ove si svolgeva l'esibizione (d'estate o nell'Europa centro-meridionale, il fachiro preferiva la bara di ghiaccio, mentre d'inverno oppure nei paesi scandinavi egli se la faceva coi leoni, che contribuivano a riscaldare l'ambiente). Altre volte il predetto concittadino si faceva sotterrare vivo oppure si sdraiava sul consueto letto di chiodi per il tradizionale pisolino.

In tali condizioni, come faceva il buon Sandokan a provocare il prossimo per poi spedirlo a Ponza col noto sistema? Poteva, in una sala di spettacoli affollatissima, mettersi a gridare come un forsennato «abbasso il duce», oppure sempre ad alta voce affermare che *la guerra andava male?* E che cosa mai avrebbe potuto fare l'agente Sandokan, chiuso in una bara di ghiaccio, o seppellito vivo al centro della piazza di un paese? Una volta, tanto per giustificare lo stipendio, pare che il Sandokan abbia tentato di spingere a dichiarazioni compromettenti il gelataro che gli portava la solita lista di ghiaccio, facendo chiare allusioni all'altra lista alla quale si onorava di appartenere ma il gelataro gli fece subito capire che era analfabeta e sordo tra l'altro. Molto spesso, dissotterrato dalla improvvisata sepoltura in stato ipnotico e pre-comatoso, il Sandokan lanciava grida sediziose e incitanti alla rivolta, alle quali il maresciallo dei carabinieri, presente, non dava mai peso. Il mio conterraneo non trascurò di elevare al rango di vittime politiche anche i suoi leoni: pare infatti accertato che, entrando nella gabbia, egli tentasse di provocare l'apparente tranquillità dei re del deserto intavolando discussioni di natura politica e facendo previsioni catastrofiche sull'esito della guerra d'Africa alla quale i leoni dovevano sentirsi interessati. Ogni tentativo del genere doveva fallire e un giorno il fachiro per poco non ci rimise la pelle, discutendo con un leone animato di purissima fede fascista che aveva, pare, partecipato alla marcia su Roma.

DRA

AL LUSSEMBURGO

— Visto che le abbiamo tolto la flotta, leviamole anche le colonie; tanto se non ci può andare che se ne fa?

De Gasperi ha finito di ascoltare i... consigli di Nenni e Togliatti...

... Fra i due politicanti, il terzo ode.

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

Scoccimarro ha preparato il suo progetto finanziario con il quale, fra l'altro, si sopprimerebbe anche il furto.

×

In una maniera semplicissima, sopprimendo la proprietà.

×

Gli Alleati a Trieste, mentre gli Italiani e gli Slavi si ammazzano, fanno come le stelle. Stanno a guardare.

×

Allora anche De Nicola, l'uomo delle incertezze, ha sulla coscienza qualche telegramma a Mussolini, e qualche simpatia per il fascismo. C'è qualche cosa peggiore dei vizi: le false virtù

×

— L'ho fatta grossa — disse De Gasperi uscendo dal Gabinetto.

×

Il Partito Repubblicano al Governo? La gente si è stancata del Governo di Dio, per colpa dei preti; di quello di un Re per colpa di un dispotismo; del fascismo per un dispotismo ancora più grande. Adesso si stancherà della Repubblica per colpa dei repubblicani.

×

Anche Azzi, il noto dicitore, spera di masticare ministeri. In Italia la politica è come la musica di Rossini

Tutti la cantano, ma pochissimi la sanno cantare.

×

Un nuovo gabinetto De Gasperi. Ci si abitua a tutto.

×

Si diceva che il Conte Sforza sarebbe diventato Ministro degli Esteri Ci avevamo creduto, perchè assurdo

La Francia si vuol annettere Briga e Tenda per procurarsi l'energia elettrica a nostre spese. «Liberté, égalité, éléetricité»

×

In seguito agli avvenimenti di Parigi l'opinione pubblica italiana si è giustamente riscaldata: vuoi vedere che gli Alleati ne approfitteranno per non mandarci più carbone?

×

Il più «sinistro» dei democristiani è come si sa l'onorevole Gronchi. L'hanno soprannominato il Cosacco del Don... Sturzo

×

Come faranno adesso i «fornitori» della Real Casa? Si consoleranno fornendo l'on De Nicola

GELOSIA

— Svergognato! Ti ho visto mentre davi un biglietto a una ragazza...

GELOSIA

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

Dunque sembra che nel nuovo Governo, Nenni andrà agli Esteri. Bene: un tipo come lui è adatto solo « per uso esterno ».

×

Mi sbaglio o la pace versa... glia in brutte condizioni?

Manlio Lupinacci è preso in questi giorni da un dubbio atroce: non capisce come sia potuto finire il « Secolo XX », quando siamo appena nel 1946.

×

Per uno di quegli scherzi che combina a volte la sorte, l'ambasciatore italiano a Parigi si chiama Lupi di Soragna. Così la Storia dirà che a Parigi i lupi siamo stati noi!

La notizia data in manchette è smentita. Ci toglieranno anche le colonie estive.

×

Dice che le dobbiamo al Fascismo

Roberto Bencivenga non è contento della situazione e molti la pensano come lui.

×

Il generale malcontento.

×

Grande impressione ha suscitato il fatto che De Nicola è arrivato a Roma con l'abito rivoltato.

Grande impressione farà a noi, non colui che arriva al Potere con l'abito usato ,ma colui che dopo essere stato al Potere, se ne andrà con le pezze al fondo dei pantaloni

×

— Scusate, chi è il capo dello Stato?

— Come posso rispondervi se non mi dite a quale Partito siete iscritto?

×

Mi rimprovera mia moglie: Se invece di metterti a fare l'impiegato, ti mettessi a fare il Ministro, non ci moriremmo di fa...

×

Una storiella che circola in Germania: Il Mondo va dal medico:

— Dottore, mi si è gonfiata la Francia. Sarà una cosa grave?

— Una crisi senza importanza: non può durare più d'una ventina d'anni

×

La signorina Mercedes di via Veneto è partita per Parigi. Dice che va alla Conferenza della Pace per le riparazioni.

×

Gli statali devono limitare le spese: per l'esercizio 1946-47 si prevede già un deficit di 200 miliardi

×

Collabora all'Unità di Torino un certo Ulisse

×

Miracoli di Circe. I compagni di Ulisse trasformati in porci

×

Ulisse (e cioè Dario Lajolo ex federale d'Asti e d'Ancona) trasformato in comunista.

SCUSE

— Ma che pelle delicata queste bambine! L'ho portate una volta sola a Ostia e già è diventata nera.

BAGNINO — *Attenzione, signorina: questa zona non è ancora stata bonificata dalle bombe...*
LEI — *Fa niente: Billy ha buona memoria; si ricorda benissimo dove le ha sganciate.* (POMPEI)

La note extère

Le Seigneur Bidaulti nons a écrivé, indéricana « à la Direction du Travase (mais rispondant à la mienne « Note extère » du 6 giugne ecours) se rammariquant que je me la suis pillée trop calde circque l'affoir de la sfaciée proclamation des diricts françois sur ler notres confins des Alps orientals.

Voici la lectere en mot, ecrivée en notre lingue. Congratulons-nons avec ce simpatiquon d'un Homme d'Eté comme lui, qui démontre d'avoir si bien imparé a connaisser l'ita'ien.

Signor Masquerino.

Vengo di lire vostra « Nota estèra » d'egli e due semane, pubbliata in l'« Entre-post » e voi prego di mi escusare se non vi ho reponduto tutto di seguito.

Non cruaiate che io ho priso sciappello; purtanto voi assuro che io sono restato surpriso e frappato di vostre etrangie parole che demontrano vostro desappuntamento per mia ovra, pendente le seanse de la Conferencia ne, laquale tutto il mondo ha declarato e sutenuto che Tenda e Briga hanno di revenire a noi, ciò è a dire a nostra Grande Patria.

Ma, sacrato blù, voi e i compagnoni di vostra Pressa noi fate un mustacchio in noi reprosciande che non ci rappelliamo quelle petitezze dei vostri cadò de l'annata 1860, o vero Nizza e Savoilla!

Avanti tutto io voi faccio refiescire, respectabile signore, che elle non erano suffisanti per nostro decoro nationale; e, per ciò egli è tutto affatto naturale che la Francia deve s'emparare anche dei due insignifianti vilagi sudditti chi possono egalemente a noi servire per la sciassa come alparavento fu per vostro ancieno Re Victorio Emmuel Deux.

In oltre mi ampresso a declarare che si a presente noi non desiriamo nullamente, e vi lassiamo in libra possessione vostra Capitale — comprise quelle quattro antiquità — cio è simplemente in signo di curtoisia (sensa besogno di remercimenti di vostra parte se egli vi pare) e in considerando che appresso tutto vostra situatione da qualche tempo dovete avuare che si è buleversata a tutto nostro avantaggio

In attendendo vi repeto che a noi non fa merveilla nè ci etonna vostra effroiabile effronteria e vostra poca reconessansa per le politezze recevute da noi; ciopendente vi conségliamo di prender guardia per le consequancie chi purrebbero si verificare in pussandovi esageratemente con vostre absurde pretenzioni.

Del restante, io vi assuro, signor Masquerino, che, quanto a pussare, voi putete fare tutto-giorno assignamento su il vostro devotato frero latino

BIDAULT

(et p. c. c. *Masquérin*).

PREGHIERA

Alleato nostro che sei in casa nostra, sia santificato il tuo nome dacchè la nostra Repubblica è divenuta il Regno tuo, e perciò sia fatta la tua volontà così in cielo, e così in mare come in terra.

Per mezzo dell'UNRRA dacci oggi il nostro pane di segala quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti mentre noi non possiamo rimetterli ai nostri debitori, perchè abbiamo solo creditori; ma non ci indurre in tentazione, perchè poi non si sa mai come un bel giorno potrebbe andare a finire, e non liberarci più da niente perchè ci hai già liberati abbastanza.

Così sia.

OUO'

FINALMENTE possiamo sapere chi è il più puro, il più intransigente repubblicano d'Italia! E' un letterato: Massimo Bontempelli!

Perchè, via, può darsi che anche il più fiero mazziniano, quando andava all'asilo e portava ancora il grembiulino si sia lasciato sedurre dalla solita storia: «C'era una volta un re...» Può darsi che, quando era ancora ragazzetto e giocava coi soldatini di piombo, abbia pensato, con un certo misto di reverenza e di ammirazione, alla figura dei sovrani.

Ma lui Massimo Bontempelli, lui no! ero mostro di precocità e di coerenza era già allora un piccolo Mazzini completo in tutte le sue parti. Lui stesso lo racconta in uno dei suoi «Colloqui» nel numero 23 del Tempo (quello settimanale di Milano). Una volta da ragazzo, lo portarono a vedere il re di passaggio alla stazione; lui, per caso, potè contemplarselo con tutto suo comodo, a pochi metri di distanza, per circa due minuti e ne provò soltanto «una placida indifferenza». Più ancora: tanti, grandi e coetanei, che incontrò quel giorno, tutti gli domandarono: — Hai visto il re? — E lui rispondeva con freada indifferenza: — Un uomo come tutti gli altri! (testuale!

O! grande animo sdegnoso in membra ancor tenerelle! Oh incredibile nobiltà di sentire in sì tenera età!

NELLO *stesso articolo, del resto ci spiega la vera ragione di tanta fierezza. Citiamo ancora testualmente:* «Forse il re rappresentava per me la sintesi della montura, del pennacchio della chincaglia, genere che avevo in grande aborrimento».

Povero Bontempelli, soltanto adesso ci rendiamo conto del tormento che dovette provare quando fu collocato contro sua voglia, tra gli accademici d'Italia che erano costretti a tanta «chincaglia»! Soltanto ora possiamo capire il vero motivo per cui l'allora influentissima Margherita Sarfatti intervenne amichevolmente affinchè, invece di Bontempelli, venisse nominato il povero Fausto Maria Martini! Ma tutto fu invano e colui che fin da ragazzo odiava tanto la montura e il pennacchio dovette assoggettarsi a portare l'uniforme della Farnesina con spadino e feluca.

RICORDATE? *Il distintivo delle Loro Eccellenze gli Accademici d'Italia, da portare all'occhiello quando vestivano in borghese, era costituito da un dischetto smaltato su cui spiccava un A*

Ora molti ex-accademici ci spiegano che cosa significava veramente quell'A. Voleva dire: «Antifascisti». Erano tutti antifascisti di provata fede e della primissima ora.

IL GIRO *d'Italia pur mo' finito merita ormai di essere classificato tra gli avvenimenti letterari, grazie agl'inviati dei quotidiani che lo hanno descritto. Una volta questi, se volevano farsi onore, azzardavano, qua e là, la loro brava volatina lirica, ma si trattava di brevi accessi a decorso rapido, quando la strada si snodava lungo il mare o quando si trattava di descrivere le albe e i tramonti.*

Ora il lirismo non è più di moda, ma è in gran voga l'umorismo e per di più l'umorismo «surrealista» e «fumista».

Motivo per cui i quotidiani più aggiornati incaricarono del servizio i più agguerriti umoristi; (Qualcuno, anzi, ne inviò due che lavoravano in coppia). E, allora, si salvi chi può! giù umorismo a ruota libera! Il povero tifoso che cercava notizie sul campione del suo cuore o sugl'incidenti d'una tappa molto movimentata, si vedeva

Le 9 Muse

invece davanti un campione dell'umorismo che, vispo e folleggiante, gli parlava di se stesso, sfoggiando le proprie letteratissime acrobazie e seppellendolo sotto le più bizzarre trovate. (Molte volte parevano proprio trovate nelle vecchie collezioni del Motto per ridere).

NOI ABBIAMO *avuto il privilegio di poter vedere un candido e appassionato tifoso, messo improvvisamente di fronte a queste raffinatezze. Cominciò ad ascoltare con palpitante interesse, poi aggrottò la fronte come ad un brutto scherzo, poi disse decisamente mentre quel simpatico burlettone burlettone stava scherzando sulla coda e sulla testa della carovana.*

— E vattela a piglià in coda!

QUESTO *è un amichevole avvertimento all'amico Diego Calcagno il quale, nonostante tutto, è un uomo molto di spirito e vorrà prenderlo in buona parte.*

Qualche tempo fa il suo giornale si divertiva a fare il «teppista del telefono» disturbando con strane domande gli abbonati della Teti proprio all'ora di cena, con l'aggravante che gli atti teppistici erano anche trasmessi per radio. Una sera il teppista di turno fu proprio lui, Calcagno. (E anzi i radioascoltatori estranei al clan letterario credettero ad una brillante resurrezione di Foffo e Giangi).

— Pronto, signora? Qui è il poeta Calcagno che parla...

E la signora non ebbe la presenza di spirito di rispondere con la nota battuta: — Senta se lì parla un poeta, qui parlo la regina d'Inghilterra!

Orbene, nel Tempo *di domenica 30 giugno il nominato Calcagno Diego, recidivo specifico, pubblicava un trafiletto (del resto molto grazioso) intitolato* Piccola isola con patetiche considerazioni *sugli amnistiati di Procida e con la proposta di andare lui a liberarli a mezzo d'una barchetta, come un Caronte alla rovescia. E il trafiletto si conclude con un malinconico sospiro: «Ma ai poeti nessuno dà retta!».*

La qual cosa ci ricorda una poesia abbastanza famosa di un certo «professor» Giosuè Carducci intitolata appunto «Il poeta». Non avendo il testo a portata di mano citiamo a memoria:

Il poeta, o cocco bello,
non è quello
che, convinto e soddisfatto,
se lo dice da se stesso:
no, quel desso,
un poeta non è affatto.

Apollo

Occhio alla penna

IN FONDO, l'on. De Nicola poteva anche rifiutare l'alto incarico di Presidente provvisorio — come aveva sperato Randolfo Pacciardi — e lasciar libero il passo all'on. Facchinetti. Ma questi, messo in soggezione dalla presenza del Conte cugino la cui fede repubblicana data per lo meno dal maggio 1946, avrebbe pure lui detto di no, tanto più ch'è un uomo timido e modesto. La successione toccava di diritto alla signora Ottavia Penna, donna qualunque, che poteva vantare ben venticinque voti in più del Conte-Collare. E siccome la volontà della maggioranza va rispettata la giovane presidentessa si sarebbe trovata al primo posto nella successiva candidatura, quindi votazione, con palline bianche e palline nere, e occhio alla Penna!

Sicuri come siamo della galanteria dei nostri deputati, ad eccezione di Patrissi e di Velio Spano (il quale — pur di essere coerente — non offre il braccio destro nemmeno all'on. signora Nadia), possiamo credere che una volta posta la candidatura di Ottavia Penna, avremmo sicuramente avuto la presidentessa della Repubblica.

Appena eletta la Presidentessa avrebbe mandato a chiamare il fotografo Luxardo per farsi ritrarre alla maniera delle dive del cinema, a scopo filatelico per i francobolli, in altre parole. L'incarico di formare il nuovo ministero sarebbe stato affidato non più a De Gasperi ma alla signora Cingolani, in compartecipazione con Lina Merlin Bei a Montagnana con un premio di centomila lire e un corredo alla più graziosa componente del governo. La creazione di un ministero per la bellezza si sarebbe resa necessaria, mentre il Viminale sarebbe stato dotato di un asilo nido per i figli lattanti delle onorevoli ministre.

Alla conferenza di Parigi non sarebbe più andato De Gasperi — scarsamente avvenente — ma Clara Calamai, elevata al rango di ambasciatrice, alla maniera della Contessa Castiglioni. Il tavolo dove siedono i ministri sarebbe stato illeggiadrito dalla installazione di eleganti specchietti fissi e di raffinati servizi per toilette con cipria, rossetti e profumi delle migliori marche. Non più l'ammiraglio, ma la signora Stone sarebbe andata al Viminale per comunicare gli ordini degli alleati alla Presidentessa, mentre il servizio di polizia e la guardia del corpo delle ministre sarebbe stato affidato al corpo di ballo del Teatro dell'Opera ch'è un gran bel corpo. Ministri e deputati avrebbero prestato il giuramento di rito baciando la mano della Presidentessa proprio come ha fatto Giannini quel giorno fatidico ma col colletto della camicia abbottonato.

Sali

AI NUOVI PADRI COSCRITTI

A
UMBERTO CALOSSO
VOCE DI LONDRA
PER L'ADDIETRO
VOCE FESSA
PER "L'AVANTI!,,

CALOSSO UMBERTO non parla più da Radio-Londra, ma seguita lo stesso a romperci le valvole con frescacce ormai impagabili... in lire sterline.

Il trionfo di Batto e Marianna

O che bella conferenza!
O che bella porcheria!
chi vuol esser lieto, sia:
nel brigar non v'ha decenza.
Questi sono i quattro Grand
che per brighe beghe e bàgor
diventarono briganti
(Vogliam dire, che brigarono
sconciamente). Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia
e sopporti l'indecenza!

Quant'è bella la brigata:
come fila, e come riga!
è una vera brigantata!
(Vogliam dire, che anche Briga
quatti quatti, ci han fregato!
Questo è niente! Tuttavia,
chi vuol esser lieto, sia:
nel fregar non v'ha clemenza!

E così Giustizia offenda
questo amabile consesso
Però 'cca nisciuno è fesso
e qualcosa se l'attenda.
(Vogliam dire, che anche Tenda
a Marianna fu concesso).
Sì: con cesso. Tuttavia,
chi vuol esser lieto, sia.
ma, qual'orgia d'insolenza!

E non è tutto finito,
chè Trieste, Larche e Tripoli
il congresso, ch'è ammattito
(Vogliam dire: che ama Tito)
vende e dona come cavoli
Capi 'e cavolo, suvvia!
chi vuol esser lieto, sia
e sorrida alla schifenza!

Non andran sempre così,
cari Grandi, queste pacchie:
e dovrà venire un dì
che vi prendano a pernacchie
(Vogliam dir che siete i perni
della pace). Tuttavia,
chi vuol esser lieto, sia
e s'inchini all'insolenza..
O che bella conferenza
o che bella porcheria!

Lorenzo il Magnifico

QUI 1000 lire per una battuta

Delle centinaia di battute inviateci per questa vignetta, la Commissione di Fabbrica del Travaso, dopo una prima selezione, ha giudicato degne del premio le seguenti sei, pervenute nell'ordine:

— Il signore è certamente francese.
— ?!
— ...vedo che ha perduto la testa, ma non l'appetito.

Leontina Mariotti
via Po 14 Roma

— Signore, che viene a fare al ristorante? Senza testa, non può mangiare.
— Sciocchezze! Stalin non aveva testa e mangiava per dieci.

Vittorio Lombi
239 Viale Regina Margherita - Roma

Aveva detto: Scommetto la testa che in questo ristorante si mangia bene e si spende poco.

Dante Cleri
15, via Madonna dei Monti - Roma

— Oh, finalmente! Il primo cliente che guardando il conto non si mette le mani nei capelli.

Vittorio De Angelis
Torgiano (Perugia)

— Abbia pazienza un momento, signore: faccio un salto alla Costituente e vedo se le posso trovare un Capo provvisorio.

Pier Andrea Ballerio
Via Rugg. Fauro, 37
Roma

— Mi scusi, signore! La sua fisonomia non mi è nuova.

Stelio Rizzi
Via Bergamaschi 58
Roma

Procedutosi ad un referendum e tenuto conto anche delle schede nulle, degli astenuti, degli assenti e particolarmente del parere della Segretaria di redazione (una irresistibile bionda col botto) il premio di 1000 lire è stato assegnato alla Sig.na LEONTINA MARIOTTI alla quale l'Amministrazione ha già inviato un vaglia bancario per la somma anzidetta ed alla quale noi mandiamo i più vivi rallegramenti.

AL "TRAVASO,, (Tiro a Segno)
Via Milano 70
ROMA

! 50.000 LIRE DI PREMI !

Partecipate a questa gara con vignette, pezzi, epigrammi, sfottetti, preferibilmente di attualità. Ogni mese TRE PREMI ai primi tre classificati: primo premio, L. 2000 (con un minimo di 6 « colpi »); secondo premio, L. 1000 (almeno 4 « colpi »); terzo premio, L. 500 (almeno 2 « colpi »). Per l'invio, con cartolina o lettera, servirsi del talloncino in fondo a questa pagina. Ad ogni « colpo » unire un talloncino. Chi vuole sparare contemporaneamente più di un colpo e comprare una sola copia del « Travaso », faccia comprare le altre copie agli amici che, sicuramente grati, non gli rifiuteranno i talloncini, salvo a cercare a loro volta altri amici, indurli a comprare altre copie,

LA PORCHETTA... SBIANCA

Doppo che la Porchetta fu ingrassata — co' la carne e facioli americani — fu portata a Pariggi e macellata — da quattro macellari scalzacani — che, ner sentije fa l'urtimo strillo — bottorno a piagne com'un coccodrillo —.

Spaccanno, la Porchetta j'arispose: — Avevo immagginato che piovesse... — ma si sapevo tanta porcheria — ...Cor cacchio che credevo a le promesse! — Me facevo scannà... ma a casa mia!

Nunzi - Roma

Un contribuente va a pagare la ricchezza mobile.

Paga e, ritirata la bolletta grida:

- Viva l'Italia una!
- Evviva! dice il cassiere. Ma perchè una?
— Perchè si fosse due addio roba mia.

Cesare Moretti
Via Diego Peluso, 45, Taranto

TEMPI MODERNI

— Senta, il vestito me lo faccia molto stretto: così mi starà bene anche un altr'anno.

A. Murri - Bologna

— Mio nonno non ha mai potuto vedere il re...
- Era repubblicano?
— No. Era cieco.

Aldo Rispoli
Largo Bellini 9, Roma.

ANAGRAMMA

BRIGA e TENDA: questo dramma dell'Italia barcollante ben lo spiega l'anagramma: è un'azione « DA BRIGANTE »

Erminio Zennaro
S. Stefano 2766, Venezia

PAROLE E FATTI

— Io sono comunista: viva Togliatti!
Io sono fattorino di negozio: abbasso le saracinesche

Ciro Soria - Roma

SOLO UNA « ERRE »

- Sai che differenza passa fra un indiano dell'America del Nord e un Italiano?
— ?
L'indiano è pellerossa e l'italiano è pelle ossa.

Sapo, Bari

AUTENTICA

In una via della Roma antica e precisamente nel rione Ponte si legge, ben visibile, in un cartello affisso in cima al portoncino d'accesso ad una casa piuttosto misera: « Al 1. piano si affittano letti per dormire ».

R. Granozio, Como

C'ERA UNA VOLTA

Ecco come cominciano oggi le fiabe che le nonne raccontano ai nipotini:

C'era una volta un appartamento da affittare...

— C'era una volta un sindacato che non minacciava lo sciopero

C'era una volta un negozante di carbone molto povero...

— C'era una volta il tabacco dai tabaccai, il pane senza tessera dai fornai... ecc. ecc.

Ferdinando Giachi
v. B. Ramazzini 48, Firenze

FESTA AL KREMLINO

STALIN — Mettete altri 10 mila lampioncini e ordinate che siano sparati 600 colpi di cannone dalla tolda della R. Nave Pugna, la bomba atomica non è così micidiale come credevamo!

S.S. Roma

— Papà il passato remoto del verbo « lavorare »?
— Io lavorai, tu lavorasti, egli lavorò...
- E il presente?
— Io sciopero, tu scioperi egli sciopera...
— E il futuro?
— Io digiunerò, tu digiunerai, tutti digiuneranno.

Ferdinando Giachi
Via B. Ramazzini, 48 - Firenze

PERLE (GIAPPONESI)

Via Diego Peluso, 45 - Taranto
Da un romanzo Giallo
«... afferratala per i capelli le tirò un colpo nel retrobottega... »

Cesare Moretti

ATTENZIONE! ATTENZIONE!

Nel mese di giugno sono usciti due soli numeri del « Travaso » utili agli effetti del « Tiro a segno ». I « centri » fatti dai tiratori in tali numeri (2 e 3) saranno computati in aggiunta a quelli del mese di luglio. Per tale mese perciò i premi saranno 4 invece di 3: uno di L. 2000 due di L. 1000 e uno di lire 500.

LA SCUSA PEGGIORE DEL FATTO

L'ORATORE. (dopo il comizio). — Cara Signora, debbo dirle che mi è molto dispiaciuto vedere suo marito alzarsi e andare via mentre io parlavo nella sala.

LA SIGNORA: Oh, non se l'abbia a male. Non lo ha fatto apposta. E' sonnambulo.

N.N. Salerno

STATALI

Ma chè disturbo: Ti aspettiamo all'una, tanto quello che basta per saltare il pasto in tre, basta anche per saltarlo in quattro.

Sartorio, Roma

UNA RAGIONE DI PIU'

— Il vero successore di Mussolini è Nenni.
— Come sarebbe a dire?
Sì, perchè dopo M viene N....

Virgilio Alessandrini
Via G. Calderini 68 Roma

COMPAGNI...

Così parlò un monarchico a un vecchio amico anarchico.

Te lo credevi, tu, te lo sentivi de diventa compagni... sovversivi?

G. Nunzi - Roma

QUI 1000 lire per un pensiero

A che pensa De Nicola? Se siete abili nella lettura del pensiero, ditecelo voi.

Mille lire in contanti saranno date in premio a chi invierà la migliore risposta, una risposta breve, arguta, divertente che rispecchi ciò che passava nella mente del P.P.P. (Primo Presidente Provvisorio) della Repubblica Italiana, allorchè lo ha colto di sorpresa uno dei nostri caricaturisti.

CINEROMANZI

De Gasperi = Pastor Angelicus
Il Sindaco Doria = Il grande silenzio.
Una giusta pace coll'Italia = La grande menzogna.
Trieste = Sempre nel mio cuore.
Il reduce = Un uomo ritorna.

Aulo Bravi
Via Flavio Gioia, 2, Roma

Orlando, Nitti, Bonomi, Croce = Prigionieri del passato.
Giannini = Tarzan alla riscossa.
Enzo Selvaggi = Il sospetto.
Rita Montagnana: Un grande uomo mio marito.
Montecitorio = Il sentiero della gloria

Enzo Passanisi
Via Gesù e Maria 13 - Roma

L'ex vagabondo ha fatto fortuna con la borsa nera, ma non sa rinunciare alle vecchie abitudini.

S. Floris Mormone, Cagliari

Accidenti ai Capezzatori!

... cioè a chi vorrebbe metterci la capezza

Si è costituito un comitato per organizzare la «*Festa de Noantri*», la caratteristica manifestazione... che si svolge in Trastevere, e che chiama a gara poeti, musicisti, cantanti, suonatori. Questo Comitato s'è rivolto al Sindaco per ottenere la necessaria autorizzazione, data la gravità della cosa — che sono Briga e Tenda, Trieste e le Colonie di fronte alla «Festa de Noantri»? — s'è riunita la Giunta comunale la quale ha sollevato difficoltà perchè si tratta... di una festa fascista!

Quest... Si credeva che fossero sorti nel 1919 a Milano... Marche... Es... subdol... da moltissimi anni... assai prima del 1919 ... a Roma ... «Festa de Noantri».

Io non lo sa... mio nonno quando cantava, in una osteria di Trastevere «*E ... e ... la rota*» era un fascista sedizioso.

«*Lassatece passa...*» e «*Affaccete a la finestra ...*» erano inni fascisti. La ... (la lotta di ... d'allora. I trasteverini che ... mano per il gioco della «morra» facevano invece il saluto fascista. Nino *er boja* era ... segretario del partito... Ecco perchè dopo hanno continuato a essere così...

Certo il partito fascista sporco quello — per intenderci — che è venuto dopo, quello di Mussolini, del quadrumvirato e di Starace, ha dato alla «Festa de noantri» solennità e risalto, ed è comprensibile che la giunta comunale, oggi, s'inalberi. Questa festa non si deve fare nè ora nè mai.

Anche le paludi pontine furono prosciugate dal fascismo, il governo, infatti, ha deciso di ripristinarle. Numerose squadre di specializzati stanno facendo incetta di zanzare per ricondurle sul posto, dal quale il fascismo le ha crudelmente asportate...

×

Apprendiamo che il rapido Roma-Milano, vergognosa realizzazione del regime, sarà abolito: verranno istituite due coppie mensili di diligenze prefasciste...

×

S'è già provveduto da tempo del resto a ripristinare le aggressioni armate contro i viaggiatori; si stanno facendo sforzi per convincere i briganti a rimettere in onore, in luogo del *mitra* nazi-fascista, il vecchio trombone.

E la «spina» del Borgo? È una vergogna! Sappiano i cittadini che le case sventrate (opera — prrrrr! — risanatrice del fascismo) saranno ricostruite: identiche, con la sporcizia, i cessi esterni e le cimici, esclusa, beninteso, quella che si portava spavaldamente all'occhiello.

×

Può continuare. Ogni traccia dell'abolito regime deve scomparire. Lasciamo fare alla provvida giunta comunale di Roma.

ELLE

LA TORRE di BABELE

La «TORRE DI BABELE» vuol essere una sintesi di tutte le opinioni, di tutti gli umorismi. Invitiamo i giornali umoristici di tutta Italia a inviarci il loro periodico per il cambio. Settimanalmente, il TRAVASO riprodurrà le vignette più significative.

— E' il nuovo stemma!

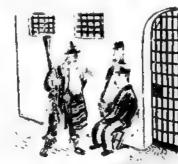
(Candido)

GIUOCHI DI SOCIETA'
— Ancora una volta: chi strappa la penna più lunga ha vinto.

(Minerve)

INTERVENTO RIMANDATO
PALMIRO — Siamo disgraziati, compagno maresciallo: questi monarchici italiani hanno rinunciato a fare dimostrazioni in piazza! (Il Guerino)

A BIKINI
— E adesso la Givilidà gomingerà adudiare gome reindegrare atomo disindegrato...

(Vérités)

DOPO L'AMNISTIA
MUSOLINO — Mi dispiace, ma preferisco tornare dentro: ci sono troppi delinquenti in giro...

(L'Orlando)

ANTICAMERA
— In confidenza, credo che fareste meglio a sostituire il vostro ramo d'olivo con un mazzolino di «non ti scordar di me».

Ici Paris)

COMPITEZZA DEI 4 GRANDI
— Dopo di voi, signori!

(Ici Paris)

LA CODA DI PAGLIA
MOLOTOV (a Stalin). — L'allusione è chiara: hanno esperimentato la bomba atomica su quattromila sorci

(Capitano)

GOERING — Le solite ingiustizie: i fascisti che hanno assalita l'Europa un anno dopo di noi escono già in libertà, mentre noi siamo ancora qui

(Lascio e busso)

ragazzi in Camera

I deputati sono partiti ed hanno lasciato Saragat a rappresentarli. Il Presidente della Costituente si aggira per i corridoi deserti della Camera e non si stanca di chiarire ai giornalisti diffidenti che l'Assemblea è sovrana anche se temporaneamente sembra che abbia consegnato gli attributi della propria sovranità nelle mani dei tre rappresentanti dei partiti di massa.

×

I deputati sono stati allontanati da Roma e Saragat traeva da questo fatto la prova di una maggiore consapevolezza politica dei rappresentanti del popolo.

« In altri tempi — egli diceva, giorni or sono — il corridoio dei passi perduti sarebbe stato affollato da una massa di questuanti in cerca di un posto di sottosegretario ».

Oggi, infatti — gli obiettava un giornalista — l'affollamento dei questuanti avviene presso le direzioni dei partiti ».

×

« Ma quale libertà vi lascia la direzione del vostro partito, se non siete libero nemmeno di presentare un'interpellanza senza l'autorizzazione degli organi direttivi? » chiedevano a un deputato della democrazia cristiana.

« La libertà di approvare le deliberazioni della nostra direzione » rispondeva l'on. Campilli.

×

« In sostanza perchè questa crisi non si risolve? » chiesero all'on. Terracini, il dottor sottile del gruppo comunista.

« E' semplicissimo: perchè i democristiani vorrebbero andare al governo senza le sinistre, ma non vorrebbero averle all'opposizione; perchè i comunisti non vorrebbero rinunciare al governo, ma vorrebbero continuare a fare l'opposizione, perchè i socialisti non vorrebbero i comunisti all'opposizione, ma non vorrebbero rinunciare al governo ».

×

Giannini è stato consultato da De Gasperi. Il Fondatore è giunto al Viminale all'ora dell'appuntamento, ma con il Presidente del Consiglio si trovavano i delegati comunisti i quali si sono trattenuti un'ora più del previsto. Dopo un po' Giannini ha cominciato a sbuffare. Voleva andar via.

« Potrebbero offrirvi un portafoglio » gli osservò un giornalista.

« Io ce l'ho già » rispose Giannini e si toccò la tasca posteriore dei pantaloni dalla quale occhieggiava un magnifico portafogli di pelle nera gonfio di denaro di lettori qualunque.

×

Il sogno di Finocchiaro-Aprile: Un bel castello, grande quanto la Sicilia con la scritta: « For Mr. Finocchiaro-Aprile only »

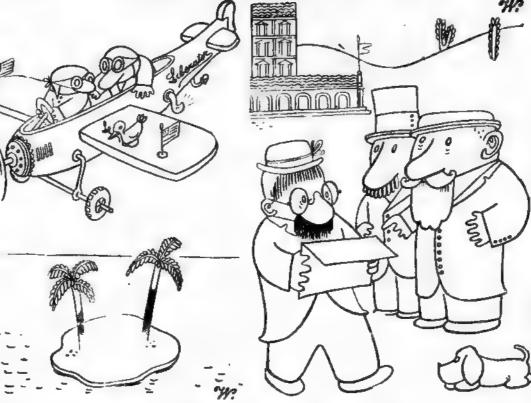
Togliatti, Nenni e De Gasperi hanno concentrato nelle loro mani tutto il potere politico e fanno ripetute dichiarazioni di ossequio alla Costituente, della quale in pratica si infischiano allegramente, preoccupati unicamente di trarre il maggior vantaggio personale dalle trattative in corso.

×

La indiscrezione dei giornalisti parlamentari è stata punita con il divieto di accesso nel corridoio dei passi perduti. I giornalisti hanno minacciato lo sciopero e la Presidenza della Camera ha tentato di calmarli offrendo loro la possibilità di prelevare dallo spaccio di Montecitorio 30 sigarette al mese oltre la razione.

« Così, commenta l'on. Castello, vi parifichiamo ai deputati ».

« Sì, nel fumo » reagisce il giornalista Rocco dell'« Unità ».

LO SCANNO

CHIUSI AL CALDO NELLA CARLINGA

SEMPRE LO STESSO...

— Senti, John: visto che la bomba atomica non ha fatto effetto, prova un po' a buttare giù un pedalino tuo... (WELL)

— E' inutile, i soliti raccomandati: tanto ha fatto e tanto ha detto, che è riuscito a farsi mettere nelle liste dell'Ovra! (WELL)

DUBBIO DI AMMIRATORE

— Signorina, dal primo giorno che vi ho vista non mangio più e non riesco a capire se questo avviene perchè vi amo o perchè sono disoccupato! (AMORELLI)

Ta...	...pum
I Comunisti vogliono la svalutazione della lira.	Perchè? vale ancora qualche cosa?
Il prof. Piccard sta completando gli studi per discendere in fondo all'abisso marino.	Ma che studia a fare? Se vuole sapere come arrivare in fondo all'abisso, glielo insegna De Gasperi.
I Liberatori!	Ci hanno liberato di Trieste, dell'Istria, del Moncenisio, delle colonie..
Il maresciallo Tito è il più attivo degli slavi.	Che slavattivo.
Il profumo della mensa	Ammappelo, come puzza di muffa!
Neo fascismo.	Il fantasma calante.
I turni dell'elettricità ripristinati nelle ore diurne.	Manchiamo di energia.

BIGLIETTO DI favore

QUIRINO

"Mie sorella Evelina„

Clelia Matania e Laura Solari lasciano la loro cittadina di provincia nell'Ohio e se ne vengono a New York in cerca di lavoro, la prima come novelliera e la seconda come attrice; ma nè l'una nè l'altra hanno fortuna. Infatti la Matania scrive delle brutte novelle e la Solari recita male. D'altra parte la graziosa Laura non se ne accora troppo circondata com'è da attori i quali, chi più, chi meno, valgono quanto lei.

Dopo qualche approccio sentimentale di alcuni ganimedi che appetiscono le due ragazze, fra le tirate pagliaccesche del padrone di casa Foà, truccato da *clown*, gli scoppi di lacrime di alcune mine sotterranee e una *conga* brasiliana che alcuni sconsigliati allievi dell'Accademia d'Arte drammatica credono di ballare, la vicenda alla men peggio, arriva alla conclusione fra le risate e gli applausi di un folto pubblico che si merita questo e altro.

+ Alla Basilica di Massenzio, fra un concerto e l'altro, alcune recite di *piccola santa* di Alberto Perrini e Turi Vasile.

+ Ariciciano Enrico Fulchignoni al Teatro dell'Università e Turi Vasile a Massenzio.

Il teatro italiano è salvo.

+ All'Arena Colle Oppio, Loris Gizzi non è piaciuto come presentatore dello spettacolo.

E perchè doveva piacere?

+ Al Valle, riposo.

Oh, vecchia saggezza del nostro amico Volfango.

+ Al Quirino, due volte alla settimana, il martedì e il sabato, fra la sfiducia generale si svolge la stagione lirica della RAI.

Il risparmio della messinscena potrebbe dar modo alla RAI di trasmettere e presentare gli spettacoli in una forma più organica.

Sì, ma allora la RAI sarebbe costretta a venir meno a quello che è il suo programma di accaparrarsi il peggio invece che il meglio di quanto si trova sulla piazza.

+ A proposito del programma della RAI, ci hanno chiesto:

CLELIA MATANIA

— Perchè non sfotti « Botta e risposta »? —

— Ma, perchè « Botta e risposta » si sfotte da sè.

+ Il regista Riccardo Freda sta curando una riedizione cinematografica de *L'Aquila nera* che a suo tempo fu già interpretata da Rodolfo Valentino con la regia di Brown.

Il film di Brown era muto, quello di Freda è parlato.

Il silenzio è d'oro.

ONOR

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Stab. Tip. Soc. An. « La Tribuna »

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

il TRAVASO

ABBONAM.: UN ANNO L. 450 SEM. L. 250
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI Via del Tritone n. 109

NEL PARADISO TERRESTRE

IL SERPENTE. — La vedi? In omaggio alla Repubblica, invece della foglia di fico s'è messa la foglia d'edera.

(DEL SONNO)

COSI' PARLARONO...

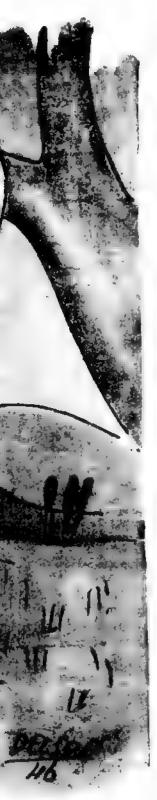
ACHILLE GRANDI. — « Lasciatemi ancora segretario della C. G. I. L. — disse alla direzione del suo partito — tanto sto per morire ».
E passò un anno.
E passò un secolo.

OTTAVIA PENNA BUSCEMI. — Penso Giannini proponendo la di lei candidatura a Capo provvisorio dello Stato: « Tira più una penna etc.. » Infatti 31 voti qualunque si sono lasciati trascinare.

ANDREA FINOCCHIARO-APRILE. — « Combatteremo — disse — per la libertà economica della nostra Isola ». Alla sua c'è arrivato.
Ma i siciliani non se ne sono ancora accorti.

MAURO SCOCCIMARRO. — Gli chiesero: « Chi vi darà il danaro per far fronte alle ingenti spese che voi comunisti proponete? ».
Scoccimarro rispose: « Mosca! ».
E tutti tacquero.

EPICARMO CORBINO. — Diceva che soltanto un'economia liberale poteva salvare l'Italia. Provò e dopo sette mesi di esperimento fu costretto a dimettersi dal Partito Liberale. Per coerenza rimase ministro.

450 · SEM. L. 250
mento postale
a del Tritone n. 109

foglia d'edera.
(DEL SONNO)

ARMO CORBINO ...
che soltanto un'economia
le poteva salvare l'Italia
e dopo sette mesi di ...
to fu costretto a dimet...
dal Partito Liberale. Per
erenza rimase ministro.

Due concorsi con 100.000 lire di premi in contanti

il TRAVASO

Lire 10 - 21 Luglio 1946 - A. 47 - N. 6

Roma - Via Milano, 70 - Telef. 43.141

I nuovi Ministri si sono fatti fotografare in gruppo

L'obbiettivo raggiunto

SCARPELLI

« Dio mi perdoni gli ultimi cinque minuti di guerra »,
HITLER.

I QUATTRO GROSSI: — Dio ci perdoni gli ultimi cinque minuti di Pace!

SBOTTA E RISBOTTA

— Alla Camera hanno fatto a pugni.
— Si riprendono le belle tradizioni parlamentari.

SOLDATI

QUANDO io penso a un generale, lo vedo come tutti siamo abituati a vederlo, anziano, burbero, buono; mugeri coi baffi, certamente coi gambali e speroni. Tutti lo [illegible]

[illegible] generali, la paura, o nascosti [illegible] borghese, assai più [illegible]

•

[illegible] pittorescamente [illegible] dalla faccia scontenta, sono, nono- [illegible] E quando li vedo io [illegible] occhi.

[illegible] le scarpe di pelle di guanto e camminano dimenando [illegible] Hanno [illegible] Diss [illegible] tutta a tutti con [illegible]

[illegible] su Co [illegible] ci fa rabbia vederli. Forse perchè tanti dei nostri sono morti, lontano e gli altri nostri sono eccoli qua.

Quanto diversi!

•

Mi piacerebbe non sapere che quel vecchietto che ogni sera incontro nei pressi della fontanella, con un fiasco per mano, è un generale, di quelli che andavano a cavallo ben dritti, col piumetto bianco sul casco.

Ma, finchè ci sono, quest'altri, come si fa?

SIAMO ormai alla sesta puntata della nostra trasmissione, la quale, come vedete, attira un pubblico sempre più fitto per cui succede tutto il contrario della Basilica di Massenzio.

Amici vicini e lontani, oggi la gara sarà molto movimentata perchè alternerò le domandine facili facili ai quesiti fulminanti e difficilotti. Per cominciare chiamerò al microfono quella bionda prosperosa di prima fila dalla aria seraficona. Si accomodi. Non si spaventi perchè le rivolgerò una domanda così terra terra che anche l'on. Di Vittorio saprebbe rispondere. Mi dica. Come chiamerebbe lei i deputati del fronte dell'Uomo Qualunque, capitanato da Guglielmo Giannini?

I Gianninizzeri.

— Bene. Passiamo a qualcosa di più complicato. Prendiamo una deputatessa. Qual'è il pensiero dominante di Elettra Pollastrini quando entra a Montecitorio?

— Rifare la Camera —

— Azzeccato. Passiamo ad un altro argomento. S'intende di musica?

— Così, così.

Che cosa ricorda questa frase?

Quant'è bella, quanto è cara!

L'Elisir d'amore.

— Non ci siamo. Glielo dico io. Ricorda la spiaggia di Fregene. Le farò un'ultima domanda. Se mi risponde a tono le darò un magnifico premio. Lei sa che Pio Vanzi, Luca Cortese ed Elsa Merlini sono rimasti tutti e tre vittime dello stesso incidente: la rottura del femore. Mentre cogliamo l'occasione per inviare ai tre amici i nostri più sinceri auguri, vediamo un po di trovare una definizione per tutti e tre. Vuol provarsi?

— Certo: tre ragazzi in gamba.

— Bene, mantengo la promessa. Le rimetto una bottiglia di anisone offerto dalla rinomata ditta Frescaccia.

— Veramente il dottore mi ha proibito le bevande alcooliche.

Non abbia paura. Questo liquore è spiritoso quanto Irene Brin.

Venga adesso sul podio quel baldo giovane dalla chioma lucentissima. Vediamo se riesce a fare una figura brillantina. Le rivolgerò una sola domanda. O sni o sna. Prendo lo spunto dal garofano rosso che porta all'occhiello. Mi dica dunque. Se putacaso a governatore dello Stato autonomo di Trieste, verrà messo, secondo le notizie di qualche giornale, l'amico Fiorello, che cosa griderà il maresciallo Tito per onorarlo?

— Griderà: «Fuori La Guardia!».

— Premiato. Doppio concentrato di Sugo di bosco della rinomata casa Ausonia.

LA VEDOVA SCALTRA

Dio mio, fatemi vedere un parlamento serio e intelligente e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

fondata parecchi secoli avanti Cristo. Vada pure e non si faccia più vedere. Si accomodi qui, al microfono, il signore della terza fila dall'aria pensosa. Mi occorre un filantropo. Prego, un pò di sollecitudine. Apra bene gli orecchi e ascolti. Oggi come oggi, in che modo Amleto inizierebbe il suo famoso monologo?

— «Avere o non avere: ecco il problema»

— Deboluccia. Speriamo che risponda meglio a questo indovinello. De Gasperi che conosce bene i suoi polli, ovvero i 206 deputati democristiani, dove li tiene?

Non saprei...

Male, male. La domanda è così facile! Sentiamo un pò il nostro amico con l'ombrello! o non si scomodi, può pure rispondere dal suo posto.

— Di che si tratta? Ero soprappensiero. Le dispiace ripetermi il quesito?

— De Gasperi che conosce bene i suoi polli dove li tiene?

— Nelle sacre... stie

— Bravo! Però lei è fuori gara. Sa troppe cose. Mi sembra uno di quelli cancellati dalle liste dell'Ovra per misura prudenziale.

Sentiamo, invece, il suo vicino di destra. Quel vecchietto dall'aria di satiro. Benissimo. Vedo che mi ha capito a volo d'uccello. Monti, monti, sul podio. Lei concupisce un premio, non è vero?

— Lo bramo ardentemente.

— Allora mi dica qual'è il colmo di Umcerto Balosso... pardon!... di Umberto Calosso?

— Vantarsi delle sue radio-conversazioni londinesi, altrimenti dette: Tre balle un soldo.

Poco, molto poco, troppo poco, caro signore.

— Già! E' vero. Correggo: Tre balle una lira sterlina.

Lei è cattivissimo. Direi quasi reazionario. Non posso darle alcun premio perchè l'ala sinistra del pubblico rumoreggia.

— Permette che le rivolga io una domanda?

— Faccia presto. Manca mezzo minuto alla fine della trasmissione.

— Sa lei che cosa canteranno i deputati qualunquisti a Togliatti?

— «Tazz'e cafe' parite ca 'nfunne tene o zucchere e 'ncoppe amare site...»

— Nient'affatto. Canteranno sull'aria del Rigoletto: «Sì Venditti, t r e m e n d o Venditti...».

(Nella sala scoppia un vero pandemonio contro l'infernale vecchietto, che per soddisfare la sua sete di vendetta, afferra per il collo una bottiglia di Astio spumante offerto dalla ditta Oltralpe e se la scola tutta)

DUM-DUM

MAPPAMONDO

E' tornato C. M. Franzero che, su *Il Tempo*, se la prende con *noialtri italiani*. C. M. Franzero fu a Londra l'inviato speciale di un giornale romano della sera. C. M. Franzero non solo è speciale come inviato — in quanto è risaputo che un inviato semplice parte e poi ritorna mentre lui è partito e col cavolo che è ritornato — ma anche come italiano è specialissimo essendo convinto di essere inglese.

In sostanza C. M. dice: accidenti quanto siete stati fessi voialtri italiani ad aver dato retta a quello che vi dicevano Churchill e Radio Londra. Prima aveva detto: accidenti quanto siete fessi voialtri italiani a non dare retta a quello che ci dicono Churchill e Radio Londra.

Gli inglesi, poi, sembra siano addirittura nauseati di questa nostra dabbenaggine. E C. M. ci spiega il loro punto di vista a nostro riguardo: può mai l'Inghilterra concedere la sua fiducia ad un popolo il quale ha dimostrato di essere così insensato da concedere la propria all'Inghilterra?

Questo dicono gli inglesi e, come al solito, hanno sempre ragione.

In sostanza, con gli inglesi avremmo dovuto comportarci così:

Italiani: Buongiorno. Che intenzioni avete voialtri con noi?

Inglesi: Buongiorno. Delle buonissime intenzioni. Oltre alle colonie vi lasceremo Trieste, le navi e tante altre cose compreso le quattro libertà.

Italiani: A chi lo ra contate? Facciamo a capirci: quando dovete dire delle frescacce andate a prendere di petto qualcuno che abbia la faccia da fesso, non noialtri. Dopo di che andate anche a moriammazzati.

Inglesi: Meraviglioso! Non avevamo effettivamente intenzione di lasciarvi neppure Casalpusterlengo, ma visto che avete un sì nobile carattere vi lasceremo veramente tutto quello che vi abbiamo promesso e vi chiediamo scusa per il disturbo arrecatovi. *(Eseguono rinunce a colonie e ad altre terre italiane e, inchinandosi, escono dai Comuni)*

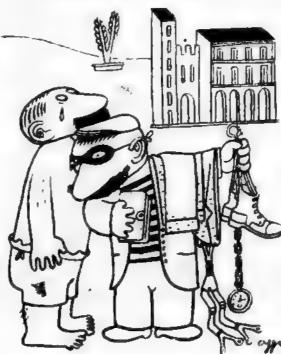
•

Il vecchio e saggio Léon Blum ha dato una bella tirata d'orecchie a Bidault per essersi comportato come si è comportato con l'Italia. Questo si sa. Quello che forse il pubblico italiano non conosce è la reazione di Bidault agli attacchi del *Populaire*. Dice infatti costui sul *Temoignage Chretienne*, l'organo dei preti francesi, in un articolo non ancora rilevato dalla stampa italiana: *Ci meraviglia molto questo improvviso nazionalismo di Léon Blum, il vecchio socialista. Perchè la politica estera francese nei riguardi dell'Italia sulla questione di Briga e Tenda, non va interpretata che come una manifestazione di internazionalismo. Infatti è risaputo che l'essenza dell'internazionalismo è l'avversione più profonda per le frontiere, quelle della patria compreso. Noialtri andiamo anche più in là: a noialtri le frontiere ci fanno addirittura schifo. Per questo cerchiamo di portarle il più lontano possibile.* Non fa una grinza, come si dice.

RINO MAZZA

STOFFE D'OGGI

IL FOTOGRAFO — *Uffa! Non puoi mettere una fotografia in bagno, che guarda come si restringono i vestiti!* (WELL)

LADRO EX MEDICO

(dopo aver spogliato l'aggredito): *— E adesso, dica trentatrè!* (WELL)

tornato C. M. Franzero
che, su *Il Tempo*, se
prende con *nojalt*
italiani. C. M. Franze-
a Londra l'inviato spe-
i un giornale romano de-
. C. M. Franzero non so-
eciale come inviato in
e risaputo che un invia-
nplice parte e poi ritorna
e lui è partito e col c.
che è ritornato — ma sic-
ome italiano è speciali-
essendo convinto di ess...
e.

sostanza C. M. dice: acc...
quanto siete stati fessi
i italiani ad aver da...
a quello che vi dicevano
hill e Radio Londra, P...
eva detto: accidenti quan-
te fessi voialtri italiani a
are retta a quello che ci
o Churchill e Radio Lon

inglesi, poi, sembra si...
addirittura nauseati di que-
ostra dabbenaggine. E C.
spiega il loro punto d...
a nostro riguardo: può in...
ilterra concedere la sua
a ad un popolo il quale
mostrato di essere così in-
to da concedere la propri...
ghilterra?

sto dicono gli inglesi e,
a. solito, h uno ...
ne.

sostanza, con g... s...
no comportarci così
liani: Buongiorno. Che in-
oni avete voialtri con no...
lesi: Buongiorno. Delle
ssime intenzioni. Oltre al-
lonie vi lasceremo Triest...
vi e tante altre cose com-
le quattro libertà
liani: A chi lo ra conta c...
amo a capirci: quando no.
dire delle frescacce anda-
prendere di petto qualcu-
ne abbia la faccia da te...
on noialtri. Dopo di che
te anche a monammaz...
lesi: Meraviglioso! Non a-
no effettivamente intenzio-
i lasciarvi neppure Casal-
rlengo, ma visto che ave...
nobile carattere vi lasce-
eramente tutto quello che
biamo promesso e vi chie-
o scusa per il disturbo ar-
ovi. *(Eseguono rinunce a*
le e ad altre terre italiane
chinandosi escono dai C...

vecchio e saggio Léon Blum
ato una bella tirata d'orec-
a Bidault per essersi com-
ato come si è comportato
l'Italia. Questo si sa. Quel-
e forse il pubblico italiano
conosce è la reazione
ult agli attacchi del *Popo*
Dice infatti costui sul *Te-*
nage Chrétienne, l'organo
preti francesi, in un arti-
non ancora rilevato dalla
pa italiana: *Ci meraviglia*
o questo improvviso nazio-
mo di Léon Blum, il ...
socialista. Perchè la poli-
estera francese nei riguar-
ell'Italia sulla questione di
a e Tenda, non va inter-
ata che come una manife-
one di internazionalismo.
tti è risaputo che l'essenza
nternazionalismo è l'avver-
più profonda per le fron-
, quelle della patria com-
e. Noialtri andiamo ...
in là: e noialtri e fronte-
i fanno addirittura schifo.
questo cerchiamo di portar-
più lontano possibile. Non
na grinza come si dice

R... MAZZA

D.D.T.

(D.i.fenil-tri-cloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici

---

I deputati percepiscono 25 mila lire al mese. Poco per quello che dovrebbero fare, troppo per quello che faranno!

×

Da quando s'è iscritto al partitone, Bruno Barilli si dedica esclusivamente alla musica da camera... del lavoro.

×

La Costituente ci ha liberato di Umberto di Savoia, ma chi ci libererà da Umberto Calosso?

×

Curando è lo pseudonimo di Mino Caudana, Babeuf è lo pseudonimo di Alberto Consiglio, Alicata è lo pseudonimo di Stalin.

×

E' innegabile l'influenza russa nell'Italia d'oggi. Non si sono viste mai tante... troike in giro come adesso!

×

Il Conte Sforza ha una perfetta conoscenza dell'inglese. Pochi san dire come lui: «Wa... ...»

×

La società dell'Acqua Marcia ha chiesto di aumentare le tariffe. Ma insomma quest'Acqua ci marcia sul serio!

×

Nel programma di governo di De Gasperi il meglio è dato d... ... male.

×

Così i decreti Gullo, ad onta del giudizio di Cassazione che li ha dichiarati anticostituzionali diventano definitivi.

Una cosa non dovrebbe essere giusta per il solo fatto che è legge, ma dovrebbe esser legge perchè giusta.

×

Non c'è più la flotta, ma ci sono due Ministeri della Marina da Guerra e Mercantile.

Ebbene? Non c'è più il Tempo, ma c'è il Ministero.

×

Nenni ha tenuto per le elezioni 1728 comizi, con 4728 discorsi. Sembra impossibile, più la testa è vuota e più cerca di svuotarsi.

Luciano Vallon ha scritto «un libro del secolo» «Che avverrà di mio figlio?»

Se il figlio è cattivo come il libro, finirà sul patibolo.

×

Il dott.ssimo Corbino ha lasciato il partito liberale, perchè dice lui, è troppo settario.

Infatti un uomo «d'otto», non può mai essere di «sette».

×

Gli articoli «d ll Unità» che vogliono giustificare le leggi comuniste, sono più insopportabili delle leggi stesse.

×

Solo il cielo può creare i devoti. La Democrazia Cristiana crea gli ipocriti.

×

Calosso vuol far fare «l'uomo comune» fatto a sua immagine e somiglianza, ma al primo tentativo è stato abbottato alla Camera di parolacce dai qualunquisti. E' la sorte dell'uomo comune quella di essere abbottato sempre di male parole da ciascuno.

Nenni gira e rigira fra le mani la cambiale «a dopo la pace» rilasciatagli da De Gasperi. Lo stesso De Gasperi disse che non avrebbe mai firmato una pace che importasse la rinunzia a Trieste. E Nenni piange.

×

De Nicola ha fatto scuola.

Da una settimana il Sindaco di Roma, il Grande Silenzioso fa dire che se ne va, non se ne va, si dimette, resta. Basterebbe una sua parola a chiarire le cose, ma non la dice perchè il suo stile non lo consente. Se ne andrà all'improvviso, zitto, zitto, senza nulla.

Nessuno lo accompagnerà.

Nemmeno i pernacchi.

×

I maligni dicono che Togliatti cederebbe con piacere a Terracini la segreteria del Partito (in vista delle batoste che si preparano per le prossime elezioni). Terracini non abbocca. Segretario del partito comunista italiano sarà probabilmente Wishinski.

L'ONOREVOLE CAMERIERA

ELETTRA — *Io mi sono sempre battuta per la libertà!!! La libertà... della domenica dopo pranzo appena finito di spicciare la cucina!*
(SCARPELLI)

IL CARDINALE SCHUSTER

— *E una mania: Il grido di « Roma o Mosca! », finisce per sfasciare tutti i mobili di casa a colpi di manganello...* (MASTRO)

Il Ministro delle Finanze Scoccimarro ha querelato il «Buonsenso» di Roma, per aver stampato che egli gestiva in passato un'osteria.

ATTO II

Scena IX

CADETTO *(sarcastico)*
Signor Cristiano, è tempo che impariate qualcosa:
v'è un oggetto, tra noi, di cui parlar non si osa.
Ed il buon senso insegna che ricordarlo è male
più che la corda in casa dell'impiccato.

CRISTIANO
E quale?

CADETTO *(sottovoce)*
Scoccirano è terribile, e vendicarsi anela:
a chi gli parla... d'osti, appioppa una querela!

CRISTIANO
Oh, staremo a vedere! *(a Scoccirano)*
Raccontarci vorreste
quello che al Ministero sino ad ora faceste?

SCOCCIRANO
Quando delle Finanze ho afferrato il timone,
vi ho trovato il bilancio in grande confusione:
ma con lavoro assiduo, che non conobbe soste,
pronto e sagace io feci i conti senza...

CRISTIANO
...l'oste!

SCOCCIRANO *(impallidisce, arrossisce; fa per gettarsi contro Cristiano, ma poi si domina e riprende)*
...senza timor d'errare! Se non compii miracoli,
seppi però egualmente superare gli...

CRISTIANO
...ostacoli!

SCOCCIRANO *(con voce soffocata)*
..gli scogli del pareggio! Con zelo e ...

CRISTIANO
...ostinazione...

SCOCCIRANO *(c. s.)*
Con zelo e avvedutezza chiarii la situazione;
ed or più nulla...

CRISTIANO
...osta...

SCOCCIRANO
...ed or più nulla appare
che le mie provvidenze riesca ad...

CRISTIANO
.. osteggiare!

SCOCCIRANO *(trattenendosi a stento)*
Posso dunque..

CRISTIANO
...ostentare...

SCOCCIRANO *(sempre più fremente)*
...dir che un caso si...

CRISTIANO
. ostico.

SCOCCIRANO
...arduo, non poteva certo trovarmi agnostico!
Riassumo: la moneta è ferma; gli stipendi
sono adeguati al costo della vita; i tremendi
timori pel bilancio son scomparsi. Ed è un vile
chi, per partito preso, vuol dimostrarsi .

CRISTIANO
...ostile!

SCOCCIRANO
..scettico! Ho ben diritto di riposarmi...

CRISTIANO
...a Ostenda?

SCOCCIRANO *(al limite della sopportazione)*
...sugli allori! E per quanto io davver non pretenda
d'esser paragonato a un Colbert, tuttavia
mi sento soddisfatto, e vado..

CRISTIANO
all'osteria!

SCOCCIRANO *(gridando)*
E vado a fronte alta! *(fuor di sè)*
Ah perdio! Tanto fiele
merita una dozzina almeno di querele!
E se voi, signor mio, siete quello ch'io penso,
vi assicuro che presto qui, vedrem del

CRISTIANO
...buon senso!

SCOCCIRANO *(sviene)*

HERMES

PERCHE HA DETTO DI NO
PALMIRO — Se ci fossi io al governo, ti avrei già fatto aumentare la paga di 100 rubli...

INFORTUNIO
— Dottore mio, quando ha letto che Nenni andrà agli Esteri, si è messo tanto a ridere, che gli si sono slogate le mascelle.

E' FINITA LA PACCHIA
MOLE', CIANCA, CEVOLOTTO: E dire che anche noi siamo stati ministri!
Sembra una favola...

NEL PAESE DEI VEGETALI

Lo scambio delle consegne fra S. E. Testa di Cavolo I e S. E. Testa di Cavolo II. (BELLI)

Grandi magazzini

Scusi, vorrei vedere delle illusioni.
— Questo è il reparto « Ottimismo » Signore. Per le illusioni si accomodi in fondo a sinistra.

— Che genere di illusioni desidera il Signore?

— Veramente non ho idee precise. Sa, è la prima volta che mi accingo ad acquisti del genere. La realta mi ha annoiato e sento il bisogno di variare un po'

— Mi permetto, signore, di consigliarle qualche cosa di attualita. Ecco, questa per esempio è l'illusione di un accordo fra i partiti. E' un po' grossa ma originale e le assicuro che sara solo lei ad averla.

— Lo credo, ma non mi interesso di politica. Vorrei qualche cosa che.

— Allora guardi questa. E' l'illusione del ribasso dei prezzi. Ne vendiamo a non credere. La provi, la provi pure. Faccia attenzione, che è fragilissima.

— Si, è bella, ma temo che non resista alle intemperie... Accid..! (L'illusione gli è sfuggita di mano ed è andata a finire in mille pezzi sul pavimento)

— Santo Cielo! Le avevo raccomandato di fare attenzione! Lo vede, ora, come s'è ridotta?

— Non si può riparare?

— Che vuol riparare! Bisogna passarla di fronte al reparto delusioni, che non vanno affatto. E poi, se se ne accorge il Direttore!

— Calmo, calmo: ho fatto il danno e lo pago. La prendo lo stesso. Quant'e?

— Tremila lire, Signore.

Mi sembra un po' cara. Comunque, ecco le tremila lire. Pero mi regali quell'illusioncella piccola piccola, quella là... si.

— Quella è per bambini, Signore. Vede, sulla scatola c'è scritto « Illusione di ricevere in dono una bambola ». Sa perche? Oggi le bambole costano quanto costava una volta un'automobile.

Me la dia la prego. Ho una bambina e le faro questo regalino.

(Il signore e scapolo. Non e vero che abbia una bambina. Terra la piccola illusione per sè, tanto per averne una. E felice e se ne vergogna).

CANARDO

Come mi erudisce il PUPO

Signor Direttore,

Col fatto che adesso la quistione dei salari è diventata di interesse nazzionale, pure a casa Marginati nun si discore di altro. E accusi l'altra sera il cav. Oronzo si mise a leggere il « Tempo », che ci era il pezzo di Ippocarmo Corbino, e ci vuole giusto il coraggio suo ovverosia di chi ha veduto due guerre per rivare in fondo, ma il sor Filippo dice che lo fa per economia, per via che Ippocarmo è tanto indiggesto che doppo averlo letto passa la voglia di ciancicare quelle quattro stozze di segatura e gomma americana che non si possono chiamare pane, se no il pane vero e proprio ti arifila una querela per diffamazione

Finita la lettura lo stimato autore dei miei giorni, nonchè delle mie notti, me ti chiama da parte e mi fa dice: « Caro Oronzippo, l'Italia è, salvando indove mi tocco, in grave pericolo, dimodocchè è rivato il momento di aricordarsi che siamo tutti fratelli e si uno tira troppo la corda fenisce che ci strozziamo tutti e ti saluto scuffia. Perciò, lasciamo perdere lo spirito progressivo e arinunciamo ippo fatto alle aggitazioni, si no l'economia se ne arresta e il capitalista stira le cianche, che abbenanche ci strutti ci passa puro l'argian come dicheno i fratelli, salvando indove me tocco, francesi, e finisce che, si quello ci arimette le ville, noi ci arimettiamo il guiderdone e la speranza di azzittare ogni tanto le agitazzioni dello stommico, che puro lui ci deve avere la commissione interna, per cui è tutta una catena e guai a chi la tira »

Fu allora che io sfoderai il cusiddetto brando, ovverosia l'Unità e gli arivolsi il raggionamento che segue

— Caro papà, mi fa specie di te e della tua incoscenza, che ti ha ridotto a sbolognarti pure i denti d'oro per arimediare il minimo di calorie necessarie a sopravvivere e adesso mi dichi che ci vole pazienza e nun bisogna tirare la catena. Io invece ti consiglio di tirallo e subito, perche mi sai a dire che storzo ci fanno il sig. Pirelli e il sig. Fiat a nun tirare la catena, quando la loro pazzienza è cunfortato dal pollo quotidiano, dall'automobile alle porta, dalle sigherette americane, e dalle ville marine e montane?

Grazie tante che loro dicheno pazzienza e ponno aspetta, che poi tutto si arimedia, ma benanche questo fusse vero e nun fusse il solito imbroglio del capitalista, mi ariccconti che ti frega si, putando il caso, tra dieci anni le cose si arimettono, quando tu nun poi vivere per dieci anni a bruscolini e cicoria, e al momento della risurrezzione della prosperità nazzionale, allorchè l'omo si stuferà di abboffarsi di gallinacette, te ne sarai andato da qualche anno all'alberi pizzuti? Accusi, damme retta: penza alla trippa tua, che benanche non si pole fare capanna, cerca almeno che si faccia tenda o magari cuccia. E si il capitalista dovesse andare a rotoli chi se ne frega?

Perché tanto al capitalista non gliene frega niente se a rotoli ci vai invece tu e tutti de casa, in carro di 5. classe, chi ma ci ha la vergogna?

E poi, si tutti restassero senza una lira, meglio accusi: finalmente saremo diventati tutti proletari, senza manco uno straccetto di rivoluzzione e allora trionferà l'uguaglianza. Perciò si noi nun potremo diventare ricchi come Puricelli o Federici, vuol dire che Federici e Puricelli diventeranno nullatenenti come noialtri e si conzoleranno puro loro a cicoria, bruscolini e pugno chiuso.

Col quale, signor direttore, le stringo rispettosamente la mano. Suo dev.mo:

ORONZIPPO MARGINATI
figlio di ORONZO

Ultimissime

Da fonte nient'affatto autorizzata l'Agenzia Ball apprende che nella sua prima seduta il Consiglio dei Ministri della Repubblica Provvisoria emanerà un decreto legge che commina severissime pene corporali e pecuniarie contro quei cittadini italiani di età superiore agli anni 8 (diconsi otto) che si resero colpevoli di collaborazionismo con gli Alleati. Tale decreto verrebbe a colpire parecchi milioni di persone che non seppero frenare il loro entusiasmo all'arrivo dei cosidetti Liberatori. Il reato di collaborazionismo prevede, com'è noto, anche la condanna alla restituzione delle sigarette, della cioccolata e della micidiale zuppa essiccata di cui i collaborazionisti fecero largo uso, malgrado il divieto dell'ufficio d'igiene. Dai provvedimenti di cui sopra sono esclusi — al solito — gli ex Presidenti del Consiglio, i membri del Governo e della Costituente, quelli che hanno praticato il doppio gioco, dovunque e comunque, e gli uricemici al disopra dei cinquant'anni. E' ovvio che, mentre gli ex partigiani sono tenuti a restituire i diplomi di Benemerenza « Alexander », il Comando Alleato s'impegna dal canto suo a restituire la verginità a quelle signorine italiane che l'avessero sia pure distrattamente perduta, mentre « fraternizzavano » con truppe di colore o simili.

— Si può sapere perché vai ancora con quell'americano?
— Sai, fa cosi caldo... e lui si chiama Fred.

Una brava persona

L'uso e l'abuso consumano le parole, allo stesso modo di come consumano le cose. « E' una brava persona ». Questa espressione corre oggi sulla bocca di tutti. Se ci dovessimo credere alla lettera, l'Italia dovrebbe essere oggi un pozzo di « brave persone ». Con un po' di attenzione, però, possiamo rilevare che questa espressione si adopera in tutti i casi, meno quando vogliamo indicare una persona buona, animosa, generosa, valente, o che eccelle nelle arti o nelle scienze.

Quando può essere adoperata questa espressione?

Ecco alcuni casi

— Conosci quello lì?

— Eh, sì molto bene, è « una brava persona » ha una ditta di trasporti e guadagna trecentomila lire al mese.

— Ti voglio presentare un amico.

— Non ci tengo affatto.

— Hai torto, è « una brava persona » sa imitare perfettamente la voce di Mussolini quando parlava dal balcone di Palazzo Venezia

— Sai chi ho rivisto? Pietro.

— Ah! E' « una brava persona » sa giocare a scopone in un modo perfetto.

— Chi era quello con il quale ti ho visto ieri?

— « Una brava persona ». Non ha mai un soldo in tasca ma fa la vita del signore.

— Sai, è morto improvvisamente Luigi.

— Oh! mi dispiace Era « una brava persona ». E' stato prigioniero in India per quattro anni.

E le possibilità sono ancora molte e svariatissime.

Carlo è « una brava persona » perchè ha sposato una americana carica di quattrini.

Filippo è « una brava persona » perchè fa i fischi e i pernacchi in un modo fantastico

Vittorio è « una brava persona » perchè ha un'amica frazkosa.

Giovanni è « una brava persona » perchè campa di rendita.

Marco è « una brava persona »: peccato che non abbia mai fatto nulla.

Ernesto è « una brava persona ». Fa la borsa nera con gli alleati.

Massimo è « una brava persona » perchè andrà a Londra l'autunno prossimo.

Boby è « una brava persona » perchè ha un'automobile americana.

La lista potrebbe continuare e lunghissima.

Ma — potrebbe chiedere qualcuno — una persona che si prodiga per gli altri, e fa delle opere buone ed umanitarie che cos'è?

— Te lo dirò subito: un ingenuo.

— Ed un padre di famiglia che oltre l'ufficio ha un'altra occupazione per tirare avanti la famiglia?

— E' un pover'uomo.

Bisogna riconoscere che i grandi linguisti, quando compilano i loro dizionari, ne sanno ben poco della lingua parlata.

Ebl

La solita canzone

Perchè un tal s'è professato
di parere a lor contrario,
tre azionisti han castigato
col... veleno il temerario.

Con un metodo più antico,
ma un po' meno sbrigativo,
i fascisti al loro nemico
davan l'olio purgativo

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

E' finita ormai la guerra;
nulla abbiam da conquistare
nè difender sulla terra:
solo in pace vogliam stare.

Ora, in mezzo ai nostri guai,
c'è nessun che sa spiegarmi
i ragazzi perchè mai
li richiamano alle armi?

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Quando l'acqua ci mancava
senza dubbio era un bel danno,
ma alle bombe allor si dava
ogni colpa del malanno.

Or le bombe le vediamo
tutt'al più dal pasticciere.
Però l'acqua non l'abbiamo:
manca ancora ch'è un piacere.

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Ti ricordi? Acetilene,
lumi ad olio, moccolotti...
Che disastro, quelle cene!
Che tristezza, quelle notti!

Non c'è più nemmen l'idea
degli incomodi di allora:
tutto il merito all'A.C.E.A....
(Però i turni li dà ancora!)

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Un consesso di utopisti:
Società delle Nazioni.
Begli effetti si son visti
delle idee di quei testoni!

Organismi sì nefandi
non li vuole più nessuno:
tant'è ver che i quattro grandi
han creato, adesso... l'U.N.O.!

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Lo scherzetto che Caino
fece a Abele, ognun lo sa.
Fu così che un bel mattino
nacque la fraternità.

Ripensando a Briga e a Tenda
la morale vien da sè.
Cara Francia! Non si offenda:
questa, sì, è « fraternité »!

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

LIBER

AMNISTIA

— Siete assolto e verrete subito scarcerato.
— Visto che ho già fatto 15 mesi di carcere preventivo, ho diritto a commettere gratis un piccolo reato?

(POMPEI)

AGITAZIONI SINDACALI

— Ma come? E' cieco e... legge?
— Ha scioperato.

(BELLI)

Ta...

De Gasperi sarà epurato...

×

Appello nominale alla Camera:

×

Buffoni...

×

Villani...

×

Malvestiti...

×

Preti...

...pum

... per atti di debolezza rilevanti.

×

Quante verità!

×

Francesco.

×

Ezio.

×

Pietro.

×

Luigi.

Molto festeggiato, per il suo discorso a lungo metraggio, è stato l'on. Nitti, il quale ha dovuto sudare sette camicie per convincere l'on. Conti che la repubblica è stata ormai proclamata.

Anche all'on. Benevengo — o atore di cartello, anzi di cartelle tanto che quando se le perde non è più capace di andare avanti — l'assemblea avrebbe fatto volentieri la festa e se non ci è riuscita il merito non è proprio dell'on. Saragat. Ma quello che ha fatto più bella figura nella « storica » seduta di martedì e la cui apposizione è stata valutata con le più vive e spontanee acclamazioni è stato l'on. Cazzotti.

— Sette!
— Quattro!
— Quattro!

Morra? No, le trattative per la distribuzione dei portafogli. Le discussioni sono durate dieci giorni e si sono risolte secondo il metodo di De Gasperi [illegible]

[illegible] ... alla Guerra ... De Gasperi ... sistema delle ... dovrebbero ... risponde De Gasperi.

[illegible] ... Marina Lo [illegible] Micheli è notaio. Si dice [illegible] che [illegible] da questo sarà [illegible]

M[illegible] dopo la nomina si è recato ad Ostia per far conoscenza [illegible] mare. Ed è [illegible] poco che rassegnasse le [illegible] Non gli avevano detto [illegible] c'è l'acqua.

[illegible] grosso battaglia si è accesa fra i rappresentanti dei partiti intorno al ministero del Tesoro. De Gasperi [illegible] di Corbino [illegible] respingevano [illegible]

« M[illegible] nel mio partito [illegible] di problemi economici » ha chiarito De Gasperi. « E [illegible] » ha chiesto a Togliatti. « Abbiamo Scoccimarro ».

[illegible] siete nelle identiche condizioni » ha concluso De Gasperi.

A Togliatti non andava giù il cambio del Ministero dell'Agricoltura con quello dei Trasporti e inventava mille pretesti per non accettare. « Tra l'altro » — diceva « il partito non ha ancora fatto le designazioni. »

« Metteteci Ferrari, lo incoraggia Micheli, è un ingegnere e un mio amico ».

« Va bene, acconsente Togliatti », tanto il ministro non devo farlo io: »

Questa volta l'on. Morelli rimane fuori del governo. Benedetto Croce non ha proprio potuto influire per assicurare al suo pupillo che ha il grande merito di essere il fratello del suo medico, una ulteriore permanenza a Palazzo Chigi. Però è riuscito a mandarlo alla Costituente. Morelli non era stato eletto deputato ma ha avuto un'idea diabolica. Ha fatto scrivere da Croce a De Gasperi perchè fosse assicurato all'on. Carandini la permanenza di un anno come titolare dell'Ambasciata di Londra. Ottenuta la promessa il « Santissimo » liberale ha chiesto a Carandini di rinunciare al mandato parlamentare. Carandini ha accettato e nella lista nazionale del Partito Liberale nella quale era stato eletto, ha ceduto il posto all'on. De Caro. Al quale, nel suo collegio circoscrizionale è finalmente subentrato l'on. Morelli.

Non sembra una storiella fascista?

ragazzi in Camera

L'onorevole Ruggero Grieco detto l'eroe di Stalingrado, sta per scendere dalla sua macchina dinanzi al portone di Montecitorio, allorchè vede avanzarsi un corteo di dimostranti. « Chi sono? » chiede al suo autista.

« Reduci dalla Russia ».

« Bene, bene » commenta l'on Grieco e dà ordine di invertire la marcia.

Troppi animali a Montecitorio. Basta scorrere l'elenco degli onorevoli per restarne convinti. L'appello nominale dell'Arca di Noè doveva rassomigliare assai a quello della Costituente: Bovetti, Cavalli, Colombo, Falchi, Gallo, Gatta, Grilli, Leone, Mastino, Piccioni, due Pollastrelli (buoni per il prossimo Ferragosto), Riccio, Volpe, ecc. ecc. ecc.

LO SCANNO

La « TORRE DI BABELE » vuol essere una sintesi di tutte le opinioni, di tutti gli umorismi. Invitiamo i giornali umoristici di tutta Italia a inviarci il loro periodico per il cambio. Settimanalmente, il TRAVASO riprodurrà le vignette più significative.

DIRETTIVE

— Perchè piangi, compagno?
— E' arrivato l'ordine di commuoverci per Trieste.

(Candido)

NOSTRO PANE QUOTIDIANO

— Dio sia lodato. La razione di pane, da 200 conati di vomito che era, è stata portata a 250.

(L'Orlando)

RETTIFICHE CHE FANNO PIACERE

Abbiamo fatto fare nuove ricerche araldiche e abbiamo potuto appurare che il nostro capostipite era un semplice stagnare.

(L'uomo che ride)

L'ULTIMA SIGARETTA

— Un'Aurora?
— Perchè, non basta la forca?

(Fradiavolo)

CAPOVOLGIMENTI

— Ma chi è quel signore così per bene
— E' un sovversivo

(Il Guerino)

— E un'altra volta ricordite che, ti, ti son picio e che solo i « grandi » pol far che porcherie che i vol, senza che nissun li castighi

EL SPIN, Pola

Si tolga di mezzo quell'individuo e rivedremo lieta Trieste.

(FORMIGA)

QUI 1000 lire per un pensiero

A che pensa De Nicola? Se siete abili nella lettura del pensiero, ditecelo voi.

Mille lire in contanti saranno date in premio a chi invierà la migliore risposta, una risposta breve, arguta, divertente che rispecchi ciò che passava nella mente del P. P. P. (Primo Presidente Provvisorio) della Repubblica Italiana, allor chè lo ha colto di sorpresa uno dei nostri caricaturisti.

CINE-ROMANZI

Il conte Sforza ed il collare: Voglio vivere con te.

Rita Montagnana. La donna del giorno.

I discorsi di Giannini: Per uomini soli.

I coniugi Cingolani: In due si soffre meglio.

Ciro Sorra - Roma

TIRO A SEGNO

! 50.000 LIRE DI PREMI !

Partecipate a questa gara con vignette, pezzi, epigrammi, sfottetti, preferibilmente di attualità. Ogni mese TRE PREMI ai primi tre classificati: primo premio, L. 2000 (con un minimo di 6 « colpi »); secondo premio, L. 1000 (almeno 4 « colpi »); terzo premio, L. 500 (almeno 2 « colpi »). Per l'invio, con cartolina o lettera, servirsi del talloncino in fondo a questa pagina. Ad ogni « colpo » unire un talloncino. Chi vuole sparare contemporaneamente più di un colpo e comprare una sola copia del « Travaso », faccia comprare le altre copie agli amici che, sicuramente grati, non gli rifiuteranno i talloncini, salvo a cercare a loro volta altri amici, indurli a comprare altre copie,

PRECISAZIONE

Ora, le sentenze sono pronunziate « In nome del popolo italiano ».

Un condannato chiede:

— Scusi, signor Giudice, ma io... faccio parte del popolo italiano? ».

— Certamente.

— E, allora, la prego di dire: « In nome del popolo italiano, escluso il condannato.. »

N. Martinelli
San Giorgio la Molara

NOI

IERI:

Cobelli-geranti,

OGGI:

Corbelli-giranti

Grazio Grazioso - Roma

CAMBIAMENTI

Tutti li becchi gialli — che fischiaveno prima « Giovinezza » — adesso nun pòi più individualli; — perchè co' furberia e co' avvedutezza, — appena se so' accorti de la mosso, — se so' messi a fischia « Bandiera rossa ».

P. Nunsi - Roma

— Puah! Signore! Che maniera è questa di alzare le mani?
Chiedo scusa! E' la prima volta che vengo aggredito...

Geom N Gervasi - Cosenza

L'INUTILE STRAGE

— No, Carletto, anche dando una martellata all'apparecchio non ammazzeresti il signore che parla.

Moraldo. Ascoli

PERLE (GIAPPONESI)

Da « Il GIORNALE DELLA SERA » del 27 giugno u. s.:

« I Repubblicani, appoggiati anche da una larga corrente delle sinistre, vedrebbero volentieri la candidatura dell'on.le Cipriano Facchinetti *orinario* della Venezia Giulia... »

In verità conoscevamo tutte le buone qualità dell'on. Facchinetti, ma quelle... diuretiche segnalateci dal « Giornale della Sera », le ignoravamo completamente!

Ciro Sorra - Roma

Titolo e sottotitolo, da un giornale romano:

« VITA BALNEARE »

« Tre annegati al Lido nella giornata di domenica ».

Roniero Celani - Roma

Da « L'Italia Nuova » (parlando della probabile formazione del nuovo Governo):

In base alle informazioni in nostro posseso, l'assegnazione dei dicasteri avverrebbe nel modo seguente:

A De Gasperi, la Presidenza e gli Interni.

A Nenni, gli Esteri.

A Togliatti i L.L. F.F.

I « lavori forzati »?

Attenzione! Certi intimi pensieri non è mai prudente farli conoscere!

R. Celani - Roma

Da *La Capitale* del 16 corr.: UN CARABINIERE IN FIN DI VITA IN UNO SCONTRO CON UN CAMION ALLEATO

Scontro di pugilato o di scherma? Comunque, ci vuole un bel coraggio per un uomo solo, ad affrontare un camion.

C. Campagna - Roma

Per festeggiare la nomina del compagno Gullo a Ministro della Giustizia, il prossimo numero del TRAVASO sarà a 12 pagine.

AL "TRAVASO" (Tiro a Segno)
Via Milano 70 ROMA

FANATISMI

L'UOMO TAVOLO

Dunque il Lavoratore di Trieste ha segnalato ed esaltato un episodio che prova il grande spirito di sacrificio proletario dei progressisti. Un compagno ha fatto da « tavolo » per ben tre ore in una sede comunista del rione San Saba, devastata da italiani, esasperati per l'attentato ai Corridori del Giro d'Italia. *L'uomo-tavolo è l'orgoglio del suo partito, per essere rimasto tanto tempo con la schiena piegata, onde dar modo ai compagni gerarchi di sbrigare la corrispondenza d'ufficio.*

« Io farei da tavolo per tutta la vita, se fosse necessario per la vittoria di Tito! » *ha esclamato quel nobile cuore.*

Il suo esempio ha acceso una gara superba tra i più fanatici compagni, accorsi alla sede devastata per rimpiazzare altri mobili ed oggetti di prima necessità.

Un compagno è già in funzione come uomo-attaccapanni e siccome deve stare tutto il giorno con le braccia tese, si teme che possa restare anchilosato.

Un altro si è disteso in terra sulla soglia della Sezione al posto dello zerbino e fà da uomo-nettapiedi. Egli va superbo del gran numero di suole progressive che giornalmente gli vengono strofinate sulla pancia e sul petto per toglierne il fango.

Ma chi si sente orgoglioso più di tutti è il compagno che ha sostituito un oggetto di intima utilità, andato infranto nell'invasione dei locali.

Egli è ormai conosciuto come uomo-vaso-da-notte

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile
Stab. Tip. Soc. An. « La Tribuna »

◆ Cosa fanno all'Adriano?
Fin-ìolla

Nella rivista « Ieri-oggi-domani », De Gasperi e, naturalmente il capocomico fanno le spese dello spettacolo

◆ La stagione lirica a Caracalla va ch'è una Bellezza (Vincenzo).

Tutti i direttori d'orchestra comandano a bacchetta tutti i cantanti hanno voce in capitolo e tutte le ballerine fanno il passo più lungo della gamba

◆ Il critico-autore piazza ogni sua lode come si piazza il danaro perchè gli renda.

BIGLIETTO DI favore

◆ Mario Soldati, Ercole Patti, Attilio Riccio, Ennio Flajano, Carlo Lizzani, Fabrizio Sarazani e Ruggero Jacobbi prendono parte, come attori, in tre film che si stanno girando a Roma e a Milano.

Questi critici e questi scrittori non si contentano più di collaborare ai soggetti e alle sceneggiature, vogliono anche recitare.

Hanno, insomma, deciso la fine del cinema italiano.

◆ Ed a proposito di cinematografo: il cinema è fermo o quasi. I cinematografari non sanno darsi pace. Ognuno dice la sua, anche chi dovrebbe starsene zitto. Parola d'onore che per qualche cineasta ci vorrebbe il cinebastone!

◆ Il regista Alessandro Blasetti sta imparando a guidare la motocicletta.

Forse in previsione della fine del cinema vorrà mettere su una camionetta?

◆ All'Eliseo un « Peccatuccio », piccolo piccolo, un peccatuccio, insomma, da purgatorio.

L'inferno è per strada a 33 gradi all'ombra!

◆ Se non ci fossero le trasmissioni della RAI, quattro risate come ce le potremmo fare?

◆ Non è vero che bastano le gambe delle ballerine per ottenere il successo di una rivista. Se così fosse i proprietari delle camionette alle fermate farebbero pagare un biglietto d'ingresso.

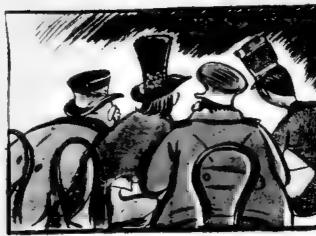
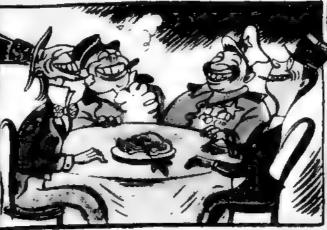
ONOR.

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

ABBONAM.: UN ANNO L. 450 - SEM. L. 250
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI Via del Tritone n 10?

1 — Strilla, in terra di Germania
Monna Pace: strilla e smania
perchè Adolfo la colomba
le rapisce e parte in tromba.

2 — Polismano accorre ratto
e il ladron coglie sul fatto.
Con un pugno ben piazzato
ecco Adolfo liquidato

3 — La bestiola egli accarezza
e assicura, con dolcezza:
« Stia tranquilla, Monna Pace,
di guarirla son capace! »

4 — Quattro medici famosi
si radunan misteriosi.
Tutti speran, con ragione,
che otterran la guarigione.

5 — Li vediam, radiosi, in Francia
far risate a crepapancia:
la colomba è lì, guarita...
sulla tavola imbandita.

6 — Ora i quattro grandi amici
se la pappano, felici:
per non far torto a nessuno
fanno un quarto per ciascuno.

7 — Monna Pace, disperata
li rimprovera sdegnata:
« Che vi possan... benedire!
Questo è il modo di guarire? »

8 — Quanta sia la faccia tosta
si vedrà dalla risposta;
poveretta, Monna Pace
perde i sensi e a terra giace.

9 — E' ben chiara la morale,
ed illudersi non vale:
agli amici pensi Iddio,
chè ai nemici bado io!

COSI' PARLARONO...

SANDRO PERTINI. — Disse: « Dietro a ciascun combattente c'è una donna » Combatte trovo la donna, la porto alla Camera E fu tutto.

VITTORIO FOA. — Piemontese, politico, letterato come l'altro Vittorio Però... l'altro Vittorio si chiamava Alfieri.

ARMANDO FRESA. — Nessuna delle cose che ha fatto vale quanto le cose che ha detto. Che cosa ha detto finora, o lettore?

CELESTE NEGARVILE. — « Non ho una lira » rispose al mendicante che gli chiedeva l'elemosina. Difatti, aveva solo dei rubli.

VIRGILIO NASI. — « Non siate cattivi » ha detto al disegnatore del nostro giornale Il disegnatore ha pensato a Longo e lo ha fatto bello.

. 450 - SEM. L. 250
mento postale
ia del Tritone n 102

arezza
zza:
nna Pace,
ce! »

i amici
i:
a nessuno
er ciascuno.

orale,
e:
iddio,
io!

LIO NASI. — « Non sia-
ivi » ha detto al disegna-
el nostro giornale. Il di-
ore ha pensato a Longo
lo ha fatto bello.

12 pagine - 12 pagine - 12 pagine - 12 pagine

il TRAVASO

Lire 10 - 28 Luglio 1946 - A. 47 - N. 7

Roma - Via Milano, 70 - Telef. 43.141

Alla Camera, per un nonnulla arde una rissa

Attenti che non divenga la Camera ardente della Democrazia

LA SISTEMAZIONE DELLA GERMANIA ovvero: GLORIA VICTIS

MOLOTOV -- Siamo lieti di salutare il quinto grande Reich!

Pppprrr!

L'ON. FINOCCHIARO APRILE ha una faccia tosta che levati. Ma non abbastanza per dire che è un oppresso dal fascismo. E allora ha affermato di essere un oppresso dai Reali Carabinieri, da quella sbirraglia che, armata fino ai denti di modernissimi moschetti 1891 o insequì, lui e i suoi, poveretti, armati solo di mitra. Che vergogna! Fortuna che quei carabinieri erano Reali, e che quelli d'adesso sono Repubblicani. Altrimenti chi li poteva più reggere!

Dunque, l'onorevole Finocchiaro Aprile è un oppresso. E sapete perchè? Soltanto perchè era un separatista anzi il capo dei separatisti siciliani. Voleva, per sè e per i suoi finocchi successori, uno Stato Siciliano Indipendente. Indipendente si sa da questa Italia [illegible]. Che, se per caso [illegible] ma [illegible] perdere [illegible] accorsi... dolorosi.

Fu dunque oppresso dai Reali Carabinieri, e finì a Roma. Allora diventò soltanto indipendentista (lui, astutamente non disse a nessuno che era la stessa cosa, e noi facemmo finta di non saper niente).

Pensando forse che, piuttosto che [illegible] italianizzare la Sicilia, conveniva tentare la sicilianizzazione dell'Italia (Finocchiaro Aprile non abita a Roma, e non può sapere che qui siamo già sicilianizzati) decise di entrare alla Costituente: dovette, è vero, diventare monarchico, ma chi è che displacere ne ebbe! Così invece di rimanere un semplice Finocchiaro, sia pure Aprile diventò onorevole.

E qui incomincia il bello. Al primo discorso, denuncia la sbirraglia, i Reali Carabinieri. De Gasperi ha avanzato l'ipotesi che, ad opprimerlo sia il ricordo dei RR. CC. morti malamente ammazzati in Sicilia. Ma lui dice di no.

Poi, incomincia a dir male delle donnacole e delle monache, che le elezioni hanno mostrato essere le sole forze politiche efficienti, oggi, in Italia. Poi ancora, smaschera i diabolici piani di un altro onorevole, Togliatti, accusandolo di volere assai presto scendere in piazza con le famose « masse », e suscitando l'incredula meraviglia dei colleghi.

Soltanto quando Gronchi con democristiana ingenuità gli ha chiesto perchè non facesse il separatista ai tempi di Mussolini, soltanto allora Finocchiaro Aprile ha taciuto. Il che è brutto, se vogliamo: ma immedesimiamoci: come si fa a dire in piena Assemblea Sovrana, che Mussolini mica era come Aldisio e Mattarella, che lui glie le può dire sul muso; con quello bisognava andarci piano! Oppressi sì ma fessi no davvero!

✦

Insomma, Finocchiaro Aprile vuole un'isola indipendente. Visto che la Sicilia non glie la possiamo dare, che Ponza non gli piace... Vediamo un po'. Perchè non se ne va a Bikini? Come? gli esperimenti atomici? Ma i maiali della volta scorsa non sono mica morti! L'onorevole Finocchiaro Aprile ci può andare tranquillo, a Bikini.

SBOTTA E RISBOTTA

— ASCOLTATORI vicini e lontani la sala è colma e ciò mi riempie di piacere sebbene, come nelle adunanze del nostro partito demolaburista, i baldi giovani siano pochini al confronto dei babbioni che cercano di farsi avanti.

Attacchiamo subito. Venga tosto, quel mosciardone che siede nella quarta fila, a sinistra della signora in celeste pallido. Sì, lei. Si sbrighi perchè il microfono freme di impazienza. Che cosa c'è di più duro del marmo?

— Il bronzo.

— E di più duro del bronzo?

— Il diamante.

— E di più duro del diamante? Vedo che esita. Eh, lo so, il giuoco comincia a divenire difficilotto. Faccia uno sforzo e ci arriverà.

— Ho trovato: la bistecca di manzo nei ristoranti a prezzo fisso!

— Bene. E di più duro della bistecca di manzo nei ristoranti a prezzo fisso? Non lo sa. Lo dica, lei, che alza la mano.

— La faccia del direttore del « Popolo » di Torino quando scrive che Molotof è il solo amico dell'Italia.

— Bene! E che c'è di più scemo del Partito Cristiano Sociale?

— *Il viaggio intorno al cervello* di Marcello Marchesi, trasmesso giorni addietro dalla R.A.I.

— Basta! Lei ha diritto a un premio. Le darò una bottiglia di Amnistiol, l'insuperabile detersivo che toglie qualunque macchia, anche sulla coscienza.

— Ed ora, venga... venga... Ecco, venga la signorina abbronzatissima. Non c'è da confondersi. E' l'unico tipo da spiaggia della settima fila. Non s'aspetti da me delle domande balneari. Le proporrò un problema aritmetico: « Un padre di famiglia compera da un fruttivendolo ambulante un chilo di susine. Torna a casa e con la bilancia alla mano distribuisce a ciascuno dei suoi quattro figli duecento grammi di susine. Quanti grammi ne restano per lui? ».

— Nessuno. Perchè i fruttivendoli ambulanti non rubano mai meno di due etti, su qualunque peso.

— Era più che facile indovinarlo. Siccome il premio è molto vistoso: un paio di zoccoli del rinomato calzaturificio Tacon del Buso, così le rivolgerò ancora altre domande. Mi dica. Chi è il Conte Verde?

— Mi pare Amedeo VI.

— Esatto. E il Conte Rosso?

— Credo, Amedeo VII.

— Sbagliato in pieno. Glielo dico io. E' il Conte Sforza. Sono dolente... ma speriamo che la prossima volta la fortuna le sorrida. Salga adesso sul podio il più gradito dei nostri ospiti. Ascoltatori lontani, si tratta nientemeno che del Ministro delle Finanze. Onorevole, le rivolgerò una domandina facile, facile. Quanto fa 2 più 2?

— Cinque.

— Torni al suo posto e studi il risanamento del Bilancio dello Stato.

— Lo sto studiando da un pezzo. Metterò una tassa sui chiacchieroni.

— Badi che i più colpiti saranno i colleghi del suo gruppo. Le deputatesse poi, ne faranno una questione personale. Procediamo. Invito ora quei due ribaldi giovani che si guardano in cagnesco. Proprio loro, appoggiati al muro. Lei con la camicia alla Robespierre e lei con la cravattina gialla. Si dispongano, uno alla mia destra e l'altro alla mia sinistra. Veniamo adesso al quesiti. Lei di destra sa dirmi che cosa sono gli estremisti?

— Quelli che adoprano le estremità: i piedi per ragionare e le mani per discutere.

Sentiamo lei di sinistra. Che gliene pare di Gonella al Ministero della Pubblica Istruzione?

— Quei preti dei democristiani procedono per gradi. Per ora, si accontentano di un ministero in gonnella; in appresso ci daranno un ministero in sottana.

— Bene. Dovrei premiare tutt'e due, ma siccome il premio è uno solo e indivisibile così la bottiglia di vino russo offerto dalla ditta Scoccimarro... Cosa fa lei di destra?

— Mi ritiro. La dia pure al mio avversario di sinistra.

— Dato che lei rinuncia alla gara, il premio spetta al signore... come si chiama, lei?

— Generale Azzi.

— Scusi tanto, ma io sono toscano e perciò mi astengo dal ripetere ad alta voce il suo nome. Non vorrei che il pubblico equivocasse. Ecco la bottiglia... Può andare. C'è rimasto in palio un ultimo premio: un mazzetto di stuzzicadenti offerto dalla Commissione Alleata. Vuol venire lei, laggiù?

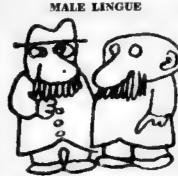
— Verrò. Ma non per rispondere a una qualsiasi domanda. Verrò per dirle che io sono uno dei tanti reduci e che il premio offerto ha un valore tristemente simbolico...

(Le sue parole vengono coperte dagli altissimi clamori di un gruppo di ex prigionieri che gridano: « E' vero! Dopo essersi mangiato tutto, a noi hanno riservato un mazzetto di stuzzicadenti!... ».

DUM-DUM

LA VEDOVA SCALTRA

Dice mio fateci vedere Nenni Ministro degli Esteri e poi accoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

MALE LINGUE

— Non riesco ancora a capire che differenza c'è tra la monarchia e la repubblica.

— Ma è semplice! Con la monarchia non contava niente il re; con la repubblica non conta niente De Nicola.

MAPPAMONDO

DON STURZO, in aperta violazione all'art. 36, continua a occuparsi di politica e a dire cose giuste. L'errore dei tre ministri Bevin, Bidault e Byrnes, è stato quello di aver trattato la pace dell'Europa per stati singoli mentre la pace, è indivisibile ha detto il prete di Caltagirone. Non solo, ma la pace è stata trattata *per alcuni stati singoli* e non per tutte le nazioni. In sostanza Francia America, Russia e Inghilterra si sono preoccupate esclusivamente dei loro paesi e della loro pace. La guerra non nasce in casa propria, nasce in casa d'altri, e spesso nelle case più pacifiche. Cosicchè, forse un giorno gli americani non saranno costretti a battersi ancora una volta per le Filippine, ma dovranno farlo per Trieste, una piccola città che per molti americani è probabile che sia un'isola, o un villaggio vicino Milano o addirittura un lago della Sicilia.

✦

Parlando della pace, l'ambasciatore americano a Londra ha detto, in un discorso pronunciato davanti ai minatori di Durham: « Malgrado qualche piccola divergenza, americani, inglesi e russi hanno aspirazioni comuni ». I bravi minatori inglesi hanno, naturalmente, battuto le mani; a noi però sorge un dubbio: cosa ha voluto dire Averel Harryman quando ha parlato di *aspirazioni comuni?* Le guerre si sono sempre fatte proprio perchè certe aspirazioni sono troppo comuni a tutti. Port Arthur era un'aspirazione comune dei russi e dei giapponesi, all'Alsazia e Lorena aspiravano in comune Francia e Germania. Non sappiamo quanto queste aspirazioni comuni abbiano contribuito ad evitare le guerre.

✦

Cento avvocati di Caracas hanno inviato un messaggio al segretario generale dell'U.N.O per chiedere che all'Italia venga concesso un trattato di pace più equo. Un altro avvocato certo Molotov Veceslav di Mosca, ha fatto sapere al Segretario Generale dell'U.N.O che gradirebbe un trattato con l'Italia iniquo e pesante.

Il grande spirito democratico che informa tutte le conferenze della Pace farà sì che il rispetto delle minoranze abbia il sopravvento perfino su quello delle maggioranze e in conseguenza la richiesta dell'avvocato di Mosca finirà per prevalere su quella avanzata dagli avvocati di Caracas. Più democrazia di così si muore. Ma non è detto che non si morirà ugualmente.

✦

Lezioni di diplomazia. De Gasperi diceva giorni fa a sua moglie: « Gli italiani affermano che sono un frescone perchè invece di andare a Parigi durante la Conferenza dei 21 sono qui a Roma per stare dietro al Gabinetto. Ma anche se stavo a Parigi, cosa avrei ottenuto? »

« Niente — rispose la moglie — ma almeno avresti evitato che ti dessero del frescone ».

Il che per un primo ministro non è poco.

RINO MAZZA

TA... PUM...

TA...	PUM...
Altro che occupare delle fabbriche!	Qui bisognerebbe fabbricare delle occupazioni!
Pare che le dimissioni di Ignazio Silone facciano parte di un suo astutissimo piano...	Ignazio Filone.
Secondo l'on. Lussu le colonie sono soltanto fonti di guai.	Le colonierie dell'on. Lussu.
Micheli alla Marina.	Tuffato nel mare, lui che ama così poco l'acqua!
Un primo successo del separatismo.	Finocchiaro Aprile e Varvaro si sono separati.
Collaborano al « Tempo »: Guido Rocco, Carlo Delcroix, Chiavolino...	Oh, come non cambia il Tempo!
Il Presidente della Camera: Sarà gat...	...ma i sorci ballano anche quando c'è.

ON STURZO, in aperta violazione all'art. 56, continua a occuparsi di politica e a dire cose L'errore dei tre ministri Bidault e Byrnes, è stato di aver trattato la pace opa per stati singoli la pace, è indivisibile o il prete di Caltagirone. o, ma la pace è stata per alcuni stati singoli per tutte le nazioni in a Francia America. Rusnghilterra si sono preocesclusivamente dei loro della propria le e nasce in e sa pro a. n casa d'altri, e spesso ase più pacifiche. Cosicrse un giorno gli ameriion saranno costretti a ancora una volta per pine, ma dovranno farlo ieste, una piccola città r molti americani è proche sia un'isola, o un vivicino Milano o addirittn lago della Sicilia.

ando della pace, l'amoae americano a Londra to, in un discorso proto davanti ai minatori rham: «Malgrado qualccola divergenza, ameringlesi e russi hanno aoni comuni» I bravi miingiesi hanno, naturai battuto le mani; a noi ge un dubbio: cosa ha ore Averel Harryman ha parlato di *aspiracomuni?* Le guerre si sompre fatte proprio perche spirazioni sono troppo i a tutti. Port Arthur n'aspirazione comune dei e ai giapponesi, all'Alsa-Lorena aspiravano in c Francia e Germania. Non rno quanto queste aspicomuni abbiano contriad evitare le guerre

to avvocati di Caracas inviato un messaggio al ario generale dell'U.N.O iedere che all'Italia vencesso un trattato di pa equo. Un altro avvocato Molotov Vecesav di Mo a fatto sapere al Segre Generale dell'U.N.O che ebbe un trattato con niqua e pesante. rande spirito democratico ntronte tutte le conferen la Pace farà si che l' lelle minoranze abbia vvobito perfino su quello maggioranze e in conse a la richiesta dell'avvoca Mosca finirà per prevalequella avanzata dagli av di Caracas. Più democracosì si muore Ma non è che non si morirà

oni di diplomazia. De eri diceva giorni fa a sue e: "Gli italiani affermane sono un frescone perinvece di andare a Parigi te la Conferenza dei qui a Roma per stare al Gabinetto. Ma anche avo a Parigi, cosa avrei uto? » ente — rispose la mo e a almeno avresti evitato l laasero del frescone». he per un primo ministro e poco.

RINO MAZZA

I « RASCHINI » — *Ma sì: dobbiamo ripulire i muri da questi avanzi di manifesti...*
I TROMBATI — *Siate buoni, lasciateceli un altro po'. E' la sola soddisfazione che ci rimane.*

Questo è l'amico La Guardia che parla

TESTO INTEGRALE DEL RADIODISCORSO DELL'ILLUSTRE OSPITE AGLI ITALIANI

AMICI Italiani, buonasera! Chi vi paarla è l'amico Fiorello La Guaardia, graande avvocato dello Staato di New York, già Sindaco di New York, Presidente del Gruppo Union della Siderurgica Americaana, Vicepresidente della Monest Fail Corporazion, decorato in trentadue staati americani ed in settantacinque stranieri.

Amici Italiani, come voi avere visto io essere venuto quaale caapo della UNRRA in Italia.

Non dovete baaadare se io sono arrivato più preeesto dei soccorsi. Voi dovete riflettere che io viaaaggio in aeroplano e soccorsi in bestimento.

Come voi avete visto, mio arrivo avere fatto immediatamente cessare mercato nero. Mio arrivo in Italia avere fatto spazare... rett fico sparire tutte bancherelle per le straaade e sfollare di coolpo Tor di Nona.

Popolo italiano si lamenta perchè non avere paaane bastante. Io amo popolo italiano e per non vederlo soffrire da sei anni promettere grano, cioccolata, caffè, corned beef, e tutto ciò che a voi mancaare. Io sempre pensare grande felicità italiani quando essi sentire mie promesse. Tutti sognare grossi banchetti e io saaapere di italiani andati a letto magrissimi e risvegliaaatisi ingrassati per supernutrizione faaatta dormendo. Per mia grande trovata promesse umanitarie la Soocial Assistenza University di Broocklin avere dato me graaande diploma «Benemerito Umanità» come a George Washington, primo uomo degli Stati Uniti.

Voi dire che voi non avere pane. Ma cittadini ameri caaani essere meravigliaati vostra mancanza praticità Essi dire perchè non mangiare brioches? Americani non mangiare mai pane. Essere dannosissimo acido urico E vivere benissimo. Americani mangiare burro formaggio, carne, zucchero, uova, bacon, e vivere benissimo. Anche Vaaangelo dire non bisognare vivere di solo pane. Vangelo essere grande libro e vooostro Presidente De Gasperi dovrebbe esortare voi seguire prescrizioni Vaaangelo.

Questo è il vostro amico La Guardia che parla.

Italiani, voi dovere sempre essere fiduciosi e ottimisti. Grande popolo americano guardare con viva simpatia popolo italiano e voler mandare voi molta farina. Quando non potervi mandare fiore, popolo americano mandare voi Fiorello.

Fiorello La Guardia essere grande amico italiani. Adesso io guardare tutto Italia onde poi riferire America. Prossimo inverno tutti Americani ricominciare magnifiche conferenze Radio America piene promesse.

Italiani, io augurare voi, con tutto il cuore, grande prosperità! Intenzioni americane essere tanto buone. Provate mangiarle. Questo è l'amico La Guardia che parla.

BASTA CON LE VIOLENZE!

— Noi vogliamo la pacificazione nazionale e siamo pronti ad imporla coi manganelli e con le bombe a mano!

Dialoghi tra me e ME

ME — Non pensare a quello che stai pensando Sono momenti seri.

me — Va bene, ma se ci priviamo pure del gusto di ridere..

ME — Sei un buffone, ecco quello che sei A che pensavi?

me — Sul muro all'angolo, non hai notato? Quando all'orinatoio.. hanno scritto Viva Tito!

ME — E tu ne soffri.

me — Ma va! Al contrario, penso che Tito sta benissimo a canto a Vespasiano

ME — Ma questo è tempo di pensieri profondi. Giorni duri Problemi gravi. A che pensi adesso?

me — A quello che disse De Gasperi al fotografo, dal quale andò a farsi il ritratto il giorno dopo la nomina dei nuovi ministri

ME — Non lo voglio sapere... Che disse?

me — Disse semplicemente: Formato Gabinetto

ME — Guarda la! Guarda la! Il 3° Celere. Però la polizia sta esagerando cogli sfollagente

me — Bisognerà fare una compagnia «sfolla agenti».

ME — Ma vuoi capirla che questi sono giorni duri, tempi neri, problemi gravi... Dobbiamo pensare a consolidare la nascente Repubblica.

me — Per questo a Roma, in nome del Popolo, verrà abolito il ponentino.

ME — Il ponentino? E perchè?

me — Perchè porta il Re..frigerio

ME — Sei un buffone Ti tolgo la parola.

ELETTRA — Interroghe la Ministre della Guerre per conoscere come intende conciliare la riduzione dell'esercito colla necessità di assicurare a ogni donne di servizio almeno un caporale per andare al cinematografe.

AGEVOLAZIONI

— Lei, veramente, avrebbe appena 37°, ma in considerazione che è reduce, le aumento la temperatura a 38°

UN'ATTENUANTE

— Non vi vergognate di darvi così al vino?
— Che vuole, l'acqua non c'è.

OCULISTA MIOPE

— E dopo la R che cosa vedete?
— Dopo la R vedo... vedo... Vedo vostra moglie che vi sta facendo becco.

La solita canzone

Woodrow Wilson dai romani
in un'epoca men cupa,
fra gli evviva e i battimani
ebbe il dono d'una lupa.
A Fiorello, similmente,
una lupa oggi han donato
fra gli evviva della gente
che in trionfo l'ha portato.

Sarà brutta, sarà bella
la canzone è sempre quella!

Quante cose razionate
per il popolo italiano!
Ma frattanto a tonnellate
se ne andava in Grecia il grano.
Era colpa dei fascisti...
Ora invece molte navi,
per voler dei comunisti
portan grano ai jugoslavi.

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Con lo sbarco di Salerno
cominciarono i guai seri:
chè formato fu il governo
di diciotto ministeri.
Or, con la Costituente,
tutti i guai son rimediati:
e i ministri, brava gente,
sono appena raddoppiati.

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Fra i gerarchi c'era un patto:
sempre in alto, ad ogni costo!
Se sbagliavan, presto fatto:
si scambiavano di posto.
Ma Romita, Gullo, Nenni
altra cosa, non è vero?
D'ogni errore sono indenni...
col cambiar di ministero.

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Quel De Gasperi, che testa!
Presidenza, Esteri, Interno...
Non ha ferie, non ha festa,
s'è cacciato in un inferno!
Sbaglieremo, ma ci pare
che la cosa non cammini:
o chi mai glie lo fa fare
di copiare... Mussolini?

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Non si vide mai l'Italia
senza zuffe, senza lotte;
noi succhiamo dalla balia
il piacer di fare a botte.
Così, per Montecitorio,
l'uso ancor non è interrotto:
come simbolo oratorio
è in vigor sempre il cazzotto.

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

LIBER

Per la pace

Caro Direttore,

non vorrei apparire un rinunciatario agli occhi del generale Bencivenga, nè mi piacerebbe essere chiamato reazionario dal mio caro cugino Velio Sparo; ma ho qui alcune leggiadre proposte di vitale importanza per il nostro paese, che mi permetto di sottoporle, pregandola di farle sue, sicuro che un giorno o l'altro me le restituirà quando anche lei sarà chiamato padre della Patria o per lo meno Zio Carnale della medesima. Visto come sono andate le cose per Briga e Tenda, per Trieste e Pola, nonchè per gli altri paesi spiccioli dell'Istria, credo che per vivere finalmente in pace e per non essere più chiamati fascisti dai nostri vicini, ci convenga fare quanto segue:

a) allo scopo di arrotondare, o meglio, di dare un aspetto più simmetrico alla Penisola la cui forma — dopo le recenti spoliazioni — appare piuttosto sgraziata, occorrerebbe offrire in dono alla nostra sorella latina una buona parte dell'antiestetico Piemonte, anche perchè ci ricorda Casa Savoia; la malsana pianura Lombarda e buona parte del roccioso Veneto potrebbero agilmente essere offerti alla Svizzera oppure all'amica Germania (*pardon!* all'amica Austria, ch'è tanto sola);

b) data la sua lontananza dalla Madre Patria, la Sardegna potrebbe essere affittata alla Francia o alla Russia che ha tanto bisogno di basi aeree.

c) Pantelleria, che rassomiglia a Malta, piacerebbe forse all'Inghilterra o alla Francia magari;

d) siccome il dialetto pugliese non è molto armonioso, il cosiddetto Tavoliere, con Bari, Foggia, Lecce, Taranto, Brindisi e il signor Filippo Manzani (cugino di un mio amico) potrebbe graziosamente essere offerto ai nostri cari amici e camerati albanesi e jugoslavi in parti uguali, così si accapigliano; comunque se il maresciallo Tito nutre delle simpatie anche per Ancona, ch'è molto distante dal paese di mia suocera, può accomodarsi;

e) considerate le divergenze di vedute che intercorrono tra la Chiesa Cattolica e quella Ortodossa greco-russa, Roma con la Città del Vaticano e il Santo Padre passano all'amministrazione fiduciaria del Piccolo Padre di laggiù che tanto ha fatto per la nostra nascente democrazia (Piazza di Spagna, però, diciamolo subito, tocca al Caudillo);

f) all'America andranno restituite le scorte di zuppa essiccata tuttora giacenti nel territorio, le quattro libertà, i discorsi radiofonici dell'amico La Guardia, rilegati in pelle e oro e le visite dell'ammiraglio Stone.

Nell'eventualità che il nostro affezionato cugino Palmiro avanzasse pure lui delle pretese, posso personalmente offrirgli la mia vigna sita in Corigliano Calabro (Cosenza) così non mi mette contro il mezzadro che da venticinque anni mi serve — pardon! mi favorisce — con devozione. E anche lei, signor Direttore, se gradisce qualche cosina, non faccia complimenti.

Il giorno in cui l'Italia avrà attuato questo semplice programma di convivenza e di vera democrazia, io credo che nessuno le negherà ancora quel posto che le spetta fra le Nazioni Unite (categoria Orfani e Sinistrati). Solo allora potrà sperare nel successo quel piccolo Partito Pacifista che propugnava lo Stato Neutrale e che nelle recenti elezioni ha ottenuto solo 1257 voti più uno passato di cottura.

DRAGO

TRENI D'OGGI

-- Mi raccomando, Evaristo: se piove, chiudi il finestrino.

CARITA'. PELOSA

— Vuoi, piccolo, gomma americana?
— No, grazie: voglio Trieste italiana.

MATTONE EVOLUTO E PROGRESSIVO

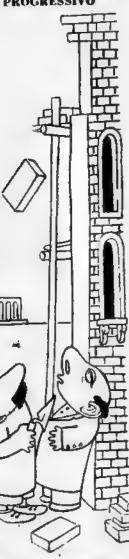
Vedi. Stava cadendo, ma all'ultimo precise è cominciato lo sciopero e si è fermato.

...accomando, Evaristo: se ...iudi il finestrino

...RITA'. PELOSA

...ol, piccolo, gomma ame-

... grazie: voglio Tieste ita

...TTONE EVOLUTO ... PROGRESSIVO

...edi Stava cadendo, ma al- ...recir» e cominciato lo scio ...si è fermato.

Il carnevale continua

Cronistoria di una carnevalata oceanica

SE per un attimo volgiamo uno sguardo al passato, ci accorgiamo che il 28 ottobre 1922 non fu altro che l'inizio di una Grande Carnevalata Oceanica, alla quale partecipammo tutti insieme, compresi i membri dell'opposizione. Dalla stagione invernale il Carnevale si trasferiva all'Autunno Storico e Starace fu uno dei più apprezzati Coreografi al servizio di un Mimo insuperabile. Anche il Natale di Roma, la Befana e Casa reale entrarono a passo di danza nel calendario dei festeggiamenti carnascialeschi, mentre il maestro Blanc suonava la Carmagnola. Invece di Otto Milioni di Baionette non eravamo che Quaranta Milioni e più di Maschere compresi i lattanti che nascevano in Camicia Nera e i vecchi diabetici che andavano al diavolo indossando la Medesima.

I Viaggi del Duce non furono che gite dopolavoristiche e i carri armati di cartone ben si adattavano alla lieta circostanza. Le ispezioni agli aeroporti, coi soliti venticinque velivoli che si trasferivano da una base all'altra furono una volgare contaminazione di un mistero religioso — la moltiplicazione dei pani — che non dovevamo accostare e che pagammo col sangue. Potevano bastarci le finte costruzioni erette al quartiere Ostiense per far colpo sull'immaginazione del Sovraintendente alle Feste dell'Europa Centrale e le fiaccolate cinematografiche per la Via dei Trionfi con Incendio Finale del Colosseo. La Coreografia ci aveva preso la mano e del resto piaceva anche agli stranieri, tanto che ci pregarono di ripetere l'esperimento a Stresa prima e a Monaco poi, con pubblico ringraziamento alla Camera dei Comuni, dove la bella festa era piaciuta assai.

Altri elogi e medaglie ci furono attribuiti all'Esposizione Iberica dove recitammo tanto bene la parte dei soldati e ci guadagnammo l'invito ufficiale all'Esposizione dell'Albania con sbarco e fuochi artificiali. Il dieci giugno 1940 per poco non ci fu chiesto un bis della Storica Pugnalata alla Sorella Latina, mediocremente ricambiata pochi giorni fa con uno Storico Colpo di Forbice. Con la duplice invasione, il Mito di Starace era destinato a tramontare e le nostre migliori Maschere finivano nel carnaio di Piazza Loreto che fu comunque uno spettacolo granguignolesco molto apprezzato dai Quattro Grandi ai quali piacciono pure le corride.

La nostra gloriosa tradizione delle Maschere ritornava agli onori nella lotta elettorale, affidata alla regia dei compagni Togliatti e Nenni, del Conte Collare e del Marchese Lucifero. Poi il Carnevale si trasferì alla Camera, con *cotillon* e amichevoli scazzottature, regia di De Gasperi. Il *clou* della ripresa è stato finalmente raggiunto ne igiorni scorsi, in occasione dell'arrivo di Fiorello La Guardia, Dispensiere dell'Unrra e Sovraintendente al Carnevale degli Affamati. La regia del De Gasperi, bisogna pur dirlo, ha superato ostacoli formidabili per dare al paese un volto affranto e anemico; tutte le forze armate provvisorie della Repubblica furono mobilitate per dare solennità alla festa e si videro gli agenti di pubblica sicurezza scongiurare i borsari neri perchè disertassero i mercatini rionali, allo scopo di rendere più austere l'aspetto del Paese Sofferente. Lo spettacolo è riuscito stavolta assai efficace e c'è chi giura di aver visto il Gran Dispensiere dell'Unrra versare calde lacrime alla presenza di alcuni Assi della Borsa Nera mirabilmente truccati da Bimbi Laceri e Affamati. Molto applaudita è stata la schiera dei Finti Tubercolotisi che probabilmente sarà ingaggiata per un giro artistico nei Balcani e nei Paesi Bassi, prossime tappe del viaggio di Fiorello La Guardia.

Vista la buona riuscita del rinnovato Carnevale Italico, è probabile che in occasione di una prossima eventuale visita del Presidente della Repubblica Francese ci presenteremo in una veritiera rappresentazione del «Maramaldo Pentito», mentre, qualora si degnasse visitarci il compagno Stalin o sia pure il nostro fraterno amico Molotoff non è escluso che sarà messa in scena la «Grande Parata dei Proletari Vittime della Borghesia» con coro dei Cosacchi del Don. Le prenotazioni per lo spettacolo si ricevono all'"Accademia delle Feste e degli Spettacoli, temporaneamente installata a Palazzo Montecitorio.

SEI

UN PROCESSO CHE SI FARA'

LA STORIA — Quali «criminali di Pace», vi condanno al disprezzo dei posteri!

Bollettino Meteorologico alla Costituente. Orizzonte nuvoloso, Togliatti mosso.

×

De Gasperi ha detto che per lui gli Ambasciatori sono dei barometri. A giudicare dalla nostra politica estera sono dei barometri che indicano sempre il tempo che non farà.

×

I Democristiani alla Costituente. Una società di mutuo soccorso.

×

Nenni ha detto: «Repubblica o Caos». Abbiamo la Repubblica. Per il caos guardiamoci attorno.

×

Alla Costituente tutti ragionano. Eppure c'è tanta poca gente ragionevole.

×

Il Bollettino di Statistica pubblica che vi sono stati tremila delitti, e novemila «segnorine» rastrellate. Dio mio! Pensare che il pane è così caro, e la carne e il sangue così a buon mercato

×

Fronte dell'Uomo Qualunque: follia di molti a profitto di pochi.

×

Nenni ha spesso cambiato opinione. Per questo è stato sempre d'accordo con il Partito Socialista.

×

Varvaro ha lasciato Finocchiaro Aprile e il M.I.S. L'on. Romano ha lasciato la democrazia cristiana per andare fra i qualunquisti, Molè fa l'amore con i socialisti, Pertini fa l'occhiolino ai comunisti. Che grande uomo politico sarebbe stato Giuda.

×

Gullo insediandosi nel nuovo ministero ha asserito che egli non seguirà mai i cattivi consigli. Infatti continuerà a precederli.

×

E' stato pubblicato in Italia il libro di «White»: «Come si diventa ricchi». Non lo abbiamo ancora letto, ma crediamo che per noi italiani non basterebbe una biblioteca.

×

Se l'ambizione fosse itterizia tutti gli uomini politici apparterrebbero alla razza gialla.

×

Togliatti e le recenti agitazioni operaie: «Agitare prima dell'uso»

×

Quest'anno la ricorrenza dell'insurrezione falangista non è stata celebrata. Peccato! Vuol dire che la festa a Franco gliela faranno un'altra volta.

×

L'Italia ovvero «la Grande Epurata».

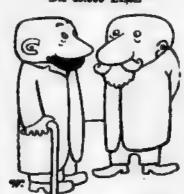
Orio Vergani è diventato comunista. Vergani: l'Orio di Mosca.

×

Dice che tutto dipende da un cozzo tra l'Oriente e l'Occidente. O non sarebbe meglio che noi badassimo ai cozzi nostri e gli altri ai cozzi loro?

✦

Un tempo per significare un bravo giornalista si diceva: «è uno che sa il fatto suo». Oggi bisogna dire: «è uno che sa i fatti degli altri!...».

LE BANCONOTE DA 25.000 LIRE

— Mi cambi un biglietto da 25.000 con 25 lire in soldini di rame?

— Povero piccolo! Ti fa uscire solo, la mamma?

FUSIONI

Ci dicono che il giornale monarchico «Italia Nuova» *sta per stringere un accordo e si fonderà con il repubblicano* «Momento». *Che ciò sia il principio della vera pacificazione nazionale? Comunque questa fusione apre molti orizzonti, e mille possibilità. Il comunista* «Unità» *si potrebbe fondere con il qualunquista* «Buonsenso», *mentre il democristiano* «Popolo» *potrebbe assorbire i vari settimanali come* «Sette», «Coquette», «Paris», «Gong», «Club». *Così* «Il Messaggero» *potrebbe fondersi con* «Il Tempo» *provocando un tracollo dei prezzi dei memoriali degli ex-fascisti, mentre* «La Voce Repubblicana» *potrebbe abbracciare* «Il Giornale della Sera» *fondendo la chioma di Conti con la calvizie di Pippo Naldi. L'unico a non fondersi sarebbe l'«Avanti!» perchè Nenni intende aspettare che torni ad uscire il* «Popolo d'Italia».

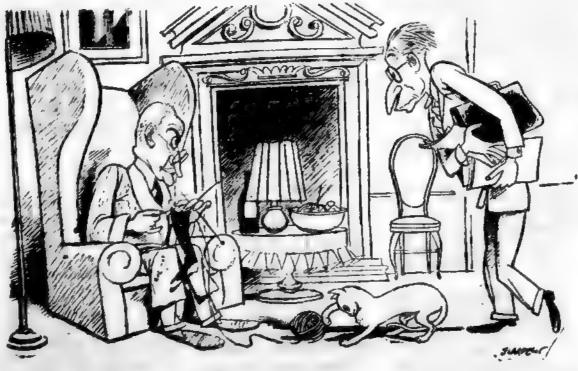
NEL PAESE DEI VEGETALI

Qualsiasi riferimento a persone e fatti reali (o repubblicani) deve intendersi puramente causale.

IL TERZO — *Chiamato a riordinare la fiorente marina di Vegetalia, mi frulla già per la rapa il progetto di trasformare l'acqua degli oceani in Frascati spumante...*
IL PRIMO E IL SECONDO — *Anche nelle nostre verze maturano piani grandiosi!*

CRAPULE 1946

— *Avete ragione, Contessa: nulla di più suggestivo di questi locali all'aperto...*

LE GRAVOSE GIORNATE DI DE NICOLA

— *Ma, Presidente, come vi viene in mente?*
— *Neh, amico, i' quacche cosa l'aggia fa!*

Come mi erudisce il PUPO

Egregio sig. Direttore,

è inutile: bigna proprio che le classi dirigenti anziane si decidano ad andare in congedo per lasciare il potere a noi giovani. Dunque, domenica comechè il caldo minacciava di squagliarci a tutti, si è ariunito il solito conziglio di famiglia che nun fo per dire ma i Marginati magari nun mangiano ma la democrazzia la tengono sulla punta delle dita. Cuncessa la parola al cav. Oronzo per discutere la proposta della signora Terresina di andare tutti al mare, il capo provvisorio della famiglia (perchè, dico io, chi ce lo ha nominato?) che da quando legge l'Ippocarmo Corbino ti ragiona tutto coi numeri (e mamma dice che sarebbe meglio si ne azzeccasse tre o quattro per la rota di Roma) ha tirato fori un pezzo di carta e ti ha fatto il bilancio della gita.

Accusì, secondo il cav. Oronzo, per andare alla Dispoli la famiglia Marginati ti deve calcolare: n. 4 viaggi andata e ritorno, lire 1000; cabina per n. 4 persone: lire 600; barca (vuoi sandolino, vuoi moscone): lire 200; acquisto n. 4 costumi da bagno che quelli vecchi se li so' magnate le tarle durante la carestia: lire 8000; fitto delle sdraie e dell'ombrellone: lire 500; bibbite e grattachecche: lire 400; olio contro le scottature: lire 100 e varie imprevedibili: lire 1000, con un totale di lire 11.800 al quale aggiungi almeno 2000 lire per il pranzo che uno non po' mettersi a magnare le stozze co' la cicoria sulla spiaggia vicino ai signori

Che bisogna concludere? — ha detto papà. — Che se il probbo cavaliere Oronzo non ti assalta la Banca d'Itaglia o come minimo nun ti fa ascendere il Sacro Monte ai mobbili di tutta la cammera da pranzo, che quasi quasi sarebbe ora di abbolirla, tanto per quello che ci serve, qui la cartamonnezza, o quattrini come dice la plebbe, mi sapete a dire indove li tiriamo fori?»

Io che ti vedevo sfumare la gita ho strillato subbito: «A papà, e che ti frega? Pigliamoci la Banca d'Itaglia che è o nun è nazionalizzata? E si è nazzionalizzata vol dire che appartiene alla nazzione e siccome pure noi siamo nazzione, nun famo altro che pigliarci la robba nostra».

Ma si, quello che è ancora attaccato ai pregiudizzi borghesi e cià paura della galera (e nun sa che abbasta che uno dice che li ha fregati per aiutare il neofascismo che subbito te lo buttano fori con tante scuse) ha risposto che lui magari si vendeva la cammera da pranzo e, si trovava l'amatore, pure la vecchia pippa di radica, ma che forse si poteva accomodare tutto andando al biondo Tevere indove uno pole portarsi la stozza co' la cicoria, i costumi coi buci e nun deve spendere niente per la cabbina che si fa tutto all'aperto. E accusì, ci siamo decisi per il fiume.

Abbasta: ci siamo spogliati, ci siamo tuffati coi strilli di mamma che ci aveva paura dei sorci femmine e allora il sor Filippo l'ha dovuta proteggere colle sue braccia. Doppo dieci minuti il pescatore era sparito con tutti i vestiti e le stozze della famiglia Marginati, che accusì ti è dovuta arimanere nell'acqua fino al tramonto colle budella che ti avanzaveno mozzioni di protesta contro la fame. Colle prime ombre siamo sortiti, ma doppo cinque minuti ti abbiamo incocciato i carbinieri che, co' la scusa dell'oltraggio al pudore ci hanno messi al fresco e il maresciallo dice che ci manda sotto processo.

Accusì popà ti ha rifatto i conti e ha calcolato che il deficitte ammonta a lire 90.000 e rotti.

Accusì nun abbasterà manco assaltare la Banca d'Itaglia, che, poveraccia, chi gliele dà 90.000 lire? E allora nun ci arimane altra speranza che la rivoluzzione ma mi sa che stavolta è lei che mi saluta aggitando il pugno chiuso, col quale ci stringo la mano.

Suo devotissimo

Oronzippo Marginati
figlio di Oronzo

MOSCA, 18. — *E' morto lo scienziato sovietico Alexander Bogolomets, inventore del siero per vivere fino a 150 anni.*

Aveva appena 64 anni

LONDRA, 19. — *La Società per la protezione degli animali ha tenuto una apposita assemblea per commemorare le capre uccise a Bikini dalla terza bomba atomica.*

La prima (Hiroshima) e la seconda (Nagasaki) non avevano fatto vittime fra le capre e perciò non vi furono commemorazioni

STOCCOLMA, 20. *Greta Garbo è arrivata in Svezia dove conta stabilirsi definitivamente.*

E chi se ne...?

ROMA, 21. — *E' arrivato Fiorello La Guardia.*

Erano ad accogliere lo illustre ospite un bimbo e una bimba che hanno recitato a due voce la seguente poesia d'occasione: «Fiorin Fiorello, la zuppa di pisello...».

he mi
disce
UPO

amo tuffati coi strilli ma che ci aveva pau-orci femmine e allora Filippo l'ha dovuta ere colle sue braccia. dieci minuti il pesca-a sparito con tutti i e le stozze della fami-arginati, che accusi ti ta arimanere nell'ac-no al tramonto colle che ti avanzaveno ni di protesta contro e. Colle prime ombre sortiti, ma doppo cin-nuti ti abbiamo incoc-carbinieri che, co' la dell'oltraggio al pudore no messi al fresco e il ciallo dice che ci man-to processo.

si popà ti ha rifatto i e ha calcolato che citte ammonta a lire e rotti.

u s i nun abbasterà assaltare la Banca lia, che, poveraccia, chi dà 90.000 lire? E allora i arimane altra speran-e la rivoluzzione ma mi e stavolta è lei che mi aggitando il pugno o, col quale ci stringo la

devotissimo

Oronzippo Marginati
figlio di Oronzo

IOSCA, 18. — *E' morto cienziato sovietico Ale-der Bogolomets, inven-e del siero per vivere o a 150 anni.*

veva appena 64 anni

LONDRA, 19. — *La So-tà per la protezione de-animali ha tenuto una posita assemblea per nmemorare le capre eise a Bikini dalla ter-bomba atomica*

La prima (Hiroshima) e seconda (Nagasaki) non evano fatto vittime fra capre e perciò non vi rono commemorazioni

STOCCOLMA, 20 — *eta Garbo è arrivata in ezia dove conta stabi-si definitivamente.*

E chi se ne...?

ROMA, 21. — *E' arriva-Fiorello La Guardia.*

Erano ad accogliere lo ustre ospite un bimbo e na bimba che hanno re-tato a due voce la se-tente poesia d'occasione: « Fiorin Fiorello, la appa di pisello...».

LE NOVE *Muse*

DALL'ULTIMO fascicolo di *Aretusa* prendiamo delicatamente, con le pinzette dell'orafo, una brevissima e concettosissima lirica di Giorgio Bassani, grande speranza della poesia ermetica. La lirica è intitolata... No, un momento, se vi dicessimo senz'altro il titolo, addio, il gioco finirebbe prima di cominciare. Facciamo dunque così: noi riportiamo testualmente e integralmente il piccolo capolavoro (si tratta di sei versi soltanto, ma quali versi! e voi cercate di indovinare quale può essere il titolo. Dunque, attenzione, ecco il breve e ampio fino carme.

Qualche volta come una fronte che si levi — lenta, esitando a musiche meravigliose, — la cortina di brume non resiste più, le cose — ardono nel sereno intatte e lievi. — Il silenzio che le assume è una cera lontana — che nessuna voce umana può incidere.

AVETE letto? Avete ammirato? E allora, da bravi, quale può essere il titolo del capolavoro, secondo voi? Se volete potete prendervi anche un'ora, due ore, tre ore, anche un giorno, anche una settimana per meditare con comodo..,

Ecco, ci avete meditato? Si? Ebbene, nel caso che qualcuno fra i meno intelligenti non ci abbia indovinato (tutto è possibile) ve lo riveliamo noi. S'intitola così: Porta Pinciana.

Porta Pinciana, capite? Non Porta Pia o Porta Metronia, eh no, allora non ci azzeccherebbe più.

Motivo per cui si potrebbe organizzare un altro gioco di società: indovinare che c'entra Porta Pinciana

CI avete badato? L'ultima moda in fatto di stile per critici letterari e per profondi pensatori è l'aggettivo «deteriore». Competente mancia a colui che saprà indicare un articolo di critica letteraria o di esegesi politica dove non entri il suggestivo vocabolo. «Rammenta un poco l'O' Neil, ma l'O' Neil deteriore...». «Vi si trovano tutti i caratteri deteriori del romanticismo...». E deteriore di qua e deteriore di là... Mai neppure una volta che, per sbaglio, dicano «il peggiore O' Neil», «i caratteri peggiori del romanticismo» e simili. E poi quegli stessi autorevoli critici e quegli austeri pensatoroni corrideranno della docilità con cui le donne seguono gli ultimi dettami della moda!

UNA riunione quasi storica di scrittori è avvenuta il 18 u. s. alla Società degli Autori per gettare le basi di una nobilissima iniziativa. Si trattava di fondare la *Bottega delle Idee* E che cos'è questa bottega? Semplicissimo. E' una specie di azienda composta appunto di scrittori che si mettono zelantemente a disposizione di industriali e commercianti

Se qualcuno di questi industriali o commercianti vorrà lanciare un prodotto di qualsiasi genere, sia un motore (non del secolo) sia un lucido per lustrare le scarpe, i suddetti scrittori si offrono di escogitare geniali trovate e stendere allettanti articoletti pubblicitari. Ideatore e organizzatore principale dell'ingegnosa combinazione è stato Carlo Salsa di Pomodoro.

Il quale, però, dovrebbe ricordare il profondo detto evangelico: «Non cercate di lanciare gli altri se prima non avete lanciato voi stessi»..

Da Milano ha aderito telegraficamente Orio Vergani, sempre pronto a lavorare come un povero negro e che si ritiene abilissimo nell'arte di «cacciare l'articolo»

Si attendono le adesioni d'Alba de Cespedes e di altri calibri minori.

APOLLO

ROMA, 22. — *Il Ministro Corbino ha pronunciato un discorso alla Costituente, annunciando che il disavanzo per lo esercizio 1945-46 è di 350 milioni.*

L'on. Scoccimarro ha fatto presente che basterà concedere un premio della repubblica nella misura di 8000 lire per ciascun italiano per raggiungere di colpo il pareggio.

SIRACUSA, 23. — *A Capo Passero è stato catturato un grosso pescecane.*

Dalla promulgazione della legge per l'avocazione dei profitti del regime è questo il primo pescecane che cade nella rete.

VENEZIA, 24. — *E' stata tratta in arresto una grossa banda di falsari, che aveva stampato biglietti italiani e am-lire per oltre 10 milioni.*

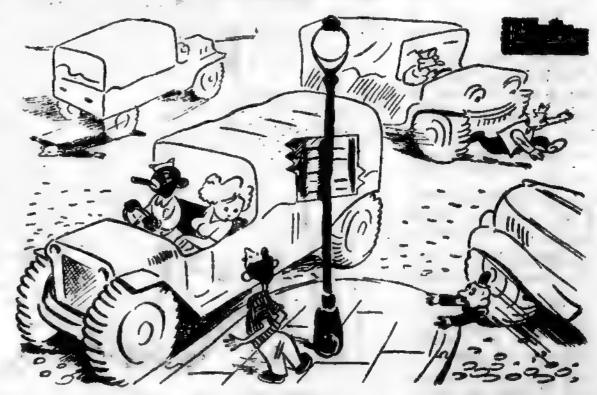
— Ma come... non c'è la libertà di stampa?

VILLEGGIATURE CASALINGHE

IL PUPO — *Attenzione: adesso faccio il rumore dei cavalloni che si infrangono sulla scogliera!*

SCARPE DELL'U.N.R.R.A.

LO STATALE — *Non mi reggo dritto dalla fame: dovete darmene due paia.*

AUTOCARRI ALLEATI

— Anche tu, Caterina?!

— La pelle mi preme, caro mio; con questi autocarri alleati, o vai sopra o vai sotto.

Accidenti ai Capezzatori!

A. C. E. A. S. R. E.

IL nostro recente articolo, col qua'e i calunniati amministratori della Società dell'Acqua Marcia sono stati ampiamente riabilitati agli occhi del'a popolazione, ha suscitato non poche invidie. I dirigenti dei vari servizi pubblici si sono affrettati a scriverci o a telefonarci, chiedendo che per nostro mezzo i cittadini fossero esattamente informati di quanto essi hanno fatto e stanno facendo per migliorare i servizi stessi.

Per non essere tacciati di parzialità, abbiamo accolto l'invito del direttore dell'A.C.E.A., che come ognun sa rifornisce Roma di energia elettrica, o almeno dovrebbe farlo; ci siamo recati nel suo ufficio di via Milano dove, malgrado fosse giorno, egli ci ha ricevuti con tutte le lampade accese.

— Conto su di voi, — ci ha detto subito — perchè sia fatta la luce...

L'abbiamo guardato stupiti.

— Veramente — abbiamo azzardato — noi contavamo su di le.

Il direttore è rimasto alquanto interdetto; poi, dopo breve riflessione, ha finito con l'ammettere che effettivamente uno dei compiti dell'A.C.E.A. è quello di dar la luce alla città; e ci ha chiesto scusa di non averci pensato prima.

— Però — ha soggiunto — se le cose vanno come vanno, non è poi del tutto colpa nostra. Noi dell'A.C.E.A. siamo tutte persone facilmente suggestionabili: l'interpretazione della nostra sigla da parte dei romani, che ci hanno battezzati « Azienda Comunale Elettricità Assente » è stata ormai ripetuta così spesso che abbiamo finito col convincerci che non c'è nulla da fare...

— Ma la popolazione conta su di voi!

— Lo sappiamo. Sappiamo benissimo che tutti contano su di noi, ed è per questo che abbiamo dato ad ogni famiglia un contatore...

In questo momento le varie lampade accese nella stanza hanno cominciato a spegnersi più volte; poi la luce è mancata del tutto; indi è riapparsa, fioca fioca, ed è andata aumentando con un crescendo di bellissimo effetto, fino a divenire abbagliante; una lampadina si è fulminata per eccesso di tensione; infine, con una breve ma vivida fiammata, sono saltate le valvole. E l'interessante rappresentazione ha avuto termine.

Presi dall'entusiasmo, abbiamo battuto le mani, esclamando:

— Magnifico! Sa fare col questo?

Il direttore era visibilmente compiaciuto.

— Per ora sì, ma speriamo di poter presto migliorare il servizio. Frattanto, come sapete, abbiamo istituito i turni, perchè un po' alla volta tutta la popolazione possa godere di un così attraente spettacolo.

— Scusi — abbiamo azzardato — non sarebbe possibile, invece, dare agli abitanti la corrente senza interruzioni?

— Si vede bene che non siete del mestiere: una simile corrente sarebbe continua, mentre è noto che la nostra è alternata.

A questo, lo confessiamo, non avevamo pensato.

Il telefono squillava. Egli ha risposto, ha ascoltato, mentre un'espressione di gioia gl'illuminava il volto (altra prova dell'esistenza della luce).

— Ho il piacere di annunziarvi — ci ha detto raggiante, riagganciando il microfono — che per non esser da meno della Società dell'Acqua Marcia, l'Azienda ha deciso di aumentare le tariffe!

HERMES

P. P. P.
(Primo Presidente Provvisorio)

— Sì... No... Ma... Forse... Potrebbe anche essere... Tuttavia... Senonchè...

De oratoria

— Un oratore formidabile! Ha iniziato con un destro al mento, poi ha schivato un uppercut, ha piazzato due sinistri ed ha finito mettendo K. O. l'avversario con un calcione al basso ventre.

Libertà che rob'è?

Questa faccenda della libertà in qualche modo bisogna metterla. Chi la vuole condizionata, chi la vuole illimitata. Ognuno appiccica un aggettivo al nome, e non capisce che se il nome non significa niente, anche l'aggettivo è inutile.

Ieri, un uomo mi ha detto: — **Libertà! La parola è bella, ma è una parola! Chi è ricco, non dico, potrà pure essere libero (ma non ci credo); per me, che sono povero, essere libero vuol dire digiunare.**

Sì, quando sei libero puoi andare dove ti pare; puoi fermarti all'angolo d'una strada, o in mezzo a una piazza fosse magari Piazza Venezia. Bellissimo! Ma poi? All'ora di pranzo che mangi? La libertà? Chi è povero bisogna che un padrone se lo trovi. Certo, c'è padrone e padrone; l'ideale del padrone è quello che ti dice: — vai qui, vai là — senza preoccuparsi troppo della strada che fai, delle fermate, e di tante cose. Tanto, anche il padrone è schiavo per un altro verso, e più è padrone, più è schiavo anche lui, attaccato alla stessa catena e essere padrone d'una bestia, vuol dire essere schiavo di quella bestia. Io non ci tengo ad essere libero! Per me, essere libero è una fregatura.

— Scusi, dissi all'uomo, ma lei è di destra o di sinistra? Neo fascista, forse? Agrario della Val Padana?

— Macchè — rispose l'uomo — Sono vetturino.

Perepè

Pierino

TEMA

Narrate di una bella notizia portata in famiglia da vostro padre, e derivatene speranze, proponimenti, dubbi, certezze, ecc.

SVOLGIMENTO

Sere or sono, che è che non è, il mio caro ed amato genitore arrivò bel bello a casa e ci portò mezzo chilo di briccocole con un lieto avvenimento che dice lui ne saressimo stati consolati, laonde di punto in bianco ci prese sui ginocchi a noi tutti di famiglia per via di aver saputo che questo mese in ufficio gli daranno il premio della repubblica.

Noi allora ci mettessimo a ringalluzzirci gongolando a tutto spiano, mentre la cara genitrice ci faceva riscaldare la cena col solito pranzo avanzato, ma, vedendo che scrollava la testa, il babbo gli domandò perchè, e lei gli fece leggere il conto della spesa della mattina che già da una settimana era tutto rincarato per via che i bottegari avevano saputo l'aumenti.

Come pure tutti i negozi d'altri generi non da mangiare che hanno mandato la roba loro alle stelle, di modo che nessuno ci puole arrivare a toccarla.

Il caro papà lì per lì ci restò male, ma vedendo noi a fare il viso da funerale ci promise che vuoi o non vuoi ci sarebbe scappato lo stesso il gelatino la domenica da 10 lire e l'altre feste comandate anche perchè c'è il signor Degasperi che ci tiene tanto.

Allora noi ci racconsolassimo, e siccome il portiere non c'era perchè era andato all'adunanza solita andai io a comprare mezzo litro per papà da 54 mangiando di buon appetito (meno la mamma) la minestra colle lacrime di consolazione del babbo che siccome lui la spesa non la fa è sicuro che il governo se c'è chi non riga dritto ci metterà una pezza come fa la nostra genitrice quando io ritorno a casa con qualche strappo nei calzoni.

Intanto ieri è venuto l'esattore colle bollette raddoppiate del gas che non viene, l'omo della luce che è ridotta dai turni ma costa tre volte tanto e infine la ricevuta dell'acqua che non butta ma costa un pezzo di più, che così non si puole andare avanti ma il babbo dice che il tempo è galantuomo e solo ci vuole tempo, che poi l'aumento vero verrà e tutti l'impiegati come lui ne sono sicuri, essendo che il governo a loro glie l'ha messo già da un pezzo nell'organico.

PIERINO BENPENSANTI
Alunno di quarta, capoclasse

Excelsior!

10

Vo' che il mio genio sprizzi
un inno agli alti prezzi!

100

Dai tuguri ai palazzi,
da Genova a Terlizzi,
o ci asfissino i puzzi
o inebrino gli olezzi,
donne, uomini e ragazzi
tutti diventan pazzi
per procurarsi i mezzi
di fare un po' di bezzi...
Ma vanno, come razzi,
sempre più in alto i prezzi!

1000

Tua moglie non carezzi,
più non ne ammiri i vezzi,
non le risparmi frizzi,
lezioni, predicozzi,
su tutto sottilizzi,
t'arrabbi, drammatizzi,
pretendi che utilizzi
perfin del pane i tozzi...
Ma van, mentre t'imbizzi,
sempre più in alto i prezzi!

10.000

De' commercianti rozzi,
de' mercanti più sozzi
è ben tu ti corazzi
contro sberleffi e lazzi;
son vani gli schiamazzi,
vani i pettegolezzi:
il fato con cui cozzi
tanto tu non lo spezzi...
Van, ratti come struzzi,
sempre più in lato i prezzi!

100.000

Pei mercati scorrazzi,
buon cittadino, e abbozzi:
che tu acquisti dei pizzi,
o d'indivia due mazzi,
per quanto economizzi
e il portafogli strizzi,
è inutil che ti ammazzi,
e che ti faccia a pezzi...
Van, come lievi spruzzi,
sempre più in alto i prezzi!

1.000.000

Excelsior! Che si rizzi
la mia Musa, e svolazzi
e proclami e strombazzi:
sempre più in alto i prezzi!

ELIO

ASSEMBLEA SOVRANA

IL COSTITUTORE — *Signor Presidente, posso andare a far pipì?*
SARAGAT — *Ha avuto il permesso dalla Direzione del suo Partito? Di propria iniziativa qua si può solo fare a cazzotti.*
(MASTRO)

erino

... andato all'adunanza
... lo a comprare mez-
... papà da 54 man-
... buon appetito (meno
... la minestra colle
... consolazione del bab-
... come lui la spesa non
... curo che il governo
... non riga dritto ci
... pezza come fa la
... nitrice quando lo ri-
... sa con qualche strap-
... zoni.
... ieri è venuto l'esatto-
... llette raddoppiate del
... on viene, l'omo della
... ridotta dai turni ma
... volte tanto e infine la
... ell'acqua che non but-
... sta un posso di più.
... on si puole andare a-
... il babbo dice che il
... galantuomo e solo ci
... po, che poi l'aumento
... à e tutti l'impiegati
... ne sono sicuri, essen-
... governo a loro glie
... già da un pezzo nel-

...INO BENPENSANTI
... di quarta, capoclasse

...celsior!

10

... e il mio genio sprizzi
... agli alti prezzi!

100

... gurì ai palazzi,
... va a Tertizzi,
... ssino i puzzi
... no gli olezzi,
... uomini e ragazzi
... entan pazzi
... urarsi i mezzi
... un po' di bezzi...
... nno, come razzi,
... più in alto i prezzi!

1000

... moglie non carezzi,
... ne ammiri i vezzi,
... risparmi frizzi,
... predicozzi,
... sottilizzi,
... drammatizzi,
... che utilizzi
... del pane i tozzi...
... in, mentre t'imbizzi,
... più in alto i prezzi!

10.000

... ommercianti rozzi,
... canti più sozzi
... ti corazzi
... iberleffi e lazzi;
... i gli schiamazzi,
... pettegolezzi:
... con cui cozzi
... non lo spezzi...
... ratti come struzzi,
... più in lalo i prezzi!

100.000

... mercati scorrazzi,
... ittadino, e abbozzi:
... acquisti dei pizzi,
... ivia due mazzi,
... anto economizzi
... rtafogli strizzi,
... che ti ammazzi,
... ti faccia a pezzi...
... come lievi spruzzi,
... più in alto i prezzi!

1.000.000

... sior! Che si rizzi
... Musa, e svolazzi
... ami e strombazzi:
... più in alto i prezzi!

ELIB

TIRO A SEGNO

! 50.000 LIRE DI PREMI !

Partecipate a questa gara con vignette, pezzi, epigrammi, sfottetti, preferibilmente di attualità. Ogni mese TRE PREMI ai primi tre classificati: primo premio, L. 2000 (con un minimo di 6 « colpi »); secondo premio, L. 1000 (almeno 4 « colpi »); terzo premio, L. 500 (almeno 2 « colpi »). Per l'invio, con cartolina o lettera, servirsi del talloncino in fondo a questa pagina. Ad ogni « colpo » unire un talloncino. Chi vuole sparare contemporaneamente più di un colpo e comprare una sola copia del « Travaso », faccia comprare le altre copie agli amici che, sicuramente grati, non gli rifiuteranno i talloncini, salvo a cercare a loro volta altri amici, indurli a comprare altre copie.

QUI 1000 *lire* per un pensiero

Risposta premiata

« Chi avrebbe mai immaginato che dando il voto alla Monarchia mi avrebbero fatto Presidente della Repubblica? ».

Enrico Delli Colli
Via S. Slataper, 3
ROMA

L'Amministrazione del « Travaso » ha già inviato al signor Delli Colli un assegno di LIRE 1000.

×

La Commissione aveva inoltre ammesse all'ultimo esame per l'aggiudicazione del premio le seguenti altre risposte:

« Ma chi me l'ha fatto fa! ». (inviata però da 387 lettori).

« Aggio passato 'o guaio! ». (c. s. da 122 lettori).

« Essere o non essere? ». (c. s., con piccole varianti, da 93 lettori).

« Povera Italia! ».
F. Sacco

« A ben pensarci che rappresento? — Il curatore d'un fallimento ».
F. Nunzi

« Come gli è venuto in mente di chiamarmi? Come mi è venuto in mente di rispondergli? ».
G. Laurenti

« Primo Presidente Provvisorio: P. P. P.: Poteva Pensarla Peggio? ».
R. De Filippo
Ospedale Incurabili
NAPOLI

Al prossimo numero la classifica e i nomi dei vincitori del TIRO A SEGNO PER IL MESE DI LUGLIO

PERLE (GIAPPONESI)

Da Il « NUOVO CORRIERE » *di Firenze del 17 luglio:*

« ...fra un mucchio di foglie bruciate è stato trovato un altro cadavere ucciso nella medesima maniera ».

Aldisio, Firenze

Da « La Capitale » del 20 luglio:

...De Gasperi ha veduto una lapide dalla quale esultano numerosi; feriti e i morti del Corpo (CC. RR.) nella lotta in Sicilia.

Che i Carabinieri fossero « benemeriti » e « fedelissimi » lo sapevamo. Ma che « esultassero » fin dalle lapidi in cui sono ricordati come morti e feriti, non lo crederemmo, se « La Capitale » non ci garantisse che De Gasperi l'ha visto.

S. Pacelli, Roma

Dal «MESSAGGERO DI ROMA»:

ALLA COSTITUENTE PROSEGUONO I LAVORI VIOLENTO PUGILATO FRA VOLPI E FINOCCHIARO-APRILE

Sei mesi di questi « lavori » e chiuderemo bottega.

Raniero Celani, Roma

AHIME'!

BYRNES: Trieste non è stata data all'Italia, perchè l'Italia, disarmata, non avrebbe potuto mantenerla.

IL FESSO: E perchè l'avete disarmata?

BYRNES: Per toglierle Trieste.

Rag. A. Consiglio, Forlì

CINEROMANZI

RADIO LONDRA — La grande menzogna.

TOGLIATTI — Il diavolo si converte.

LA PERDITA DELLE COLONIE — Il marchio sulla carne.

IL TRATTATO DI PACE — La freccia nel fianco.

GLI ESTERI A NENNI — Le cose più grandi di lui

Ciro Soria, Roma

COSE COSI'

— *Bisogna costruire case per il popolo* — disse il ministro, firmando l'autorizzazione per l'apertura di sei nuove case da gioco.

— *Lo stipendio mi basta* — disse lo statale, impegnandosi l'ultimo lenzuolo.

— *La cronaca nera non ha nulla da registrare* — disse il giornalista, cadendo sotto i colpi dell'aggressore.

— *Pace giusta con l'Italia* — dissero i Quattro Grandi fregandoci Tenda, Briga, Trieste e le Colonie.

Tanella Michele - Genova Certosa

QUESTI ALLEATI!

Per affrettare l'Italo tracollo
- ci promiser le loro braccia al collo: - adesso infatti, uomini d'onore, il nostro collo... stringon con ardore!!!

Erminio Zennaro
S. Stefano 2766 - Venezia

Ce ne hanno fatte di moine e di promesse!
Fino a ieri non badavano che a carezzarci.

MORALE:

Accidenti al... carezzatori.

Lello Diquattro
Via S. Giuliano 185 - Catania

Abbiamo atteso con ansietà dagli Alleati la libertà: or ci accorgiamo che cosa sia la vera, santa, demo... RAZZIA

Erminio Zennaro, Venezia

CONVENIENZA

CLIENTE — Quanto costano quei distintivi di partito esposti in vetrina?

COMMESSO — Secondo il tipo. Comunista e Socialista, 55 lire; Democristiano, 50; Uomo Qualunque, 40; Repubblicano, 38; Azionista, 45; Liberale, 25 lire.

CLIENTE — Beh, allora mi dia quello del Partito Liberale.

D. Bruno - Torgiano

DRAMMETTI

FAME

(la scena si svolge nel 1946).

PERSONAGGI

MINERVA
VENERE
GIUNONE
PARIDE

LE TRE DEE — Paride, prendi questo pomo e dallo a quella di noi tre che ti piace di più.

PARIDE — *(prende il pomo lo guarda con occhi avidi, non resiste e se lo mangia).*

TELA

Ivana Bacchetti, Roma

MITOLOGIA

Il Nume redimito di lauro e la bella Ninfa hanno raggiunto il loro sogno d'amore e convivono coniugalmente.

APOLLO — Dafne! Ridammi l'alloro. I fegatini, puoi farli con la salvia.

TELA

S. Spano - Lecce

LO STRANO VIAGGIATORE

(Siamo in treno)

LO STRANO VIAGGIATORE *(al* COMPAGNO DI VIAGGIO, *confidenzialmente)* — Io viaggio per dimenticare che ho dimenticato a casa il biglietto.

A. Grosso - Torino

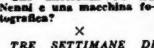
RICOSTRUZIONE

Ricostruendo a Roma il Parlamento — consiglierei più vetro che cemento — poichè sarebbe cosa assai carina — vedere qualche scandalo in vetrina: i tafferugli e la gazzarra pazza — si godrebbero pure dalla piazza.

Fulvio Celentani, Napoli

STALIN. — Il Mar Bianco ce l'ho, quello Nero anche, quello Giallo posso considerarlo mio... E quello Rosso quando me lo danno?

Pizzi Giuseppe, Messina

QUI 1000 *lire* per una "differenza,,

Che differenza c'è tra Nenni e una macchina fotografica?

×

TRE SETTIMANE DI TEMPO per rispondere. All'autore della risposta più divertente sarà corrisposto un premio di MILLE lire.

EPURAZIONE

Nenni vuole epurare il *sabato*... perchè è stato *fascista*.

D. Bruno, Torgiano

— Finalmente il C.L.N. si sciolgono.

— Macchè, restano; e si trasformano.

— Ed in che cosa?

— In Comitati Liquidazione Nazionale!!!

Erminio Zennaro, Venezia

DISCUSSIONI

— Ringrazi Dio che le elezioni sono finite, se no le rompevo la testa. Ma mi ricorderò di Lei alle prossime elezioni, stia certo.

Maria Cardinali, Roma

L'OCULISTA...

Io che sò un borsanerista quanno passo pe' li blocchi ciò un rimedio pe' la vista... che fa a tutti chiude l'occhi...

Peppino Nunzi
Via Volsci, 53 - Roma

AL "TRAVASO,,
(Tiro a Segno)
Via Milano 70
ROMA

AD OGNI COSTO

— E come mai sui cartelli non hanno scritto niente?

— E' una dimostrazione di analfabeti.

Acer, Bologna.

AGGRESSORE SINCERO

— O la borsa, o la borsa e la vita!

Gaetano dell'Aquila
Terlizzi (Bari)

— Quel cappellino lì? Te lo comprerò quando diventerò capo ufficio.

— Adesso che cosa sei?

— Disoccupato.

Sartorio, Roma.

DOPO LE SPOLIAZIONI

— Bei tempi, quando i Quattro a Parigi e a Londra non combinavano niente, eh?

Sartorio, Roma

CANICOLA

— Però, ti ricordi che fresco delizioso, quest'inverno, quando c'era la monarchia?

Delioneto, Livorno

LA TORRE di BABELE

FARMACISTA RADIOASCOLTATORE

— Sono un cantante della R. A. I. Cosa mi consiglia per la gola?

— Un rasoio!

(Girarrosto, Genova)

La « TORRE DI BABELE » vuol essere una sintesi di tutte le opinioni, di tutti gli umorismi. Invitiamo i giornali umoristici di tutta Italia a inviarci il loro periodico per il cambio. Settimanalmente, il TRAVASO riprodurrà le vignette più significative.

IL CIMITERO DI GORIZIA ALLA JUGOSLAVIA

IL DOTTORE. — Per mi, signora, el dovaria esser za morto!
LA DONNA. — No 'l vol morir per no andar gnanche morto in Jugoslavia! (El Spin, Pola)

— Cara, ora dobbiamo salire sull'autobus. Ti ha detto niente la mamma?

(Fradiavolo)

ESATTORE INCOSCIENTE

— Oh! Oh! Questo mese avete consumato forte!

(Ici Paris)

MOGLIE D'ONOREVOLE GELOSA

— Voglio un posticino anch'io alla Camera come ce l'ha la moglie di Togliatti, se no, solo, alla Camera non ti ci lascio andare più!

(Il Guerino)

SISTEMARE L'ITALIA

I QUATTRO — Le liquidiamo queste questioni pendenti? (Lettres Françaises)

RICO RICO, RICOSTRUIRE

— Ed ora vi insegneremo l'inno « Ricostruzione » da cantare durante gli scioperi generali

(Candido)

A VIA DELL'IMPERO

— Che impero è, papà?
— L'impero inglese, figlio mio!

(L'uomo che ride)

CALOSSERIE MONTECITORIALI

PAOLO TREVES (a Calosso). — Sta attento, non stiamo mica a radio Londra: qui ci possono gonfiare la faccia.

(Buonsenso)

FILO DIRETTO

PIETRO. — Ci ho messo vent'anni più di te, ma sono arrivato anch'io..

BENITO. — A piazzale Loreto!

(Il Merlo Giallo)

Ragazzi in Camera

Il deputato Lazzati non è contento dell'indirizzo che De Gasperi ha dato alla democrazia cristiana e vuol cambiar partito. Si rivolge a Giannini e gli manifesta il proposito di passare nelle file dell'Uomo Qualunque. Giannini lo ascolta attentamente e infine lo incoraggia: «Venga, venga da noi. La prendiamo volentieri per l'U. Q.

Lussu parla da 2 ore: è spietato. Il primo risultato del discorso è lo sfollamento dell'aula. Non tutti possono resistere alla valanga di parole che l'azionista sardo rovescia sull'Assemblea. Perfino Preziosi, il peso massimo della Costituente, soccombe all'offensiva e abbandona l'aula. «Sono gracile, si scusa, non posso permettermi il Lussu di sopportarlo ancora».

Con bella prosa dannunziana il socialista Greppi commemora Battisti. Dopo di lui prende la parola il monarchico Lucifero e dice alcune cose che, a giudicare dal tono della voce, paiono importantissime. Nitti è attentissimo. A Vito Reale che gli chiede il motivo della sua attenzione, chiarisce:

«Mi sorprende tanta austerità per così poche fesserie».

Interruzioni nell'aula:
Nitti parla dell'etica dei partiti di sinistra e un deputato comunista lo interrompe citandogli Marx. Nitti non si scompone e reagisce: «Io l'ho letto Marx e l'ho anche capito, egregio collega».

Dopo la scissione del blocco Parri-La Malfa, anche il duo separatista Varvaro-Finocchiaro Aprile si è separato. Finalmente avremo alla Camera quattro partiti saldamente unitari e indivisibili.

Alla inaugurazione del giardino all'aperto dell'Albergo di Russia il ministro Romita si è lasciato convincere a prender posto intorno a un tavolo sotto la terrazza del Pincio.

Al termine del pranzo, dall'alto della terrazza uno spettatore lancia una pietra che si posa, a mo' di ferma carte, sul mucchietto di biglietti da mille che Romita e i suoi ospiti avevano contati per pagare il conto.

«La pietra milliare», commenta il cameriere, intascando le banconote.

Bocciato all'esame di ministro degli esteri il molto onorevole conte Sforza è stato inviato in missione nell'America latina. A qualcuno che gli chiedeva gli scopi del viaggio del conte cugino De Gasperi ha detto: «Nei paesi dell'America Latina quei governi sono già ben disposti verso l'Italia e la presenza del conte Sforza non può pregiudicare la situazione».

LO SCANNO

PERCHE' HA DETTO DI NO

— Se fossi io al Governo, la razione di pane sarebbe già di mezzo chilo al giorno.

RINNOVIAMO I MONUMENTI!

MAURO SCOCCIMARRO, comunista della prima ora, non annacquò mai il suo rosso, ma volendo dare a bene un programma fatto col bastone, finì col passare la misura e fece fiasco.

PLAGI

L'orizzonte europeo è fosco: ha rubato l'idea a Giachetti.

×

Il pettine è di corno: ha rubato l'idea alla faccia del Grossi.

×

Lo zio d'America si chiama SAM: ha rubato l'idea alle squadre neofasciste.

×

Armando Zanetti ha le gambe corte: ha rubato l'idea alle trasmissioni di radio Londra.

×

L'idea è buona: ha rubato l'idea a Rita Haywort.

×

I numeri del lotto sono usciti: hanno rubato l'idea a Spampanato, Appelius e altri gentiluomini.

×

Il visconte di Fossombrone esclamò a pag. 70 del romanzo di cappa e spada: «Signore, voi mi dovete una riparazione»; ha rubato l'idea agli amici dell'Italia.

MARC

PUGILATO ALLA CAMERA

SARAGAT — *... 6!... 7!... 8!... 9!... 10!... tolgo la seduta:*

Per finire

Per procurare ai lettori l'occasione di una sicura risata finale più bella e più grossa di tutte le altre fattesi con la lettura di questo Travaso, riproduciamo il testo autentico ed integrale di un non dimenticato proclama francese (oh, come uguale a quelli inglesi ed americani!) del giugno 1940:

Proclamation du Gouvernement francais Juin 1940

ITALIENS!

Forcés de vous battre contre la libre Europe, le Gouvernement fasciste trahit vos interéts vitaux parce que même la victoire des dictatures signerait l'assujettissement et la dégradation de l'Italie.

Le Gouvernement de la Republique n'a jamais voulu essayer aucune propagande en Italie et même aujourd'hui il ne veut pas faire appel ni à la solidariete latine, ni aux liens — pourtant ainsi reels et profonds — entre notre Pays et le milion d'Italiens qui vivent fraternellement en France. Mais la France veut vous donner spontaneement la preuve la plus solennelle des ses vrais sentiments que l'asservie presse fasciste vous a cachés ed déguisés depuis tant d'années.

La France declare sur son honneur dévant le monde, que le jour de la victoire alliée, quelle qui soit la sort du confilict en ce qui concerne l'Italie — **PAS UN POUCE DE TERRITOIRE METROPOLITAIN OU DE OUTRE-MER, PAS UN SOUS D'INDEMNITE'**, pas le moindre sacrifice moral ou économique seront demandés au libre peuple Italien.

ITALIENS D'ITALIE ET DU MONDE!

Ceci vous promet aujourd'hui la France qui est attaquée par votre Gouvernement et la France tiendra sa parole parce que la victoire des Alliés ne manquera comme ne manquera pas votre libération.

BIGLIETTO DI FAVORE

* All'Adriano la rivista *Ieri - oggi - domani* con Fanfulla, si è replicato ieri, si replica oggi e si replicherà domani.

* — Sai tu perchè la mia ultima commedia *Sposarsi* non ha avuto successo di cassetta? — dice Cesare Giulio Viola a Gherardo Gherardi.

E Gherardi:

— Io lo so; sei tu che non lo sai.

* Al Teatro dello ZOO uno spettacolo estivo: *Visioni di fuoco*, con servizio di pompiere fra le quinte.

* Recandosi alle Terme di Caracalla si sente meno la Caracallaccia.

* Pare che le filodrammatiche vivano di vita propria al contrario delle compagnie regolari che hanno bisogno di continue iniezioni per tenersi su.

Con questo non vogliamo dire che i filodrammatici sono più bravi degli attori militanti; almeno non di tutti.

* Il tempo passa e la nostra produzione cinematografica non riprende in pieno il suo ritmo.

Eppure i soggetti ci sono.

Ma forse mancano i complementi oggetti.

* — Debbo essere ammalato di daltonismo! — dice Gigetto Cimara ad Aroldo Tieri.

— E da che cosa lo arguisci?

— Figurati che ho incontrato Rosso di San Secondo ed ho creduto che fosse Viola.

ONOR

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile
Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna»

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

il TRAVASO

ABBONAM.: UN ANNO L. 450 SEM. L. 250
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI Via del Tritone n. 102

SOLE SULLA SABBIA

LUI — Mi consigliate l'olio di noce o l'olio di cocco?
LORO — L'olio di fegato di merluzzo.

(BELLI)

COSI' PARLARONO...

ALBANESE GIUSEPPE, portiere di Montecitorio. Stava per dire: « Ragazzi in Camera » poi riflettè che ci sono anche le deputate e gli sembrò un'irriverenza.

MORANDI LUIGI, che disse: « Ma perchè farmi ministro dell'industria? Sono un incompetente! ». « Stia tranquillo — gli risposero — tanto non c'è più niente da rovinare ».

BOZZI ALDO, deputato dell'U.D.N. Facili, le insinuazioni, lettore, ma sapessi come lo mandano in bestia! D'altra parte che può fare? Bisogna che A Bozzi...

CANEVARI ANGELO tace. E fa bene, non avendo ancora rinunziato alla carriera politica. Difatti nel suo partito (socialista) meno si parla, meno ci si compromette.

MARINA MARIO — Povera Italia! Dopo aver proclamato « Navigare est necesse, ecc » tutto quello che le resta, di Marina, è un deputato che si chiama così.